

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 5 - maggio 2005



Grottaferrata

il "Pomod'oro"
di Gianluca Mochi
oreficeria gioielleria gemme preziose

oreficeria gioielleria gemme preziose

Piazza del Gesù 6
00044 Frascati (Rm)
www.ilpomod-oro.it

tel. 06/94017044
cell. 34771806689
info@ilpomod-oro.it

intermedia s.r.l. Pz. Mastrorini, 6 Montecompati tel. 06/94788003 www.intermediaservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:
R. Priora - Via degli Olmi,
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
San Cesareo - Via Casilina km
29.500 - tel. 06-9587116 -
fax 06-9587125
Colonna - via Casilina km 25.500
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
M. Porzio Catone -
Via Frascati, 15-18
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
Sportelli Bancomat:
Via Tuscolana - R. Priora
Piazza V. Emanuele - Colonna.



liberi e sicuri negli acquisti
anche senza conto corrente



Carta Prepagata EURA....
....non una carta qualsiasi!

Dura cervice

(**Vincenzo Andraous**) - È singolare come sulla guerra gli estremisti di ogni sponda ammettono l'uso della forza, ci sono quelli che accettano l'uso di una violenza che sana altra violenza, con la pretesa di non esagerare troppo, e ci sono quegli altri che ancora non conoscono il colore del sangue, e non stanno da nessuna parte, se non con l'utopia della creazione di un mondo perfetto. In questa ottica c'è la nascita di un nuovo stradario, più modesto dello scudo spaziale, ma certamente più consono alla realizzazione di un rispettabile inferno, salvo poi chiederci chi riuscirà a controllare i lucifero in maschera e i cherubini in armi.

C'è davvero un grande spreco di sfide agli intendimenti, agli inganni, quando invece i morti sono morti, la guerra è guerra, i soldi sono soldi, il potere è potere... Occorre chiamare le cose e le persone con il loro nome, avere il coraggio di indicare, sì, la strada maestra, ma dopo avere percorso per intero le vie laterali, quelle che hanno prodotto il presente. Indipendentemente dalla ragione o dalla compassione, c'è dispendio di immagini e di proclami, ma il cratere è in attesa di anime vaganti, un cratere che s'allarga e vomita tolleranze che non sono vissute, tanto meno convissute.

È paura che procede spedita sotto i cingoli di quelli che non ammettono cedimenti pur di lasciare comunque un segno del proprio passaggio, perché "c'ero anch'io", poco importa se a Bagdad o ad Assisi.

È novena dei defunti, di ieri, di oggi, di domani.

Nuovamente ci rifugiamo nella giustizia che corre con occhi bendati sull'analfabetismo emotivo che ci coglie ogni qualvolta siamo chiamati a porvi rimedio.

Ci stiamo abituando alla guerra vera, ai morti sul selciato, a quelli che ancora respirano ma sono ruderi ambulanti.

Ma nonostante questo palcoscenico mondiale, che non è affatto un proscenio virtuale, persiste la caduta di stile in cui inciampiamo, che non è patologia della dislessia. È qualcosa di peggio, è corruzione del linguaggio, è autoipnosi della parola attraverso una reazione che non ha mediazione, perché l'angoscia e l'inquietudine albergano tra i nostri possedimenti, non certamente nella disperazione e nel dolore di quanti a brandelli cadono giù dal settantesimo piano di un grattacielo, o di quanti saltano per aria a causa di qualche uomobomba.

Di fronte a tutto ciò, è il caso di smetterla con i convincimenti che esistono divinità e civiltà contrapposte, persino un Dio con più cognomi altisonanti. Forse è il caso di ridimensionare l'uso di una etimologia di tendenza, e affermare che guerra santa e guerra vera, entrambe possiedono l'abito mentale dell'assassino. Forse è il caso di curarci delle parole che pesano e contano per davvero, per indurci infine a curarci di più delle persone... anche quelle che solamente... tolleriamo.

Daniele Gucciardino presenta "Microbi"

(**Tania Simonetti-Marco Cacciotti**) - A RomaCartoon 2005 il 6-7-8 maggio, Palalottomatica - Eur, piazzale dello Sport, Roma, orari di entrata: venerdì e domenica 10:00-20:00 sabato 10:00-23:00, il nostro amico Daniele Gucciardino presenta i suoi simpatici personaggi di "Microbi", fumetto d'autore Italiano, prodotto di alta qualità con ricerca di percorsi inediti ed originali.

Questo grande evento espositivo, nasce nel febbraio del 1965 a Bordighera come il Salone Internazionale dei Comics e del Cinema d'Animazione, la più prestigiosa manifestazione del settore, ospitata poi a Lucca per vent'anni, prima che l'organizzazione si trasferisse a Roma, prima con Romics ed ora con RomaCartoon.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it

tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - cellulare 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 maggio 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Donata Allegri, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Archeoclub tuscolano, Giovanna Ardesi, Luigi Baldassarre, Marco Battaglia, Mauro Berti, Antonio Botticelli, Mario Brecciaroli, Marco Cacciotti, Paolo Cappai, Gianni Ceccarelli, Antonietta Chiarello, Silvia Coletti, Leo Colucci, Claudio Comandini, Donatella D'Acapito, Piercarlo D'Angeli, Vincenzo De Simone, Roberto Esposti, Jacopo Fo, Ombretta Fumagalli Carulli, Nunzio Gambuti, Ivano Giordani, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando

Guidoni, Valentina Leone, Tarquinio Minotti, Antonino Musico, Luca Nicotra, Gian Luca Pleri, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Laura Sacchi, Biagio Salmeri, David Salvi, Marco Saya, Federico Scrimaglio, Tania Simonetti, Cristina Stillitano

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Grottaferata
Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesario, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Il Papa del verbo e del segno

Centrali le preoccupazioni sulla globalizzazione

(**Ombretta Fumagalli Carulli**) - Già da parlamentare ho visto nella Dottrina sociale di Giovanni Paolo II il punto di riferimento più sicuro per una società più giusta e più equa. La Sua insistenza sulla riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, cioè sul nodo centrale della globalizzazione, fu una spinta per costituire in preparazione del Giubileo del 2000 l'Intergruppo Parlamentari per il Giubileo - più di 300 parlamentari italiani di tutti i gruppi politici tranne la lega Nord - ed a sollecitare analoghe iniziative in più di 100 Parlamenti dei 5 Continenti.

Giovanni Paolo II ci incoraggiò a dialogare su questi temi con chiunque ne avvertisse l'esigenza.

Oggi, da membro Ordinario della Accademia Pontificia delle Scienze Sociali, ritrovo nel dialogo con gli altri 32 Accademici membri dei più vari Paesi dell'Europa, delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia, tutta l'importanza della tutela della dignità della persona e condivido i pericoli segnalati più volte da Giovanni Paolo II derivanti da una globalizzazione economica priva della globalizzazione nella solidarietà.

Il grido di incoraggiamento di inizio pontificato "Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo" è pari, per forza espressiva e per la commozione che provoca, al dialogo senza parole degli ultimi giorni tra il Papa che non riesce a parlare e le lacrime dei fedeli di Piazza San Pietro e di tutto il mondo.

Giovanni Paolo II si dimostra il Papa del Verbo e del Segno.

Il futuro del Verbo e del Segno non potrà ignorare i grandi temi della giustizia sociale mondiale, centrali nel Suo pontificato.

Giovani a volto scoperto

(**Vincenzo Andraous**) - "Attento potresti passare dei guai: c'è il carcere per i minori che commettono reati, ora fai il duro, ma poi piangerai".

Così diceva un vecchio Maresciallo dei Carabinieri, mille secoli addietro.

Lo diceva dentro la sua divisa che rendeva altera e severa la sua voce: mentre quel ragazzino con le mani in tasca, sfiorava il freddo della lama che aveva imparato a portare con se. Nella sua mente nessun accenno al dubbio, nessun timore, solamente una grande ansia di poter diventare protagonista di quella profezia, la via maestra per apparire, per essere, per avere, la scorciatoia per uscire da un anonimato invadente.

In questi giorni leggo sui quotidiani di ragazzini arrestati per azioni violente, di ragazzi in gruppo a pestare giù duro. Leggo espressioni soddisfatte per le manette ai loro polsi, richieste-scelte di politica criminale che a detta di molti potrebbero risolvere i problemi inerenti la devianza minorile: l'imputabilità abbassata a dodici anni, il carcere obbligatorio....

Eppure qualcosa non convince, anche ammettendo che a dodici anni sei consapevole delle scelte (se davvero ne hai) e delle responsabilità (se ti è concesso prenderne), come un adulto formato dalle esperienze, occorrerà domandarsi in quale struttura penitenziaria fare scontare la condanna o la custodia cautelare a un minore. Sì, perché a tutt'oggi il carcere non lo si riesce a piegare a nessuna utilità sociale, anzi rimane il maggior riproduttore di sub-cultura: entrano uomini ed escono bambini, entrano bambini ed escono pacchi bomba... per giunta senza fissa dimora.

Sembra che non esistano strutture alternative al carcere per i minori, erroneamente ho sentito parlare di inesistenti binari rieducativi, quando invece a mio parere, non c'è nulla da rieducare in chi non ha mai avuto un vero accompagnamento educativo. Sono invece convinto che esistono comunità terapeutiche, trattamentali, di servizio come fra le altre la Casa del Giovane di don Franco Tassone a Pavia, dove l'investimento forte è per la promozione umana, esiste per i ragazzi la possibilità di instaurare una rete di rapporti con persone valide, che sappiano trasmettere non solo nozioni e conoscenze, ma vicinanza ai valori più profondi e condivisibili. Ecco che allora è possibile un cammino "insieme" di revisione, di responsabilizzazione: ciò assume il valore di un accompagnamento educativo che non ha come unico scopo quello del prevenire, bensì del "liberare la libertà" in una "dimensione nuova del cuore".

Una comunità che non è solo uno spazio residenziale, ma un'area con intersezioni progettuali individuali, indispensabili per l'adempimento di un progetto educativo finalizzato a sottolineare problemi e risorse, quindi a elaborare le difficoltà come le potenzialità, efficace nel sommare la teoria alla pratica, non certamente nel dividerla e classificarla, affinché con i tanti adolescenti ci si possa guardare per quello che siamo e non per quello che vorremmo essere.

MICROBI

© MAIL.microbi.g@libero.it

di: GUCCIARDINO e FRANCESCHINI



Lettera ad una multinazionale

(**Jacopo Fo**) - Hai avuto un orgasmo leggendo i giornali giovedì mattina? Io ne ho avuti due. Non godevo così da quando i Gruppi di acquisto Solidale (Gas) hanno importato il latte in polvere per neonati ed è scoppiato il borboglio della truffa farmaceutica legalizzata. Beh, se devo essere sincero ho goduto anche quando l'olio di colza è andato esaurito nei supermercati del nord Italia... Sì, devo dire che è un periodo caldo... Ma quelle sono state vittorie nazionali. La Nike è una roba mondiale!

Per i distratti riassumo l'evento epocale. La Nike ha reso pubblico un rapporto realizzato dai suoi stessi analisti, sulle condizioni di lavoro nelle 700 fabbriche che costruiscono le loro scarpe. Porca miseria, quanti anni sono che rompiano le palle al mondo con questa storia?

Un sacco di benpensanti che ci dicevano che esageravamo a dire che erano dei criminali. Per non parlare dei compagni che ci ripetevano che col nostro boicottaggio degli acquisti non avremmo concluso niente... E adesso la Nike conferma tutte le accuse: violenze fisiche, condizioni di lavoro inumane e tossiche (1), lavoro minorile, ipersfruttamento, aggressioni ai sindacalisti, licenziamenti punitivi. Insomma sono delle bestie. Ora promette di voltare veramente pagina. E lo fa grazie al movimento del consumo etico.

Intendiamoci, non credo a una riga delle loro promesse. Sono solo cannibali senz'anima e senza cervello. Prima che mi compri una sola stringa, da loro, devono come minimo salvare più bambini di Madre Teresa di Calcutta. E non li vogliamo solo salvi e ben pasciuti, li vogliamo anche laureati all'Università di Stanford.

Ma il fatto che oggi, su tutti i giornali del mondo ci sia, per la prima volta in termini così totali, la resa incondizionata di una multinazionale davanti a un mare di accuse è strepitoso! Una multinazionale è arrivata a spendere alcuni milioni di euro per certificare in modo incontrovertibile la propria colpevolezza su tutti i capi di accusa. Se non è una vittoria storica questa...

Da oggi nessuno può più dire che le nostre accuse alle multinazionali sono insensate. E chi si dichiarava progressista indossando Nike forse si farà delle domande sulla sua opposizione verbosa e inetta ai mali del mondo. Questo risultato lo abbiamo ottenuto con la partecipazione di pochi. Cosa succederebbe se i 7 milioni di italiani che hanno esposto la bandiera della pace iniziassero a usare i propri acquisti come arma di dissuasione pacifica?

La capacità dei consumatori di provocare cambiamenti sociali sostanziali è a questo punto un fatto certificato dagli eventi. Resta solo da verificare la misura dei risultati che si possono ottenere coinvolgendo milioni di persone.

Forse dovremo aspettare che il Pentagono dica che i consumatori responsabili sono la più forte potenza politica del mondo prima che i vertici della sinistra italiana lo capiscano... Ma chiunque abbia un po' di testa può ormai comprendere che, come disse parecchi anni fa Padre Alex Zanotelli, "voti ogni volta che fai la spesa"!

Ma quando voti un politico rischi che non cambi niente. Quando smetti di comprare un prodotto e inizi a chiedere a tutti: "Perché hai comprato le Nike? Non sai che sono sotto boicottaggio?" allora fai paura alle multinazionali. Ed è una grandissima soddisfazione.

Non è la prima volta che si vince. Vi ricordate la campagna di Gesualdi contro la Del Monte? Lì si trattava di una storia tutta italiana, anche se, grazie al coinvolgimento della Coop, le ricadute sono state il cambio delle condizioni di vita in tutte le piantagioni Del Monte. Ma adesso è una roba più grossa. Tutti i consumatori del mondo sanno che uno dei quattro loghi più noti del mondo è sporco di sangue. Che faranno adesso alla Disney, alla Coca Cola e alla McDonald's? Ma sapete come stanno male? Tutti i manager urlano in tutti i telefoni: "La Nike è impazzita! Si sono autoaccusati! Ma che cavolo gli viene in mente?" Vorrei poter parlare con questa gente in questo momento. Vorrei potergli dire la verità.

«Caro manager, ormai che la Nike ha ceduto, ti resta una sola cosa da fare: adeguarti. Perché se non dimostri che sei capace di fare del bene all'umanità e non espi tutte le tue colpe con buone azioni, allora sei nei guai. Perché succede che quel piccolo numero di consumatori rompiscatole che vanno in giro dicendo che i tuoi prodotti portano sfiga perché sono sporchi di sangue inizia a essere ascoltato. Sono dei vigliacchi perché non si limitano a sputtanare le tue semplici strategie industriali. Alludono, in modo subdolo e vigliacco, al fatto che comprare prodotti sporchi di sangue porti sfiga e abbassi la libido sessuale.

Lo so che la sfiga non esiste e che sono tutte idiozie... Ma che ci vuoi fare, sono superstizioni che se si diffondono poi sono dure da estirpare.

Capisci, caro manager, è così che funziona il mondo ormai. Tutti i miliardi che hai speso in pubblicità spariscono davanti a un ecologista che è scocciato per il fatto che le operaie di Saigon vengono stuprate dai capireparto sulle cataste delle suole delle scarpe. Cioè un pessimo karma da portare ai piedi. E così tutto il tuo bel tran tran, le tue azioni che salgono, i tuoi indici di crescita vanno a farsi benedire. E tu ti devi svegliare mezz'ora prima per andare a leggere sul vocabolario cosa vuol dire "etica".

Povero sfigato, che vita dura. Adesso dovrai occuparti anche degli asili nido dei dipendenti dei tuoi partner produttivi. Che grande scocciatura. Ma ormai non hai via di scampo. Lo sai, appena una multinazionale cede le altre si devono adeguare. Sennò sei fuori dal gioco e gli azionisti reclamano la tua testa. Si chiama capitalismo, baby, e tu hai sempre sostenuto che è il miglior sistema possibile. Adesso impari una cosa che non sapevi: le leggi del marketing non hanno pietà per nessuno. Neanche per te. Sei costretto a diventare buono.

Lo so che per te è una cosa orribile ma non hai scelta.»

(Fonte: Il C@C@O della domenica del 17 aprile 2005)

Nota 1

Fra dipendenti e società appaltatrici sono 650mila le persone che lavorano per la Nike. La maggior parte sono donne tra i 16 e i 25 anni di età. La settimana lavorativa supera le 60 ore settimanali nel 50% degli stabilimenti asiatici. Punte del 90% in Cina. In molte delle aziende c'è il divieto di andare in bagno e perfino di bere durante tutto l'orario di lavoro. Il rapporto completo si trova su <http://www.nikeresponsibility.com/reports> (Fonte: Repubblica di giovedì 14 aprile)

L'ingarbugliato caso del banchiere Calvi

(**Claudio Comandini**) - Per l'omicidio dell'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, trovato impiccato il 18 giugno 1982 a Londra sotto il Ponte dei Frati Neri, il 18 aprile 2005 il giudice delle indagini preliminari di Roma Orlando Villoni ha rinviato a giudizio questi quattro personaggi: l'ex "cassiere della mafia" Pippo Calò, l'imprenditore Flavio Carboni, la sua ex compagna Manuela Kleinzig e l'ex boss della Banda della Magliana Ernesto Diotallevi.

Secondo la tesi dell'accusa, accolta dal gip, i quattro e "altri non ancora tutti identificati, avvalendosi delle organizzazioni di tipo mafioso denominate 'cosa nostra' e 'camorra'", avrebbero deciso la morte di Calvi per questi motivi: "punirlo per essersi impadronito di notevoli quantitativi di denaro appartenenti alle organizzazioni criminali", "per conseguire l'impunità, ottenere e conservare il profitto dei delitti di riciclaggio posti in essere tramite il Banco Ambrosiano e le società collegate allo stesso", e infine "per impedirgli di esercitare il potere ricattatorio nei confronti dei referenti politico-istituzionali, della massoneria, della loggia 'P2' e dello IOR, con i quali aveva gestito investimenti e finanziamenti di cospicue somme di denaro, anche provenienti da 'cosa nostra' e da enti pubblici nazionali".

In base alla ricostruzione dei pm, Calò è il mandante dell'omicidio. Gli altri tre collaborarono alla fase organizzativa ed esecutiva del piano, che prevedeva l'allontanamento dall'Italia del banchiere, che quindi venne prima strangolato, e poi impiccato, "con modalità tali da simulare il suicidio". La procura sostiene che Carboni, "dopo essersi appropriato di 19 milioni di dollari erogati dal Banco Ambrosiano", avrebbe indotto Calvi ad affidarsi completamente alle sue indicazioni per trovare soluzioni alle pressanti difficoltà giudiziarie e per risolvere il crac finanziario del Banco Ambrosiano, banca cattolica ben collegata al Vaticano. Carboni si sarebbe giovato del contributo di Diotallevi, della sua compagna Kleinzig e di altri per organizzare la fuga di Calvi dall'Italia e il suo omicidio. Secondo l'accusa, Diotallevi si sarebbe occupato di questioni come il passaporto falso e i contatti con le persone che poi materialmente uccisero il banchiere. Le circostanze del caso, ricostruite da Sandro Provvigionato in *Misteri d'Italia* (1993), sono piuttosto articolate: Calvi viene inizialmente arrestato nel 1981 per esportazione illegale di capitali, un sistema che permette di fare soldi dal niente attraverso continue compravendite fra società fittizie; se le questioni connesse arrivano fino alle vicende del "conto protezione" e all'incriminazione nel 1993 del politico socialista Craxi per tangenti, gli errori di calcolo attribuiti a Calvi rivelano anche alcune delle macchinazioni finanziarie dello IOR. Istituto per le Opere di Religione, indipendente sia dai ministeri economici italiani sia dalla Banca Centrale del Vaticano. Lo IOR già alla sua apertura nel 1941 sotto Pio XII Paelli fornisce sbocchi finanziari a fascisti, nazisti, aristocrazia e mafia; dalla fine degli anni Settanta diventa uno dei maggiori esponenti dei mercati finanziari mondiali, e sotto la presidenza del vescovo americano Paul Casimir Marcinkus (le cui attività non erano gradite a Giovanni Paolo I Luciani, morto dopo soli trentatré giorni di pontificato), e con i contributi del vescovo gesuita slovacco Pavel Hnilica (il "papa rosso", collegato al KGB e poi alla mafia), e di personaggi come Michele Sindona (potente bancario attivo fra Vaticano, America e "poteri occulti", che dopo la liquidazione forzata della Banca Privata Italiana, morirà nel 1979 in carcere per un caffè al cianuro) e Licio Gelli (capo della loggia massonica deviata P2 che sta approntando il "piano di rinascita democratica", finalizzato a "controllare" il sistema), lo IOR diventa parte integrante di numerosi programmi per il riciclaggio del denaro, coinvolgendo in diverso modo interessi collegati alla mafia, a membri della P2, a strutture eversive come la banda della Magliana, nonché a tutto l'arco dei partiti costituzionali. Il Banco Ambrosiano di Calvi (di cui Marcinkus fu direttore a Nassau e alle Bahamas), e numerose società fantasma dirette dallo IOR di Panama e del Lussemburgo, prendono il controllo degli affari bancari italiani e fungono da canale sotterraneo per il flusso di fondi verso l'Europa dell'Est e il Sud America contro gli stati e le associazioni comuniste.

La situazione si complica per una moltiplicazione dei doppi giochi, e i suoi intrecci coinvolgono anche il mancato attentato a Giovanni Paolo II Woytila del 13 maggio 1981 (giorno poi dedicato alla Madonna di Fatima) compiuto dal turco Ali Agca. Il giudice Ferdinando Imposimato in *Vaticano un affare di stato* (2003) afferma che il collegamento di Agca, componente dei neonazisti Lupi Grigi, con la cosiddetta "pista bulgara", era finalizzato a ostacolare per conto del KGB le offensive anticomuniste del papa, e contestualmente allontanare la Turchia dalla NATO e portare il medioriente nella sfera sovietica; come ricorda Imposimato, la giovane Emanuela Orlandi, figlia di un commesso del Palazzo Apostolico, verrà rapita nel 1983 proprio per sostenere l'attentatore turco e ricattare il Vaticano. Provvigionato descrive che lo scontro di poteri coinvolge anche l'Opus Dei, specie di multinazionale cattolica di estrazione franchista (sul quotidiano *El Pais* Antonio Tabucchi ha segnalato al riguardo le fosse comuni delle Asturie, dove sono i corpi di circa trentamila dissidenti al dittatore spagnolo, e inoltre i massacri in Cile di Pinochet, http://www.societacivile.it/previsioni/articoli_previ/tabucchi.html), i cui notevoli interessi finanziari vanno dall'educazione all'informazione alla copertura del traffico di armi (ricordato anche da Samuel Huntington) verso i paesi del Sud America e dell'ex Jugoslavia (Croazia). L'Opus Dei, che nel 1982 assurge a prelatura personale del papa (il suo fondatore Escrivà de Balaguer verrà inoltre santificato a tempo record venti anni dopo) non garantisce per il Banco Ambrosiano, lasciando privo di protezione Calvi. Il banchiere del Vaticano, prima incarcerato e poi indotto a fuggire, viene infine trovato impiccato sotto un ponte con dei sassi in tasca, ucciso presumibilmente dalla mafia con un rituale denso di riferimenti massonici.

La sua morte lascia un fitto intreccio di misteri, fra cui mille miliardi di lire di "buco", e più di venti anni di processi. E mentre aspettiamo l'udienza fissata per il 6 ottobre 2005, sappiamo che molte implicazioni rimarranno ufficialmente insolute.

Sahrawi, i profughi dimenticati

(Leo Colucci) - "Campi profughi speciali". Sono le parole con cui Mansour, il governatore di uno dei quattro accampamenti Sahrawi nei dintorni di Tindouf in Algeria, descrive la situazione dei circa 40.000 profughi cacciati con le armi dal Sahara Occidentale. Trent'anni fa, infatti, la loro terra nativa passò dalla colonizzazione spagnola all'occupazione da parte di Marocco e Mauritania, stati confinanti attratti da una terra ricca di giacimenti di fosfati e con una costa ad elevata pescosità. I Sahrawi sono "speciali" perché a differenza di tutti gli altri profughi del mondo si sentono fortemente uniti dall'obiettivo di fare ritorno nella loro terra e sono guidati da un importante organo politico militare, il Fronte Polisario, impegnato per il raggiungimento dell'indipendenza e per il riconoscimento a livello internazionale della R.A.S.D. (Repubblica Araba Saharawi Democratica).

Nel corso degli anni i guerriglieri del Fronte Polisario sostengono numerose battaglie contro gli occupanti e nel 1979 raggiungono un accordo di pace con la Mauritania che lascia il territorio nelle sole mani del Marocco. Quest'ultimo decide di attuare la "strategia dei muri" cioè una fortificazione di sabbia e mine per migliaia di chilometri, con lo scopo di rendere impossibile qualsiasi tentativo di rientro in patria da parte dei Sahrawi. Il Sahara Occidentale diventa così l'unico paese al mondo completamente recintato e i cui nativi sono costretti a viverne fuori.

Dopo un periodo di guerre, oggi, la libertà viene coraggiosamente inseguita attraverso i rapporti diplomatici con i Paesi occidentali senza far uso di violenza e terrorismo. L'appoggio internazionale potrebbe effettivamente cambiare il corso degli eventi ed indurre l'O.N.U. ad attuare la risoluzione internazionale risalente all'ormai lontano 1991 che riconosceva ai Sahrawi il diritto all'autodeterminazione. Ma le libere elezioni vengono continuamente rimandate a causa dell'abile e costante boicottaggio attuato dal governo marocchino e così il ritorno in patria resta un miraggio. L'unica fonte di sostentamento è costituita dagli aiuti umanitari che garantiscono cibi in scatola e alimenti a base di grano, come farina e pasta. I Sahrawi accettano la collaborazione della comunità internazionale cercando di mantenersi autonomi nell'organizzazione e nel governo della vita politica e sociale: l'ennesima differenza con gli altri campi profughi che esistono nel mondo. Sono gli stessi Sahrawi, infatti, che si occupano degli aspetti principali della comunità tramite comitati popolari che assicurano istruzione e sanità per tutti e distribuiscono equamente gli aiuti umanitari. Un modello democratico di auto organizzazione che consente alla popolazione di sopravvivere dignitosamente fra condizioni di vita estreme in una delle zone più inospitali del deserto del Sahara.

La realtà dei campi Sahrawi non sembra quella di un paese islamico. La conferma di ciò sono le donne che qui guidano la vita sociale ed in parte anche quella politica. Sono donne forti, sorridenti, avvolte in affascinanti melfe colorate ed in grado di sostenere la comunità incoraggiandola a resistere. Accolgono gli stranieri nelle tende o nelle piccole capanne di sabbia raccontando la storia del loro popolo giunta ad una situazione di stallo causata dalla disinformazione a livello internazionale. E chi ascolta non può che rimanerne colpito anche perché sono un popolo umile e caloroso, rispettoso dei valori della pace, della libertà e della democrazia.

All'ospite viene dato il benvenuto con il tè che per loro non è solo una semplice bevanda ma qualcosa di profondo e intimo, un rito lento attorno al quale intrecciare rapporti umani, tramandarsi le storie del deserto e aprire i cuori alla fratellanza. Quel tè travasato da un bicchiere all'altro con abile maestria crea sintonia tra le persone e predispone il visitatore ad entrare delicatamente in contatto con la loro grande anima.

Durante la permanenza nei campi i membri delle delegazioni straniere soggiornano presso le famiglie del posto, rendendosi direttamente conto dei molteplici problemi in cui versa la popolazione: carenze nutrizionali, insufficienti condizioni igienico-sanitarie, mancanza di acqua potabile e vegetazione, inquinamento causato dai rifiuti "a cielo aperto", un clima impietoso che fa salire la temperatura estiva a 60°C e rende gelido l'inverno. Trascorrere un periodo insieme ai Sahrawi però, oltre ad una sensazione di amaro non può che lasciare una piacevole gioia nel cuore per i volti sempre sorridenti, per la dignità nell'offrire il proprio cibo per accontentarsi di ciò che ne avanza, per gli abbracci sinceri, per la volontà ed il coraggio di vivere nonostante tutto. E così quando il sole invade lo sconfinato orizzonte ed il meraviglioso tramonto preannuncia la fine di un'altra giornata, i Sahrawi si preparano alla silenziosa notte sperando, segretamente, che anche il nuovo giorno sia accompagnato da quella misteriosa magia che rende possibile la dura vita nel deserto.

"The take" di Naomi Klein e Avi Lewis

(Caterina Rosolino) - Nel mese di marzo è stato proiettato, nella sala del politecnico fandango a Roma, il documentario "The Take" scritto da Naomi Klein, autrice del bestseller "No Logo", e diretto dal marito giornalista canadese Avi Lewis. Ambientato nell'Argentina prostrata dalla crisi economica, il filmato ripercorre la vicenda di un gruppo di operai di Buenos Aires che, dopo essere stati licenziati a causa del fallimento della loro fabbrica, decidono di occupare la struttura e di riavviare le macchine per autogestirla. *The take* nasce dalla necessità di contrastare quella che gli stessi autori definiscono "pornografia della protesta". "In televisione le uniche immagini che si fanno vedere sono quelle degli scontri tra polizia e manifestanti - dice la documentarista -. Questo perché i momenti di forte violenza hanno maggiore appeal sugli spettatori. Anche noi mostriamo gli operai tirare i sassi contro i poliziotti e questi ultimi sparare contro la folla, ma questo non è che un aspetto di quel processo che entra in atto quando si verifica un cambiamento sociale e che noi mostriamo dall'inizio alla fine, dedicando grande spazio alla parte umana. Tuttora l'idea del cambiamento sociale è un'idea misteriosa e i media si perdono la parte più interessante del processo: la discussione, la parte umana del cambiamento. È questa che volevamo mostrare". Per tre mesi Naomi Klein e Avi Lewis hanno seguito la vicenda degli operai di una ventina di fabbriche, "alla fine abbiamo scelto di raccontare la storia della Forja perché siamo riusciti a riprenderne in diretta l'occupazione" spiega Lewis. "I movimenti sociali in Argentina stanno diventando sempre più forti e con loro anche i partiti di sinistra" spiega la Klein. Il cambiamento sta coinvolgendo anche Uruguay, Bolivia e Venezuela. "Pure in questi paesi i governi sono diventati più ricettivi alla politica di occupazione delle fabbriche". Di certo gli Stati Uniti non staranno a guardare. "I primi segni arrivano dal fatto che l'amministrazione Bush ha già iniziato a demonizzare Chavez in Venezuela". Ma come mai i documentari oggi hanno tanto successo? "Sopperiscono alla profonda crisi dei mezzi di informazione - risponde Lewis -. La storia della crisi argentina è un esempio perfetto. Per qualche settimana i tg ci hanno mostrato la parte più folcloristica della protesta, le pentolate in piazza. Ma chi ha raccontato quello che è successo dopo? *The Take* fornisce alcune risposte. So che nel vostro Paese avete una forte concentrazione nel controllo dei media. Ma la gente vuole la verità e i documentari rispondono a quest'esigenza, approfondiscono, regalano emozioni e danno un'immagine tridimensionale della realtà". Naomi Klein spiega con queste parole il messaggio del documentario: "Ci si inizia ad interrogare sulla distanza tra economia e diritto alla sopravvivenza. Ci sono paesi in cui certo ho il diritto di voto, ma poi non ho quello alla casa, al lavoro, alla vita stessa: mi vengono negati gli stessi diritti umani. Questa è la democrazia in versione Bush. Per questo in America Latina si dice "Vogliamo tutto", vogliamo il diritto alla vita. Come mostriamo in *The Take*." Non poteva mancare nelle parole di Naomi Klein una riflessione sul movimento no global. "In Italia avete sempre usato questa espressione "no global" che non ho mai ben capito cosa indicasse. Negli Usa non la conosciamo. Più che un movimento, infatti, credo si sia trattato di un momento, un momento di riconoscimento globale. I soggetti isolati a livello nazionale hanno trovato insieme una sorta di identificazione. Così come è successo a Seattle, Genova, Porto Alegre. Ed è stato importante. Importante condividere delle idee, che poi, anche grazie alla rete, hanno trovato una maggiore possibilità di scambio". Quello che rispetto ad allora è cambiato, sostiene oggi Naomi Klein, "è che adesso sappiamo che queste lotte sono locali e vanno combattute e vinte nei luoghi dove si vivono". È il caso per esempio delle battaglie contro la privatizzazione dell'acqua in Bolivia, dei Sem Terra in Brasile, delle fabbriche autogestite dagli operai in Argentina, appunto, come racconta *The Take*. "Lo stesso sta avvenendo anche in Italia - prosegue Naomi Klein -. Da Genova le lotte del movimento sono proseguite con le battaglie dei giovani contro il lavoro precario e il sostegno ai migranti. Con la nascita di *San precario* - che a Roma ha tenuto a battesimo l'anteprima del film - santo patrono di tutti i lavoratori senza garanzie".

Musica e solidarietà

(A.G) - Venerdì 20 maggio alle ore 20.45, nella Sala Goffredo Petrassi dell'Auditorium del Parco della Musica in Roma,



si svolgerà un Concerto sinfonico diretto dal Maestro Federico Longo ed eseguito dall'orchestra Sächsische Kammerphilharmonie di Chemnitz (Germania). Siamo tutti invitati a partecipare a questa ulteriore iniziativa di solidarietà rivolta al sostegno e alla gestione delle attività socio-sanitarie dell'"Italian Dermatological Hospital IISMAS". Si tratta del primo ospedale dermatologico aperto nello Stato del Tigray in Etiopia, per la diagnosi, la cura, la ricerca scientifica e la formazione del personale sanitario locale sulle patologie cutanee, infettive, malaria, tubercolosi e malattie sessualmente trasmissibili. "È uno dei modi - dichiara il Presidente dell'IISMAS prof. Aldo Morrone - che abbiamo scelto per mettere le nostre professionalità al servizio di popolazioni non ancora garantite nei loro bisogni primari: il cibo, l'acqua, la salute, il lavoro. Con l'impegno di tutti potremo dare dignità e speranza al futuro di tutti, nessuno escluso. La invitiamo a condividere il nostro sogno".

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

Il 25 aprile, festa della "Liberazione"

(*Giovanna Ardesi*) - La storia dovrebbe essere riscritta? Parrebbe di sì, alla luce delle varie richieste che si sollevano da più Paesi, per rivendicare il riconoscimento di un maggiore contributo dato da essi alla liberazione dei popoli dal nazi-fascismo. Veniamo ai fatti. Fino ad oggi, e siamo a 60 anni da tale liberazione, si è dato molto risalto alla campagna d'Italia degli anglo-americani, iniziata il 10 luglio 1943, ed allo sbarco in Normandia (Francia) degli Alleati il 6 giugno 1944.

Lo storico inglese Richard Overy ha recentemente riconosciuto il peso determinante avuto dall'ex Unione Sovietica nello sconfiggere Hitler, tra sacrifici inauditi, sia da parte delle sue forze armate che della popolazione civile. Grazie a questi sacrifici in Russia andarono distrutte oltre 600 divisioni dell'Asse. È, inoltre, da tener presente che nel giugno 1944 la Germania, a fronte della cinquantina di divisioni che aveva schierate in Francia, ne schierò più del triplo in Russia. Infine, nel periodo dello sbarco in Normandia da parte degli Alleati, i russi, pur allo stremo delle forze, riuscirono a lanciare una travolgente offensiva in Bielorussia (operazione Bagration) che li portò fino alle porte di Varsavia. Un'analisi onesta questa di Overy!

Veniamo ora al ruolo rivendicato dagli etiopi.

L'UNESCO, sulla base delle tesi elaborate dallo storico inglese, Richard Pankhurst - ponderando una questione prettamente storiografica - ha riconosciuto che la data d'inizio della II guerra mondiale non è il 1° settembre 1939, quando l'esercito nazista alle ore 4,40 del mattino aggredì la Polonia, bensì il 3 ottobre 1935 quando l'Italia aggredì l'Etiopia, nazione entrata a far parte fin dal 1923 della Società delle Nazioni. Se la prima vittima del nazi-fascismo fu l'Etiopia, fu poi la volta della Cina attaccata dal Giappone il 7 luglio 1937, e della Cecoslovacchia invasa dai tedeschi il 3 marzo 1939. La guerra terminò il 2 settembre 1945, data della resa incondizionata giapponese.

La lunga e sanguinosa resistenza del popolo etiopico (che costò, secondo la storiografia africana, oltre 700.000 morti tra soldati e civili) vinse sull'occupazione fascista, quando l'Inghilterra intervenne tra il 1940 e il 1941 in Africa Orientale, ed ebbe termine il 27 novembre 1941 a Gondar. Tuttavia la lotta degli etiopi contro il fascismo si protrasse ben oltre la sua liberazione, perché essi combatterono a fianco delle Forze Alleate fino alla totale disfatta dei nemici ed alla conclusione delle ostilità. È per questo ruolo avuto dall'Etiopia nella lotta di liberazione che essa partecipò ai trattati di pace, compreso quello con il Giappone l'8 settembre 1951.

Ora lo storico etiopico Hailé Marian, che nei suoi studi è stato tra i primi promotori del riconoscimento della data del 3 ottobre 1935, quale vero inizio della II Guerra mondiale, individua proprio in questo errore la causa della mancata creazione di un tribunale internazionale per i crimini commessi dall'Italia fascista in Etiopia, diversamente da quanto avvenne per i gerarchi nazisti e giapponesi. Infatti, la richiesta etiopica, sostiene lo storico etiopico, di processare Badoglio, Graziani, Cortese, Lessona, Geloso, Nasi, Biroli e Tracchia, accusati di crimini in Etiopia, non fu accolta. Si può obiettare, tuttavia, che anche in Jugoslavia non ci fu un tribunale internazionale che giudicasse i criminali di guerra italiani.

A sessant'anni dalla fine della II Guerra mondiale l'Associazione Exodus, non lucrativa, di promozione sociale e culturale si fa promotrice in Italia di una campagna di raccolta di firme per la posa in opera di una targa commemorativa e di un bassorilievo, da porre nelle vicinanze dell'ex sito della stele di Aksum, a ricordo delle vittime del colonialismo italiano. La richiesta sarà inoltrata al sindaco di Roma. Portavoce di questa associazione è Carmelo Crescenti, che ha sfilato per le strade di Roma insieme alla Comunità etiopica ed ai partigiani dell'ANPI e alle varie associazioni di combattenti di Roma e provincia, accompagnando un carro con musica e mostra fotografica che testimoniano le atrocità fasciste in Etiopia. Crescenti ha tenuto a precisare che da qualche anno l'associazione Exodus è presente nelle scuole di Roma e provincia con cortometraggi dell'epoca di realizzazione etiopica. L'obiettivo è quello di sensibilizzare gli studenti su alcuni punti, cioè che:

- 1) il vero inizio della II Guerra mondiale ha coinciso con l'invasione armata dell'esercito fascista della nazione etiopica;
- 2) il popolo etiopico a fine guerra non si vendicò sugli italiani per i crimini commessi, ma li perdonò facendoli tornare a casa vivi, obbedendo all'appello del negus Hailé Selassie, che alla radio pronunciò un commovente discorso con il quale chiese agli uomini ed alle donne di "non macchiarsi delle stesse colpe degli aggressori italiani, ma di lasciarli andare per la stessa strada da dove erano venuti";
- 3) è stato fondamentale il contributo della resistenza etiopica nel far indebolire il governo fascista in Italia, logorandolo, anche economicamente, con l'estenuante guerriglia (dal 1936 al 1941) in Africa Orientale.

Fin qui quanto afferma Crescenti. Questi i punti elencati da Crescenti che, nella mattinata del 25 aprile, ha sfilato per le strade di Roma insieme alla Comunità etiopica ed ai partigiani dell'ANPI e alle varie associazioni di combattenti di Roma e provincia.

D'altra parte, da tempo, è stata smantellata la tesi fascista di aver realizzato un colonialismo buono. Infatti, chi potrebbe più negare la tecnica del terrore usata dagli italiani in Africa Orientale, ora che il nostro più grande etiopista Angelo Del Boca ha fotografato negli Archivi storici i telegrammi del Duce che autorizzavano Badoglio e Graziani ad utilizzare gas micidiali in grande stile per avvelenare l'acqua e i campi coltivati in uso dei civili? Questo avvenne abitualmente soprattutto in luoghi lontani dalle operazioni di guerriglia per fiaccare moralmente e psicologicamente la resistenza armata etiopica, proprio come affermarono, nei telegrammi di risposta al Duce, i due generali italiani commentando l'efficacia dei gas.

Crescenti durante la manifestazione ha detto con soddisfazione: "La nostra iniziativa non poteva non essere condivisa dalle associazioni dei partigiani italiani, perché in qualche caso alcuni di essi, seppur in numero minimo, hanno combattuto a fianco degli "arbegnuoc", cioè dei partigiani etiopici". È noto, infatti, agli etiopi Alberto Imperiale che ha scritto un emozionante diario delle operazioni compiute da lui, allora quindicenne, a fianco di suo padre, partigiano comunista sfuggito alle persecuzioni fasciste, che di notte alla guida di un camion italiano riforniva di viveri i combattenti per la libertà. Un documento storico davvero importante!

Info: ethiopianexodus@yahoo.it - www.exodus.3000.it

La letteratura russa e la censura

(*Caterina Rosolino*) - La letteratura russa è stata per la prima volta l'invitato d'onore di questa XXV edizione, che si è tenuta dal 18 al 23 marzo, come di consueto al Paris Expo-Porte de Versailles. Prontamente la capitale ha reagito alla notizia con l'uscita nelle librerie di una profusione di novità di provenienza russa. I visitatori hanno avuto l'opportunità di scoprire o approfondire i propri orizzonti letterari: incontrare le opere, gli scrittori, conoscere le problematiche del paese ospite. Si è presentata a Parigi una delegazione di 41 autori russi. Il critico Andrei Nemzer definisce la letteratura russa contemporanea come "libera, ricca e diversificata". Le diverse generazioni sono state rappresentate da Andrei Voznessenki a Natalia Jouravliova, passando per Vladimir Makanine, Victor Erofeev, Oleg Pavlov, Alexei Slapovski e Serguei Bolmat. Alcuni, dopo essersi fatti conoscere in Russia, erano stati ridotti al silenzio o avevano dovuto farsi pubblicare all'estero, come Vassili Axionov, Iour Mamleiev, Andrei Bitov, Vladimir Sorokine; altri, durante questo periodo, avevano continuato a scrivere pur senza prospettive di pubblicazione come Olga Sedakova, Vladimir Charov, Mark Kharitonov, Lev Rubinstein, Dmitri Prigov. Numerosi sono gli autori che hanno cominciato la loro carriera grazie alla "perestroika": Tatiana Tolstoï, Viatcheslav Pietsoukh e, dopo il 1991, Ludmila Oulitskaïa, Olga Slavnikova. Saranno presenti anche alcuni autori di gialli: Alexandra Marinina e Leonid Youzefovitch. Per accogliere il padiglione russo, il decoratore e scenografo Pavel Kaplevitch aveva creato un allestimento suggestivo: un'immensa foresta di betulle, sulla cui corteccia erano scritti i nomi di autori classici e contemporanei.

Quest'evento ha inoltre suscitato un'importante riflessione: si può parlare ancora di censura in Russia riguardo la letteratura? Secondo Michel Parfenov: "Durante il periodo sovietico la letteratura si trovava completamente controllata. A partire dal 1986 ci fu un breve respiro e furono pubblicate alcune tra le opere più provocatorie. Il punto di non ritorno ci fu quando l'*Arcipelago del Gulag* apparve sulla rivista *Novy Mir*, nel 1989, che ebbe una tiratura di 2,5 milioni di copie, ciò significava che la censura non esisteva più". Nel febbraio 2004, è stata pubblicata per la prima volta nella sua patria, la versione integrale dell'opera dello scrittore russo Boris Pasternak. In Russia il suo romanzo *Il dottor Zivago* era stato censurato per trent'anni. Olivier Pascal-Mousselard, inviato in Russia per Téléràma dice: "Le impronte lasciate dal Minpetchat (ministero dell'Edizione, dell'Audiovisivo e delle Nuove Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) sulla lista degli autori invitati a Parigi sono ben visibili". Il nome della giornalista russa Anna Politkovskaïa, arrestata più volte durante i suoi reportage in Cecenia, vittima d'un tentativo d'avvelenamento all'epoca della presa degli ostaggi a Beslan, autrice de *La Russia secondo Putin*, è stata esclusa dalla lista, senza discussione. Marc Weitzmann, degli Inrockuptibles, si spinge oltre: "Conviene fare una cernita tra tutti quegli autori che hanno ricevuto l'imprimatur putiniano per selezionare solo qualche nome: Bykov, Erofeev, Bitov ma soprattutto Vladimir Sorokine e Viktor Pelevine" il quale sarà una delle grandi assenze di questo Salon. Ha declinato l'invito spiegando che "Parigi non salverà la sua anima". Oltre le autorità del Cremlino, un'altra minaccia pesa sulla cultura russa: la "Gioventù putiniana". Chi sono gli autori maledetti dalla "Gioventù putiniana"? Pelevine, Eroeev, Sorokine. La "Gioventù putiniana" ha fatto costruire davanti il locale dove s'incontra a Mosca, un cesso enorme ed ha invitato i lettori di Sorokine a gettarvi i suoi libri. Ha anche organizzato un autodafé in cui chi bruciava un libro di Sorokine riceveva in cambio un classico della letteratura russa. Vladimir Sorokine, pubblicato in Francia, sarà presente al Salon du livre, anche se minacciato dalla censura in Russia. Irina Barmetova, capo redattrice della rivista letteraria *Oktyabr*, assicura tuttavia che "la letteratura è uno degli ultimi spazi di libertà in questo paese governato da Putin. Il guaio è la televisione. Le persone scomode non vi accedono." Per lo scrittore Dmitri Bykov, "il vero problema è piuttosto l'autocensura. Una vecchia tradizione in questo paese, soprattutto quando gli scrittori si vedono proporre dal governo un'assicurazione sociale a condizione di essere *saggi*." L'alternativa? Secondo l'articolo di Le Naire: "farsi conoscere all'estero per non dipendere da nessuno". Bykov ironizza:

"per esportarsi, bisogna parlare della Cecenia, della mafia, raccontare fatti sensazionali o disgrazie. Il resto, l'essenziale della nostra vita, non interessa". Altra vittima della censura è Alexandre Zinoviev che non viene più pubblicato, né in Francia, né in Russia. Dissidente, schernisce non solo la società sovietica e i suoi fondamenti (le ideologie che calpestando e annichiscono l'individuo), ma anche la società occidentale e la sua ideologia (la dittatura dei mercati finanziari e l'abbruttimento calcolato della gente attraverso i media). Zinoviev, è stato definito "L'Orwell nel paese di Dostoievski". Risultato: né la Russia né la Francia hanno giudicato un bene invitarlo al Salon du livre di Parigi. Quanto alla stampa, nel dossier consacrato alla letteratura russa, è rimasta stranamente muta nei suoi riguardi. Egli grida al complotto: "Ho scritto dei romanzi questi ultimi anni in cui analizzo i difetti dell'Occidente, come nel libro *La tragedia russa* o *L'uomo globale*, su richiesta d'un editore francese Plon che in seguito ha rifiutato di pubblicarli. Sono vittima di una censura non manifesta, che non dice il suo nome ma che è molto efficace."

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MINIATURA

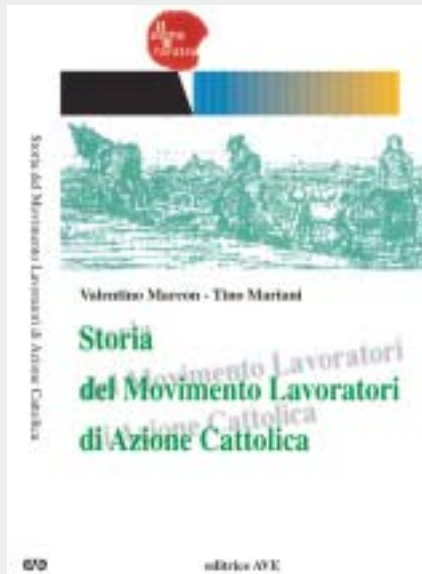
ARCHITETTURA
D'INTERNO

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

FRASCATI**Storia del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica**

(Nr) - È stata appena pubblicata dall'Editrice AVE una approfondita ricerca sui



Lavoratori dell'Azione Cattolica in Italia. Il volume, a cura di *Valentino Marcon e Tino Mariani*, partendo dall'attenzione dedicata dal Movimento cattolico e dall'AC nei riguardi del mondo del lavoro e dei lavoratori dalla fine dell'Ottocento, segue quindi un percorso che va dalla nascita della 'Specializzazione Lavoratori' della Gioventù Cattolica, alla costituzione della GIOC negli anni '40, all'esperienza dei giovani Lavoratori della GIAC negli anni '50, fino all'unificazione dell'ACI nel 1970. I trent'anni successivi - tenendo conto che gli autori sono stati dirigenti nazionali del MLAC - si situano ovviamente più sul versante della cronaca contemporanea e dell'attualità.

Fu Luigi Gedda -allora presidente dei giovani cattolici -che nel '35 ebbe l'intuizione di 'inventare', in un certo senso,

le Specializzazioni della Gioventù Cattolica e soprattutto quella dei Lavoratori, dopo il tentativo - interrotto bruscamente dal Fascismo nel 1931 - del Segretariato operai, un esperimento tentato appunto in quell'anno dalla Presidenza di Angelo Raffaele Jervolino.

La 'Specializzazione Lavoratori' (che già nel linguaggio comune dei primi anni '40 verrà spesso denominata 'Movimento') si espliciterà, sostanzialmente, nel 1937. Singolare la sua costituzione: l'intuizione si ha nel 1935, la 'fondazione' - a Villa Sora di Frascati - nel 1936; l'ufficializzazione nel 1937, nell'Istituto S. Marta in Vaticano. Il volume, pur privilegiando il filone proprio del Movimento lavoratori della GIAC, non trascura di seguire - sia pur schematicamente - l'avventura non meno interessante e significativa del Movimento Rurale (anch'esso dapprima *Specializzazione rurali*) e del Movimento lavoratrici della GF cui sono dedicati due paragrafi del volume.

Rileggere la storia del Movimento vuol dire perciò tornare alle radici ideali che hanno animato i promotori dei gruppi di Movimento e il loro impegno nella società, nonché ripensare alle conquiste realizzate - in particolare nel dopoguerra - nell'ambito dell'impegno sindacale, della formazione sociale, della educazione alla partecipazione e alla democrazia, dello stesso apporto dato alla formazione di quella legislazione a favore dei lavoratori messa in atto negli anni '50 dai governi democratici, come avvenne, ad esempio, per la formazione delle leggi sull'apprendistato e sulle provvidenze matrimoniali, nonché il sostegno a favore della piena occupazione. Ma soprattutto, va sottolineata la 'lettura' costante ed attenta della realtà sociale e antropologica nelle varie fasi di trasformazione e cambiamento che hanno visto il mondo del lavoro percorso da tante inquietudini e difficoltà, ma anche dalla grande solidarietà espressa dalle lotte operaie.

FRASCATI**Si organizza il Carnevale 2006**

(*Vincenzo De Simone*) - Il sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa ed il rappresentante del Comitato Festeggiamenti Tuscolani, Pesciaroli Giovanni, nell'ambito dell'organizzazione delle manifestazioni per il Carnevale 2006, hanno visitato il giorno 20 Aprile i laboratori del corso di grafica pubblicitaria dell'Istituto M. Pantaleoni di Frascati, da diversi anni impegnato in tale iniziativa.

Com'è noto la scorsa edizione del carnevale, come già avvenuto in passato in occasione della guerra del Golfo nel 1991, non organizzata nel modo tradizionalmente richiesto, si è trasformata in un momento di solidarietà, che ha visto la devoluzione dei fondi stanziati per la realizzazione delle sfilate dei Carri alle popolazioni colpite dal maremoto. Per la prossima edizione del 2006, gli alunni, accogliendo l'idea con il solito entusiasmo giovanile, hanno realizzato, a grandezza naturale, delle sagome in legno dipinte a tempera, raffiguranti maschere della tradizione storica della Commedia dell'Arte ed hanno realizzato il manifesto dell'evento. I lavori sono stati ampiamente apprezzati e ritenuti in linea con l'impronta di qualità che il sindaco vuole trasmettere nella prossima edizione della manifestazione.

FRASCATI**“Musica in Villa”**

(Nr) - L'Istituzione Musicale Collegium Artis annuncia la quarta edizione della manifestazione “Musica in Villa”. I concerti programmati sono:

Sabato 14 maggio ore 18 in Villa Falconieri - Frascati

Annalaura Cavuoto, clavicembalo

Musiche di Vivaldi-Bach, Scarlatti, Picchi

Giovedì 2 Giugno ore 18 nelle Scuderie Aldobrandini - Frascati

Duo Collegium Artis: Francesco Malatesta, violino - Pablo Téllez, piano

Musiche di Mozart, Beethoven, Casella e Dvorak

Ingresso libero. Per info: 06-9417553 info@collegiumartis.it

MONTE PORZIO CATONE**100sterie, festa antica di tutti i giorni**

(*Gian Luca Pieri*) - Dopo dieci anni di successi di *Orchidee in centro*



(settantamila visitatori all'ultima edizione), Sabato 30 aprile e domenica primo maggio il comune di Monte Porzio Catone organizza *100sterie*.

Il vino e la vite sono elementi fondamentali per Monte Porzio sia per numero di persone che se ne occupano, sia per il carattere storico e culturale dell'insieme. Le case del centro storico

presentano la tipica struttura contadina urbana, che si sviluppa in senso verticale, con il tinello e la stalla in basso, e l'abitazione sopra; le strade con gli accessi guidati per le botti ed i carretti.

Le persone che conservano ancora viva la memoria delle abitudini della cantina, le mani che sapientemente ancora svolgono i lavori della vite, gli sguardi che guardano il cielo per cercare di trovare il tempo giusto per il solfato di rame da passare. Ecco qui a Monte Porzio ancora si può scorgere viva l'antica trama della storia viticola italiana. E con orgoglio la gente tra queste mura vuole sostenere il proprio passato per renderlo chiaro e luminoso per le generazioni future.

Già il *Museo diffuso del Vino* si muoveva in questa direzione, *100sterie* vuole portare in vita e dare visibilità alla voci attuali della viticoltura del luogo e celebrarne una festa così come festa era una volta il bere il vino in un'osteria.

La manifestazione è una nuova occasione per presentare le aziende vinicole locali, con il *Consorzio di Tutela del Frascati* in testa, che negli ultimi anni hanno realizzato un'evoluzione qualitativa che non a torto può far considerare il Frascati d.o.c. tra i migliori vini del mondo. Un vino con un grande nome dovuto al suo glorioso passato, un grande corpo per i terreni vulcanici ed il clima temperato, ed un ritrovato eccellente profumo dovuto alle antiche varietà che adesso sono state reintrodotte con passione. Inoltre la bottiglia numerata che il Consorzio ha voluto, garantisce al consumatore l'esatta origine del vino a responsabilità dell'imbottigliatore.

Una festa, dunque. E sugli altari il vino ed i monteporziani antichi custodi di segreti. Per completare la festa saranno presenti innumerevoli rappresentanti di quell'intrattenimento canoro tipico delle osterie, come antichi ritornelli che nessuno canta più... (artisti di musica popolare, artisti di strada, stornellatori...)

FRASCATI**Frascati apre le porte al II Seminario Vintur**

(*Elia Rossa*) - Nel mese di maggio si terrà a Frascati il II Seminario Vintur, per promuovere la conoscenza della cultura del vino nelle varie regioni europee. Nel suo intervento, durante la prima riunione organizzativa del seminario, tenutasi nell'Aula Consiliare lo scorso 11 marzo, il sindaco e Consigliere provinciale, Francesco Paolo Posa ha precisato l'importanza che nella città di Frascati avrà la sottoscrizione della carta dell'Enoturismo. “Nel corso del seminario - continua Posa - i partecipanti ai lavori dovranno redigere questo importante documento unitario, che sarà sottoscritto proprio a Frascati e che individuerà gli itinerari turistici in territori contraddistinti da produzioni vitivinicole di qualità, inseriti in un contesto paesaggistico, storico, artistico e culturale unico. Tale Carta del Turismo del Vino, costituirà uno dei maggiori elementi di coesione tra gli operatori europei del settore”.

L'assessore Mascherucci, delegato alla Pianificazione del Territorio, ha illustrato come “il seminario rientra nel Progetto europeo Vintur, finalizzato alla creazione dello Spazio Europeo dell'Enoturismo, che vede impegnate in sinergia Spagna, Italia e Francia, per creare strategie e strumenti di sviluppo del turismo del vino in Europa. Tra i punti sostanziali del progetto, oltre alla costituzione di una *data base* di conoscenze sui temi della cultura del vino nelle varie regioni europee e il concepimento di nuovi mezzi di promozione, c'è l'elaborazione e la diffusione di una carta dell'Enoturismo europeo”. La riunione è stata voluta dall'Amministrazione comunale per definire gli aspetti organizzativi dell'evento, che ha avuto l'adesione di ben 16 nazioni europee con oltre 150 partecipanti. I protagonisti di tale iniziativa sono il Recevin (Rete europea delle Città del Vino), l'AREV (Assemblea delle Regioni europee viticole), la Provincia di Roma, il Comune di Frascati, l'Agenzia Spaziale Europea e il Consorzio Tutela Denominazione “Frascati DOC”.

MONTE PORZIO CATONE**Dal Naturalismo al Simbolismo**

(Nr) - Venerdì 22 aprile a Villa Mondragone, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, prof. Alessandro Finazzi Agrò, ha inaugurato la mostra «Dal Naturalismo al Simbolismo. D'Annunzio e l'arte del suo tempo».

Con questa mostra si è voluto presentare un quadro esemplare ed ampio - con ben 95 opere esposte - del clima e delle tendenze che caratterizzarono l'ambiente culturale romano negli anni ormai lontani di fine ottocento ed inizio novecento.

La mostra rimarrà aperta dal 22 aprile al 24 luglio 2005 con i seguenti orari:

Dal 22 al 25 aprile ore 10-20

Dal 26 aprile al 24 luglio martedì-venerdì ore 10-16

sabato-domenica ore 18-22

lunedì chiuso

A Villa Mondragone - Monte Porzio Catone - Via Frascati 51 - Tel. e Fax 06 9401.9420

MONTE COMPATRI

Enorme interesse per Marco Mastrofini

(Luigi Baldassarre) - Oramai il progetto "Marco Mastrofini" (*l'abate filosofo compatrese del sec. XVIII - XIX*), ideato e promosso dalla Monte Compatri 2000 Pro Loco, è in pieno svolgimento.



Infatti, il Comitato Scientifico, insediatosi lo scorso 6 aprile presso la sede della Pontificia Università Lateranense, composto da prestigiosi studiosi dell'Istituto Superiore *Ecclesia Mater* - Cattedra di Filosofia e Teologia - della Sezione di Studi Filosofici dedicata a Marco Mastrofini dalla Norman Academy, dell'Archivio Storico dello Stato, della Facoltà di Economia, di Giurisprudenza, di Lettere e Filosofia dell'Università di Tor Vergata, nonché

con l'imminente, probabile, adesione dell'Accademia della Crusca, stanno lavorando sulla figura e sulle opere dell'illustre concittadino.

In questa prima fase, il Comitato Scientifico sta dedicandosi alla realizzazione del progetto attraverso l'organizzazione di due convegni: il primo si basa sulla conoscenza della figura di Marco Mastrofini attraverso una accurata ricerca di libri, documenti e recensioni pubblicati su giornali dell'epoca; a fine giugno ci sarà una riunione di lavoro tra i componenti del Comitato presso il Convento di San Silvestro a Monte Compatri per valutare i progressi ottenuti negli studi.

Nel secondo convegno, che si terrà nel mese di ottobre, verranno affrontate le tematiche relative ai vari settori di studi sulle opere del Mastrofini; inoltre, la Monte Compatri 2000 Pro Loco coglierà l'occasione per presentare la ristampa del libro, quasi introvabile, "*Marco Mastrofini sue opere edite ed inedite e suoi contraddittori - memorie apologetiche*" scritto da Saturnino Ciuffa nel 1875, testo, questo, molto preciso e particolareggiato, di oltre 370 pagine che mettono a nudo la personalità e la genialità del filosofo. Copie di questo libro verranno donate a tutte le Istituzioni che sostengono il progetto, alle Facoltà Universitarie interessate agli indirizzi scientifici e filosofici del Mastrofini, nonché alle maggiori Biblioteche Nazionali.

La seconda fase del progetto prevede entro il mese di dicembre l'assegnazione di tre borse di studio a concorso per i laureandi in Lettere e Filosofia, in Teologia, Economia e Giurisprudenza: saranno valutati i lavori basati sulle opere del Mastrofini e, inoltre, la Facoltà di Filosofia e Teologia della Pontificia Lateranense istituirà un Dottorato, basato sempre sulle opere del nostro personaggio. La Norman Academy ha già istituito un premio annuale intitolato a Marco Mastrofini.

La terza fase del progetto prevede, inoltre, il completamento dell'acquisizione bibliografica degli scritti editi ed inediti, finalizzata alla realizzazione di un Museo Letterario a Monte Compatri.

È intenzione della Pro Loco coinvolgere Sponsor e il Ministero dei Beni Culturali nella realizzazione della quarta fase che prevede la realizzazione di un monumento in bronzo a figura intera, con proporzioni reali, da sistemare nella piazza centrale del paese, in sostituzione dell'attuale busto che verrebbe collocato nella sede compatrese del Centro per la Filosofia Italiana che patrocina questo progetto.

Monte Compatri ha dato i natali a questo insigne personaggio, pertanto, l'obiettivo del progetto a cui si sta lavorando è quello di "*voler saldare - come dice il Presidente della Pro Loco - quel debito di giustizia e di riconoscenza che noi tutti abbiamo nei confronti di un grande ingegno come quello del Mastrofini a cui è stata negata la giusta gloria tributata ai grandi*". La Monte Compatri 2000 Pro Loco, questa volta ha fatto veramente centro! Un augurio di buon lavoro.

COLONNA

Grandi risultati per il Karate

(Simone Proietti) - La società sportiva "Evolution Sporting Club Karate" di Colonna si è distinta ancora una volta come una delle migliori in Italia imponendosi al Campionato Regionale Lazio Kata, e rinnovando la felice tradizione degli ultimi anni.

La disciplina marziale del karate è nata a Colonna nel 1992, quando presso il centro sportivo Evolution - affiliato da allora alla FIJKAM (Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali) - hanno iniziato a muovere i primi passi diversi giovanissimi sotto l'occhio vigile del M° Francesco Grossi, veterano nell'insegnamento di questa arte. I primi bambinetti tenaci sono oggi dei veri atleti che il Maestro, con orgoglio, porta in gara, ottenendo ottimi risultati.

Questi i principali risultati del Campionato Regionale Lazio Kata e gli atleti che si sono particolarmente messi in luce in tale edizione:

- Silla Alessia 1° classificata categoria Senior Femminile
- Di Tanna Roberta 1° classificata, Grande Martina 2° classificata, Grossi Ilari 3° classificato, Quattrococchi Fabiola 4° classificata per la categoria Juniores femminile
- Cinili Emanuele 3° classificato categoria Juniores maschile
- Bosca Dario 4° classificato categoria cadetti maschile
- Giannetti Simone 2° classificato categoria esordienti maschile

Ai titoli individuali si aggiungono inoltre due prestigiosi risultati di squadra: il 3° posto ottenuto dalle squadre femminile e maschile rispettivamente nella finale italiana e nel CTR LAZIO (Centro Tecnico Regionale, di cui il M° F. Grossi è stato nominato da quest'anno responsabile tecnico Kata), risultati mai raggiunti per la nostra regione. Grazie a questi splendidi successi gli atleti dell'Evolution S.C. sono stati convocati di diritto ai Campionati Europei in Germania a giugno.

Tutto ciò proprio alla vigilia della proclamazione del karate come sport olimpico, uno stimolo in più per i giovanissimi appassionati di questa disciplina e per gli atleti di livello che ambiscono a risultati importanti.

Info: tel 069439290

ARICCIA

Vizio assurdo

(Alessandro Aluisi) - Annichilimento. L'annichilimento incombe su ogni cosa, esperienza, e ci fa perdere il gusto di iniziarla, di goderci "l'incipit" pienamente. Viviamo male l'esperienza per via di quella consapevolezza ridondante della vita effimera e caduca di queste. Questo è grossomodo il messaggio che ci ha lasciato Cesare Pavese. Questo è il dramma che ha logorato un eccezionale artista, ma fragile come mortale. Sconforto. Sconforto ci prende quando vedendo un bel paesaggio, un sano ambiente, qui quello del Parco dei Castelli Romani, pensiamo sospirando fino a quando la salubrità di questo sarà inviolata o corrotta dalla mano scellerata dell'uomo che agisce in malafede. Sconforto, ora vera e propria ira agredisce i cittadini sani, giusti e che sanno vivere nel territorio che li ospita e gli dà lavoro, sia pure "ricordandoci" quanto siamo effimeri anche noi mortali (che ci ubriachiamo della nostra "civiltà" futura) tramite terremoti, alluvioni, frane ed emanazioni gassose etc. quando vedono loro pari, loro concittadini agire in malafede e illegalmente. Quando vedono per esempio e in questo caso, l'ennesima discarica abusiva (o magari un immobile) realizzata entro i boschi, in luoghi "sapientemente appartati" dagli occhi vigili della "Legge", che vedo spesso più interessata ad accanirsi per un'infrazione stradale commessa magari per errore o perché si è forestieri in zona (o per errori della stessa Pubblica Amministrazione, che non riconoscerà mai d'esser dalla parte del torto!), che a vigilare sulla salubrità del proprio territorio comunale, dimenticandosi o non sapendo proprio che è da 20 anni piena parte integrata di un Parco Regionale. Rabbia nel comprendere che l'abusivismo e l'illegalità paga ancora. Viene pagata in primis dalla malafede, per arrivare alla fine dall'ignoranza becera e bigotta di chi vive e lavora male in un territorio "protetto". Pagata anche dalla "intelligenza" corrotta di chi compie l'atto abusivo, ora vero e proprio inquinamento fraudolento. Che ti porta a fare ragionamenti tipo: *«tanto chi te vede!...se lo facciamo di notte o lì, nessuno se ne accorge, no?!...se lo butti lì nessuno se ne accorge e comunque non sapranno che sei stato tu, no?!...sbrighiamoci a costruire, poi sicuramente ce sarà er condono, no?!»* e simili. Pagata da...chi sono questi Fantomas dell'inquinamento abusivo? operai corrotti cui scaricare la sporcizia nei luoghi consoni gli risulta essere "troppo scomodo"? residenti in zona corrotti o che si sentono più furbi di quei "pori cojoni" che pagano la tassa sui rifiuti (tra l'altro che lievita naturalmente se l'attività di gestione dei rifiuti è resa più onerosa per colpa degli abusivi)? Ho la vaga impressione che a pagare sia di nuovo questo fantomatico "anonimato" che si è portato appresso la società di massa, comunque consistente, che già crea problemi "gestirla" nelle aree urbane "standard", figuriamoci poi in località di provincia, magari dove insistono Parchi ed Aree Protette. Società che naturalmente più cresce senza controllo e sostenibilità, e più consuma e produce rifiuti. Paga alla fine il "business" dello sporcare e dello gestire illegalmente i rifiuti, che violentemente ti "invita" a non realizzare efficienti impianti di riciclaggio, o a diventare complice di chi gestisce questo "sporco affare".

Questa mattina ho casualmente "intercettato" una gentile e diligente poliziotta della municipale, segnalando la discarica abusiva, che se non mi fosse stata segnalata da conoscenti, sarebbe stata difficile notarla anche per uno come me, un "gran sano curioso". Si è comportata professionalmente. Probabilmente non è dei Castelli e probabilmente questi non conosce molto bene, visto che mi ha chiesto conferma se la zona di Ariccia dove stavamo rientrava (pienamente) nei confini del Parco dei Castelli Romani. Anche perché, in quella zona, comunque di importanza archeologica, già precedentemente erano stati effettuati lavori urbanistici al Campo Sportivo, non proprio entro le regole e i parametri assegnati dal Comune e dal Parco, visto che gli sbancamenti erano pericolosamente prossimi ai resti della villa dell'imperatore romano Vitellio, e sono abbattuti centinaia di castagni, non previsto dalle consegne dei lavori. Quindi la zona poteva essere quanto meno "marcata". Prima ancora l'avevo segnalata ad una squadra degli addetti alle pulizie della "Gaia" (azienda di operazioni ecologiche che opera in diversi comuni dei Castelli Romani). Si sono dimostrati gentili e disponibili, anche se mi è sembrato di percepire pensieri del tipo: *«ma che semo matti a segnalarla! e poi gli straordinari ce li pagano?! e poi quella zona non rientra nelle nostre consegne»*, ma ripeto, erano solo mere impressioni.

CAVE

La statale dei lavori in corso

(Laura Sacchi) - La situazione del traffico stradale sulla statale 155 è ulteriormente peggiorata in seguito alle abbondanti piogge dell'ultimo mese che hanno provocato piccoli ma frequenti distacchi di terreno adiacente alla strada. I numerosi lavori (tra il km 63 e 65) che si sono succeduti negli ultimi mesi, tuttavia, non rappresentano certo una soluzione strutturale (per verificarlo sarebbe sufficiente aspettare la prossima pioggia!).

Un intervento significativo, che ha comportato mesi di disagi, è il lavoro di consolidamento del terreno sottostante il manto stradale all'altezza del vecchio traforo ferroviario (km 63). Qui la circolazione degli autoveicoli è ridotta, da più di un anno, ad una sola corsia in attesa della conclusione, ormai prossima, degli opportuni interventi di recupero delle condizioni di sicurezza. La disputa di competenza tra Regione e Provincia sui lavori ha avuto un effetto determinante nello stucchevole ritardo con cui si è proceduto all'inizio degli stessi. Ad oggi le attività "riparatrici" sono finalmente iniziate e centinaia di automobilisti e viaggiatori possono quasi trarre un sospiro di sollievo. Più avanti sulla statale, verso Palestrina, altri problemi più o meno recenti si osservano su più punti con diversi cedimenti, legati al progressivo indebolimento della struttura geologica del terreno. Per contrastare tali disagi ambientali sarebbero necessari interventi strutturali volti a garantire una sicurezza stabile nel tempo e ancor più risolutiva in materia di pericolo-frane; interventi non eccessivamente invasivi e soprattutto rispettosi dell'equilibrio naturalistico-ambientale della zona interessata.

FRASCATI**Fuksas a Frascati**

(Federico Gentili) - Sembra di trovarsi in un sala del Centre Pompidou di Piano e Rogers o del Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona di Meier, davanti alla struttura circolare sospesa, che si sviluppa per più di tre metri di lunghezza e che lascia intravedere il grande schermo sulla parete di fondo, con i video dei vari progetti. È la prima volta in Italia di una mostra monografica dedicata ai progetti di Massimiliano Fuksas. Si tratta anche della prima mostra dedicata all'architetto in Italia, paese dove fino a cinque anni fa l'artefice dell'appena inaugurata Fiera di Milano, pur celebrato e molto richiesto all'estero, trovava difficoltà a lavorare. Adesso, nell'allestimento organizzato con la moglie Dorian, si può osservare nei dettagli come nascono le sue costruzioni leggere, trasparenti ed essenziali, che sembrano fatte della stessa materia impalpabile dei sogni. Fino al 15 maggio le Scuderie Aldobrandini a Frascati, restaurate su progetto dello stesso Fuksas cinque anni fa e trasformate in un centro culturale polifunzionale, ospitano "5+5=5". Il cinque, un titolo e un numero significativo, ha una valenza spaziale oltre che temporale: cinque, infatti, sono i progetti fuksiani presi in considerazione all'interno dell'esposizione. Nella sezione della mostra collocata nell'auditorium, una serie di piccoli monitor al plasma in sospensione riproducono i momenti fondamentali della realizzazione di un progetto, dalla ideazione, allo sviluppo, all'esecuzione. Si comincia dalla nuvola progettata per il Centro Congressi dell'Eur, famosa ancor prima di essere realizzata. I disegni già si erano visti. Adesso si può ammirare il modello di un grande contenitore traslucido all'interno del quale è sospesa una nuvola di acciaio e teflon, capace di accogliere un auditorium di 1800 persone oltre a numerose sale riunioni. Scuderie Aldobrandini a Frascati, piazza Marconi 6, tel.06.9417195. Dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 19, chiuso il lunedì.

PALESTRINA**Museo Diocesano d'Arte Sacra**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Inaugurato ufficialmente, l'otto maggio, il Museo Diocesano d'Arte Sacra della Diocesi Suburbicaria. Dopo qualche anno di restauro, alcuni locali della Curia Vescovile sono stati dedicati alla collocazione di importanti reperti storici del patrimonio della Comunità Prenestina. Sono esposti paramenti sacri, ori, dipinti, ex voto, statue di raffinata lavorazione, sculture antiche, reperti archeologici, antichi bronzi, arredi lignei, documenti vescovili, bolle papali, atti notarili, pregiate e antiche sculture finora poco conosciute. Il nuovo Museo Diocesano d'Arte Sacra ha un patrimonio culturale notevole, l'entrata è in via Roma, laterale all'entrata della Curia in piazza G.Pantanelli.

FRASCATI**Nazionale Italiana Cantanti per Frascati**

(Simone Proietti) - Si è giocato lo scorso sabato 16 aprile, a Frascati, nel rinnovato Stadio VIII settembre, l'incontro di calcio tra Nazionale Italiana Cantanti e Selezione per la Sicurezza Stradale della Provincia di Roma, manifestazione di solidarietà inserita dal Comune di Frascati tra quelle in calendario per il 2005, proclamato "Anno di Solidarietà", e voluta dall'Amministrazione Comunale per ricavare fondi destinati alla creazione di un Centro Integrato per Attività Musicali. Nonostante la giornata di pioggia che ha tenuto a casa molte famiglie, la cittadinanza ha risposto comunque bene all'iniziativa, assiepando in nuclei sparsi le tribune, desiderosa di vedere all'opera sul tappeto verde del VIII Settembre i propri beniamini della canzone. Tra i cantanti presenti sono stati particolarmente acclamati Luca Barbarossa, Mogol, Enrico Ruggeri, Marco Morandi e Niccolò Fabi, marcati stretti in molte occasioni dai ragazzini raccappalle in cerca di autografi della scuola calcio di Frascati. Non meglio se la sono cavata i diversi volti noti della televisione presenti nella squadra avversaria, tra i quali Pino Insegno, Neri Marcorè e Antonio Giuliani, comici sempre disposti alla battuta, sebbene particolarmente attenti e coinvolti nell'azione di gioco. Alla fine è stata sconfitta 2-1 per i cantanti, con numerosi complimenti da parte dei giocatori di entrambe le squadre per l'ospitalità e per la qualità del manto erboso artificiale. Altrettanto grande la soddisfazione per la consistenza dell'incasso ricavato dalla vendita dei biglietti, circa 11000 euro scaturiti dagli oltre 3000 biglietti venduti, a giustificare la buona riuscita dell'evento.

FRASCATI**Poesie e musica per l'Acros**

(Giovanna Ardesi) - Il 16 aprile scorso alle ore 21 l'Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico per farsi conoscere e per far conoscere la propria attività, consistente nell'assistenza domiciliare gratuita offerta ai malati terminali, ha organizzato presso il Convento di San Bonaventura a Frascati un incontro con l'attore di teatro Filippo Prospero, che ha recitato alcune poesie religiose di papa Giovanni Paolo II (da poco scomparso) e di san Padre Pio, oltre ad alcune preghiere di san Francesco d'Assisi e brani tratti dal vangelo di Matteo e Giovanni. Il sottofondo musicale con musiche di Olimpio Petrossi-Mintur ha reso molto suggestiva la recitazione. I brani recitati ripropongono gli eterni valori per l'uomo: la verità storica, la giustizia, la pace, la solidarietà. Bravissimo Filippo Prospero che, più che recitare qualcosa scritto da altri, è sembrato voler comunicare quanto lui stesso vive nel suo intimo, coinvolgendo così tutto l'uditorio in un rapporto sincero e diretto.

Chi volesse aiutare questa associazione onlus, potrà farlo, anche con modeste cifre, tramite c/c postale n.77184000, intestato a ACROS via Verdi 12 - 00046 Grottaferrata.



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

MONTE PORZIO CATONE

“Orchidee in centro”

(D.D.) - Il 22 aprile è stata inaugurata, con la presentazione nella Biblioteca Comunale di Monte Porzio Catone, la decima edizione di “Orchidee in centro”.

Dopo il saluto del sindaco Roberto Buglia, che ha ricordato la calorosa ospitalità dei monteporziani già negli anni scorsi, la parola è passata al Consigliere Provinciale Sergio Urilli: “La manifestazione ospitata dal Comune è la più grande d’Europa, nel suo genere, ed offrire le cantine come *location* permette di rendere l’esposizione più suggestiva”. Da segnalare inoltre la presenza del presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi, il Sindaco di Montecompatri ed altre personalità del territorio dei castelli romani.

La manifestazione, organizzata dalla Promozione Castelli Romani S.p.A. sotto la direzione artistica di Gianni Ferretti, insieme al Comune di Monte Porzio Catone e la sua Pro Loco, con il patrocinio della Provincia di Roma, il Parco Regionale dei Castelli Romani e la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, raccoglie il plauso del Presidente Mario Silo che commenta: “Siamo giunti alla decima edizione di questo evento ed era nostra intenzione festeggiare questo sodalizio arricchendo la manifestazione con dei convegni, presso la Biblioteca Comunale, dove gli addetti ai lavori possano svelare i loro segreti”.

Al termine delle quattro giornate della rassegna il bilancio è ottimo, il successo di pubblico ha superato ogni più rosea aspettativa.

La manifestazione, nell’arco di quattro intense giornate espositive, ha affascinato l’occhio dei visitatori - sono state registrate 100 000 presenze - attratti dall’evento, ospitato nelle suggestive cantine di Monte Porzio Catone e che, nel suo genere, rappresenta l’esposizione più grande d’Europa.

La Giunta Comunale e gli abitanti tutti si sono detti soddisfatti dell’ineccepibile organizzazione della Promozione Castelli Romani S.p.A. e dell’ottima riuscita dell’evento.

La decima edizione della rassegna ha visto come protagoniste numerose e pregiate specie di orchidee provenienti da Ecuador, Perù, Taiwan, Thailandia, Germania, Belgio, Olanda e quelle delle serre nazionali più prestigiose.

CASTELLI ROMANI

Ville tuscolane aprono i cancelli

(Simone Proietti) - Le rinomate ville romane dislocate nel territorio castellano aprono al pubblico. Accadrà tra il 20 ed il 22 maggio nell’ambito della manifestazione “Giochi d’acqua e di verde” organizzata dall’associazione di promozione turistica Colline Romane Turismo. Sarà pertanto possibile visitare alcune delle migliori residenze storiche, fiore all’occhiello del comprensorio tuscolano: Villa Adobrandini, Villa Falconieri, Villa Torlonia, Villa Grazioli, Villa Mondragone. Per tutte le ville sono previste visite guidate, percorsi eno-gastronomici con i prodotti tipici del comprensorio dei Castelli Romani, mostre antiquarie e di artigianato che consentiranno di avvicinarsi e comprendere meglio le radici storiche delle popolazioni castellane. Il costo per l’intera manifestazione è di 10 euro (7 euro ridotti), comprendente anche numerosi sconti e riduzioni valevoli per le visite agli splendidi e raffinati saloni del Palazzo Chigi di Ariccia, alle aree archeologiche di Frascati, Valmontone e Velletri, oltre ad una visita notturna all’Osservatorio Astronomico di Monteporzio Catone, appositamente programmata per l’occasione. Speciali condizioni sono inoltre previste per diversi ristoranti ed enoteche aderenti all’iniziativa dislocate su tutto il territorio.

FRASCATI

Marchio di qualità per le Scuderie Aldobrandini

(Eliana Rossi) - Non solo i prodotti enogastronomici, anche i musei si pregiano di un marchio di qualità e il Museo Tuscolano delle Scuderie Aldobrandini è stato insignito di questo importante riconoscimento. La cerimonia dell’assegnazione delle targhe relative al Marchio di qualità si è svolta a Roma, lo scorso 1 marzo, nella Sala Tevere della Presidenza della Giunta Regionale del Lazio. “La consegna del Marchio di qualità - ha sottolineato Giovanna Cappelli, direttrice del Museo - rappresenta un ulteriore riconoscimento del livello qualitativo offerto dalla struttura museale che, a soli cinque anni dalla sua inaugurazione, è riuscita ad affermarsi a pieno titolo accanto ad istituzioni civiche e statali nazionali che da anni operano nello stesso settore”. Il premio si riferisce a quei musei che fanno parte dell’Organizzazione museale del Lazio che abbiano superato gli standard qualitativi previsti dalla normativa statale e regionale; tra i requisiti presi in esame, la tipologia della struttura, il superamento delle barriere architettoniche, il patrimonio museale, i sistemi museologico e museografico, il personale scientifico, amministrativo e di custodia, l’attività didattica e naturalmente i vari servizi forniti, tra cui l’archivio fotografico, il book shop e la biblioteca specialistica.

MONTE COMPATRI

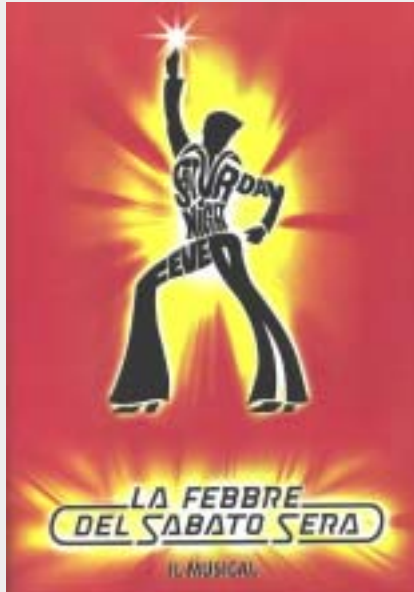
Annunciazione ... annunciazione

(Nr) -Finalmente a Monte Compatri, più esattamente in piazza del mercato 2, ha aperto la sua sede l’associazione culturale “Il Rombo Tondo”. L’associazione ha come scopo di proporre un’alternativa “alla Piazza”, creando un punto di ritrovo per l’intrattenimento di tutti i bambini. Le attività proposte vanno dalla proiezione di documentari sulla natura e di film di cartoni animati a giochi di società, attività varie di manualità, organizzazione di gite per una educazione al rispetto ambientale del territorio. Nella sede si potranno organizzare feste di compleanno con animazione. L’inaugurazione avverrà il 14 maggio 2005 alle ore 16,00.

PALESTRINA

Fever story

(Armando Guidoni) - Il Gruppo Mimo 87 è nato a Palestrina, nell’ambito della



Parrocchia di S. Agapito Martire, con il lavoro di ragazzi e ragazze che avevano l’intento di svolgere attività ricreativa e di aggregazione socio-culturale. In 18 anni di attività, il gruppo è riuscito, tra l’altro, ad organizzare, produrre e portare in scena 14 lavori teatrali! Come si può continuare a definire “dilettanti” un insieme di artisti che per tanti anni hanno dedicato il loro tempo a questa *arte*?

L’amore per il lavoro di gruppo che anima questi ragazzi è espresso da questa frase; “...il Teatro è un gioco di squadra realizzato con la piena e libera partecipazione di tutti i componenti del gruppo, composto da persone che vivono insieme un rapporto di grande Amicizia; ogni suo membro è preoccupato non della diversità dei diversi ruoli, ma dell’uguaglianza in dignità riconosciuta in ciascuno”.

L’ultima rappresentazione che il gruppo ha preparato, e che andrà in scena nel mese di maggio a Palestrina nel Teatro Auditorium “Pierluigi”, è il musical *La febbre del sabato sera*.

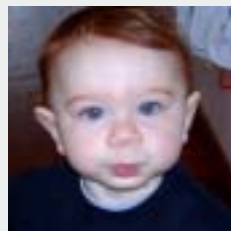
Il calendario degli spettacoli

Giovedì 5 maggio ore 21 - Venerdì 6 Maggio ore 21
Sabato 7 maggio ore 21 - Domenica 8 Maggio ore 17
Venerdì 13 Maggio ore 21 - Sabato 14 Maggio ore 21
Domenica 15 maggio ore 17 - Venerdì 20 Maggio ore 17
Sabato 21 maggio ore 21 - Domenica 22 Maggio ore 17
Prevendita biglietti a Palestrina • 7,00 presso Edicola Matogno, Tabaccheria Stellani, Tabaccheria Flli Busca.

Riportiamo qui di seguito una nota del regista **Marcello Pompilio**.

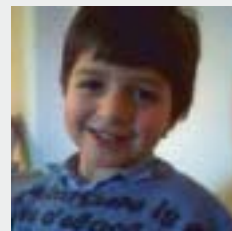
«La febbre del sabato sera non era un *musical*, ma un complesso film con musiche. Mai come in questo caso è stato difficile affrontare un copione così multiforme. La forza e l’universalità delle musiche che accompagnano lo svolgimento della storia, hanno fatto sì che oggi sembri naturale chiamarlo *musical*. Le voci soavi e incisive dei Bee Gees, hanno sovrastato nei decenni successivi la forza e il ricordo di quel film. Insieme con loro l’allora giovane e sconosciuto John Travolta, disinvolto e sensuale, vigoroso e molleggiato, nel completo bianco con collettona a punta di seta nera in bella evidenza; un nome, Tony Manero, una firma, il suo dito puntato verso l’alto.... Ma intorno a questi elementi si svolge una vicenda tutt’altro che lineare e semplice, niente a che vedere con la stereotipata miscela *soft* comune alla maggior parte dei *musical* propriamente detti.

È il 1976, ma potrebbe essere qualunque anno in cui avevamo 20 anni. Siamo a New York, ma non a Manhattan, siamo al di qua del ponte, a Bay Ridge, un sobborgo di Brooklyn. E tra candidi sorrisi, balli sfrenati, baci sensuali, musiche intramontabili, si parla di disagio giovanile, di tristi famiglie di emigrati in cui nulla più resta da dirsi, di figli diventati prete per desiderio di gloria dei genitori, di voglia di riscatto, di emarginazione, di conflitti razziali, di sfruttamento sul lavoro, di amori delusi e di fatiche ascese sociali. Ma soprattutto si parla di sogni. Poco importa se ad occhi aperti o chiusi. Comunque sogni. E i bei sogni stanno sempre al di là di un ponte. E per passare dall’altra parte bisogna proprio mettercela tutta e credere davvero in qualcosa. Tony Manero supera il suo ponte il sabato sera quando la pista da ballo fa di lui un vero Re. Qualcuno dei suoi amici ci lascia la vita su quello stesso ponte. Qualcun altro si illude che per passare quel ponte sia sufficiente crearsi dei paradisi virtuali. Altri ancora si accontentano di rimanere al di qua di quel ponte perché magari una triste normalità può valere più di un faticoso riscatto. Insomma il ponte come metafora di vita. È ciò che maggiormente mi affascina di questa incredibile storia. È con la lucidità del sognatore che andrebbe visto questo spettacolo. Del resto chi ricorda *La febbre del sabato sera* come una storia triste? Chi non rimarrebbe ore ed ore a farsi cullare e accarezzare dalle sue melodie o a farsi scuotere dai suoi ritmi frenetici? Chi non rimarrebbe incantato dal fascino di quel ragazzo di borgata la cui vita, apparentemente segnata dal destino, viene poi sublimata dai suoi stessi sogni? Ecco cos’è *La febbre del sabato sera* nella versione, nella rilettura che ho voluto proporVi questa volta: una passeggiata al di là di un ponte. Seguitemi...»



6 MAGGIO

Stella compie un anno!
Auguri da mamma, papà e i nonni per questo primo meraviglioso anno!



18 APRILE

Roberto Pucci compie 6 anni! Da mamma, papà, la sorellina Giulia e i nonni, tanti auguri e un bacione grandissimo!

ALBANO**Teatro Alba Radians: aperto o chiuso?**

(Serena Grizi) - Il cinema/teatro Alba Radians, aperto o chiuso, fa sempre parlare di se, come nel caso dei begli articoli usciti su *Controluce* di marzo ed aprile a firma rispettivamente di *Musicò* e *De Mutiis*. Forse però ci si accanisce un po' troppo con l'odierna amministrazione che nella sua continuità sta più che dando i suoi frutti. I cantieri procedono con un entusiasmo quasi *fotocopia* di quello governativo. I lavori pubblici sono il fiore all'occhiello di Albano: lo stato di avanzamento di tutte le realizzazioni è stato puntualizzato sui manifesti elettorali con il *prima*, ovvero con le precedenti amministrazioni lente e faziose, e il *dopo*, con l'attuale maggioranza fattiva e concreta. A testimonianza del successo la riconferma alle comunali nell'ultima tornata elettorale. Però non facciamoci venire grilli per la testa: gentili associazioni culturali, ma mica si può riuscire a far tutto! Anche il ricordo di una delle ultime recite del grande attore Salvo Randone proprio sulle *tavole navigate* del palcoscenico dell'Alba Radians... nient'altro che vecchie nostalgie! Fare teatro in un teatro e affidare addirittura la gestione artistica dell'Alba Radians ad una associazione culturale? Va bene che è stato restaurato, ma il punto è proprio questo: tutti i soldi spesi in un'opera di recupero del genere per ridarla in mano ai cittadini che chissà poi come lo riducono! Già ai tempi idealizzati dal Sig. Musicò quel luogo era mal frequentato. Tutta *gente faziosa e fanatica della cultura* che, in anni che appaiono oramai lontanissimi, invitò: *La Banda Osiris, David Riondino, Alessandro Bergonzoni, Mario Carotenuto, Peppe e Concetta Barra, Raf Vallone*, le compagnie di *Geppy Gleijeses* e dei fratelli *Giuffrè*, e tanti, tanti altri...

Ragioniamo: l'afflusso continuo di persone riduce male i muri, logora le poltrone e produce baccano; superfluo dire, infatti, che se non riducevano in quello stato il teatro non occorreva restaurarlo! Eppoi basta rimuginare. Teatro e cinema chiusi (mentre negli altri centri dei Castelli riaprono), poche o zero le iniziative culturali, scarsa promozione di dibattito politico-culturale (ad eccezione di quello "carbonaro" nelle case private), bar che chiudono all'ora dei frati. Pensate che dalle ventuno in poi Albano sembra un paese fantasma? Siete faziosi! È nient'altro che il ritratto di una produttiva e ben amministrata cittadina di provincia che verrebbe da trasportarla in *Padania* per premio!

A far dimenticare i lunghi e duri inverni (va riconosciuto che a carnevale c'erano delle belle ragazze in costume da bagno sui carri e a Natale una specie di circo davanti alla basilica romanica di S. Pietro) ci penseranno i bei cartelloni dell'estate albanese mai banali e mai impopolari: un po' di comici televisivi e, *dulcis in fundo*, le gagliarde serate all'aperto con i gladiatori, perché noi siamo gli eredi diretti dei legionari Severiani dei *Castra albana* (nome che con un po' di immaginazione sembra quasi un programma politico). Dunque basta con nostalgie e lamentele, non si può mica fare tutto, logico che ad accontentare alcuni si scontentano altri. Senza voler offendere nessuno, ci sono cose più serie a cui pensare che la cultura. O no?

CASTELLI ROMANI**Archeoclub Tuscolano - Programma maggio-giugno**

7 maggio, sabato: Visita guidata alla Mostra "I tesori della steppa" a Palazzo Venezia. Ore 14.30 sede, ore 15.30 entrata alla mostra.

9 maggio, lunedì: Conferenza della dott.ssa Graziella Bava: Il Cristianesimo dei primi secoli: il giorno festivo e la festività di Pasqua: i sacramenti. Ore 17.00 Palazzo Borghese Monte Porzio.

15 maggio, domenica: gita, mezzi propri, a Rocca di Cave, alla scogliera, a Capranica Prenestina. Ore 9 sede. Prenotare per il pranzo entro il 1/5.

23 maggio, lunedì: Conferenza del dr. Bruno: Il medioevo in Calabria (in previsione di un viaggio in Calabria). Ore 17.00 Palazzo Borghese Monte Porzio.

28 maggio, sabato: dott.ssa G. Bava, visita guidata al Sessoriano, all'Anfiteatro Castrense e alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Ore 14.30 in sede, ore 15.20 a Santa Croce in Gerusalemme. Prenotare entro il 15/5.

29 maggio, domenica: Gita a Monte Salomone (organizzata dall'Archeoclub di Monte Compatri). Ore 10.00 Piazzale di San Silvestro Montecompatri.

4-5 giugno: Feriae Latinae Novae all'Aventino a Roma: presso l'Istituto di Studi Romani: 1°g) conferenze visite guidate agli scavi, breakfast, spettacolo, 2°g) pranzo e brindisi rituale: prenotazioni e programma in Sede.

12 giugno, domenica: Gita, mezzi propri, con la dott.ssa A.M. Rybko al convento di Palazzolo a Castel Gandolfo: pren. il pranzo (nel refettorio del convento) entro 1/6

13 giugno, lunedì: Conferenza della dott.ssa M.L. Botteri. L'Adriatico un mare che unisce (in previsione della gita di settembre in Istria). Ore 17.00 Palazzo Borghese Monte Porzio.

20 giugno, lunedì: Conferenza della dott.ssa A. Barra: Riti nelle sepolture arcaiche. Ore 17.00 Palazzo Borghese. Cena sociale: prenotare entro 5/6.

Prenotare entro il 15 giugno il viaggio in Istria: programma in Sede.

FRASCATI**Parole di donne nella cultura**

(Eliana Rossi) - Si è aperto martedì 5 aprile il primo ciclo, organizzato dalla Biblioteca Comunale di Frascati "Basc", sul tema "Parole e pratiche di donne nella storia", al quale sono intervenute Ines Valanzuolo, presidente dell'Associazione Archivia, Casa delle Donne di Roma, Adriana Valerio, teologa, docente di Storia del Cristianesimo all'Università Federico II di Napoli e Flavia Zucco ricercatrice del CNR (Inemm), presidente dell'associazione Donne e Scienza di Roma. Ha aperto la conferenza Rosanna Massi, direttrice della Biblioteca, annunciando che "a questi cicli di incontri parteciperanno scienziate, teologhe, giornaliste, per fare il punto della cultura in Italia. In Biblioteca - continua Massi - si svolgono anche gli incontri con gli scrittori del territorio dei Castelli Romani, sono attività interessanti, volte a valorizzare quelle risorse del nostro territorio, che trovano difficoltà nell'essere conosciute. In Biblioteca continua la lettura dell'"Elogio della pazzia" di Erasmo da Rotterdam, curata dal prof. Stefano Cavalletto". Nel suo intervento dal titolo: "Parole e pratiche di donne nella storia", Ines Valanzuolo ha ripercorso la storia degli anni Settanta, legati soprattutto al movimento femminista, anni in cui le donne che si rivolgevano al consultorio autogestito di cui faceva parte, lo facevano per avere maggiori delucidazioni riguardo la conoscenza del loro corpo o come affrontare i problemi inerenti alla sessualità e alla gravidanza. "Ho partecipato all'occupazione della Casa delle Donne - continua Valanzuolo - un centro prestigioso, dove ha sede il foglio "Paese delle Donne", che ha dato ampia voce al sesso femminile. Presso questa sede è stata poi creata nel 2003 l'Associazione Archivia, che dispone di undici fondi tra i quali quello di Alma Sabbatini che comprende altri dieci fondi. Archivia è un centro di documentazione sul femminismo, soprattutto riguarda la storia italiana del Settecento, il materiale è stato reperito negli scatoloni delle nostre cantine, è stato raccolto, selezionato e poi messo in Rete. Si trovano nei nostri archivi anche tesi di giovani ricercatrici, poiché il lavoro delle donne è la progettazione del presente in vista del lavoro futuro". La prof. Adriana Valerio, presidente delle teologhe europee, nella sua relazione denominata "Le donne e la memoria", ha puntualizzato come, nel corso della storia, le donne non abbiano mai trovato una giusta considerazione e ha elencato i tre livelli di invisibilità delle donne: le fonti, le tradizioni e le istituzioni. Inoltre, la Valerio si è soffermata sul significato di una parabola, nella quale una donna aveva perduto una moneta e quando la ritrova chiama a raccolta le amiche e fa una festa. Significativo è che Dio sia presentato sotto le sembianze di una donna e la moneta rappresenta la ricerca della donna. La Fondazione di cui la Valerio è presidente, ha pubblicato di recente il 1° volume "Archivio per la storia delle donne" al quale ne seguiranno altri due. Nell'intervento, "La scienza delle donne", Flavia Zucco si è soffermata sulla figura femminile, che pur essendosi accostata alla scienza, ha mantenuto sempre una posizione marginale, "perché il suo sapere era considerato inferiore a quello dell'uomo - spiega la Zucco - e quindi relegata al suo destino di donna e madre". Troviamo donne sapienti nelle classi privilegiate del Seicento e donne di bassa estrazione sociale, che si intendevano di pratiche connesse con la maternità e ne scrivevano nei loro appunti. Ebbene, quando gli uomini nel Settecento, decisero di raccogliere questi lavori e pubblicare questi studi, costituendo in tal modo la disciplina di ginecologia, proibirono alle donne sia l'accesso allo studio sia la partecipazione ai corsi. La donna è stata sempre considerata un essere imperfetto che assomiglia all'uomo, ma in meno, in sottrazione. Secondo un recente studio, da parte di ricercatrici svedesi, si è appurato che le donne devono produrre 2,6 volte di più degli uomini per poter accedere ad un concorso e che la ragione della loro bassa pubblicazione di testi, è dovuta alla responsabilità nei riguardi del loro lavoro e alla ricerca di una migliore qualità degli argomenti da trattare.

FRATTOCCHIE**Aperta...Mente**

(Nr) - Ogni secondo sabato di ogni mese nel punto lettura di Frattocchie Aperta...mente, a via Cardinal Pizzarro 3, presso la parrocchia San Giuseppe di Frattocchie, si rinnova l'appuntamento che Marino Aperta Onlus dedica ai bambini tra i 5 e gli 8 anni con l'intento di avvicinarli alla lettura.

Aperto a tutti gratuitamente, l'appuntamento per i bambini si prefigge di diventare uno di quelli da non mancare. APERTA...MENTE è il punto lettura e navigazione internet gratuito a Frattocchie patrocinato dal Comune di Marino gestito dai volontari dell'Associazione in collaborazione con la parrocchia di Frattocchie. "Il successo ottenuto da questa iniziativa che oramai accompagna mensilmente un gruppo nutrito di bambini nel nostro punto lettura" afferma il Presidente di Marino Aperta Adolfo Tammaro "ci incoraggia a continuare con impegno il lavoro di Aperta Mente. Vogliamo in questo modo continuare ad offrire una possibilità ai bambini e alle famiglie, specie a quelle più disagiate, per entrare in modo semplice in contatto con i libri e la cultura".

Info: www.marinoaperta.it oppure telefonare a Giovanna Ruffini 0693548073

ABBIGLIAMENTO
Blues Girls 3
Via L. Ciuffa, 21 - Montecompatri
Tel. 06 9487539

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

MONTE COMPATRI

IV Centenario del Convento Carmelitano a San Silvestro

(**Tarquinio Minotti**) - 17/4/2005 - Sono iniziate, con una Messa solenne, presie-



duta dal P. Vicario Generale dei Carmelitani Scalzi P. Zdenko Krizi, e con un concerto di Musica Sacra, eseguito da: Susanna Cristofanelli, soprano; Giuseppe Occhini, violino, e Massimo Scapin, organo; alla presenza di numerosi fedeli e a una folta rappresentanza di personalità politiche della XI Comunità Montana, del Comune di Monte Compatri e dei paesi vicini, le celebrazioni del IV Centenario dei Carmelitani Scalzi a S. Silvestro.

Quattro secoli sono trascorsi da quel lontano 17 Aprile 1605, giorno in cui P. Pietro della Madre di Dio, Commissario apostolico della Congregazione d'Italia dei Carmelitani Scalzi, vi si stabilì con i primi monaci. Era trascorso poco più di un anno da quando papa Clemente VIII (18 dicembre 1603) aveva deciso di affidargli l'Abazia. Cultura e Spiritualità da quattrocento anni si irradiano da questo luogo per tutto il mondo: mentre le opere materiali realizzate nel corso dei secoli da vari confratelli, sono oggi attrattive per i turisti che sempre più numerosi sono attirati dalla bellezza e dall'amenità del luogo, lo spirito la parola e la memoria dei numerosi e illustri figli del Carmelo passati tra queste mura pervadono il mondo, ed alcuni si essi si stanno ponendo all'attenzione generale per le cause di beatificazione in corso. Quattrocento anni di presenza, radicata, nel territorio rendono questa ricorrenza particolarmente importante e sentita nell'area dei Castelli Romani, tanto che un ricco programma di festeggiamenti è stato preparato dai Padri Carmelitani insieme all'Amministrazione di Monte Compatri e la XI Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini per ricordare degnamente la ricorrenza.

Dalla metà di maggio prenderà il via una serie di manifestazioni che animeranno gli spazi interni ed esterni del Convento. Tavole rotonde, concerti, mostre fotografiche, eventi sportivi, degustazioni eno-gastronomiche di prodotti tipici locali e un annullo filatelico speciale, dedicato all'evento dalle Poste Italiane.

COLONNA

Essere "donna" a Colonna

(**Antonietta Chiarello**) - La donna è la protagonista della pluriennale edizione delle manifestazioni in programma nella bella cittadina di Colonna affacciata sul verde dei monti e sulla dolce campagna romana: tre mesi di attività intense per sottolineare cosa significhi, oggi, "essere donna". La *Consulta femminile*, presieduta dalla sig.ra Elsa Sforza ed il *Centro Culturale Comunale*, presieduto da Carla Sbaraglia, avviano numerose iniziative ricreative, culturali, artistiche, mediche.

L'8 marzo, presso la sede del Centro culturale, le donne colonnesi hanno ritrovato il piacere di stare insieme con la gara di dolci "Le dolci trasgressioni" durante la quale sono stati premiati i dolci "più bello, più buono, più brutto ma più buono"; il pomeriggio è stato allietato dalla recitazione di poesie sulla donna scritte da poetesse colonnesi. La domenica seguente è stata allestita una mostra di lavori artigianali ed artistici eseguiti da donne ed un mercatino di oggetti vari, il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza, mentre un enorme successo ha riscosso la "Sfilata di mode" che si è tenuta presso il Teatro Chiesa Vecchia: belle e bravissime ragazze della cittadina hanno presentato modelli delle boutique Elisabetta e Sabrina (via Frascati 20 Colonna) e di Lorella (via Cantore 17 San Cesareo).

Il mese di marzo si è concluso con la conferenza "Donna e salute" tenuta da Chiara Maurini sul tema "Cura il tuo corpo e la tua pelle con la fitoterapia" e dalla cosmetologa Laura Carlini su "Come curare la tua pelle e mantenerla giovane". Il mese di aprile è stato dedicato, come di consueto da tanti anni ormai, alla campagna di prevenzione alla salute, apertasi con la conferenza sul tema *Prevenzione sui noduli tiroidei. Ipotiroidismo ed ipertiroidismo acquisiti*, relatrice la dott.ssa Gloria Misasi, responsabile dell'ambulatorio medico della tiroide dell'ospedale San Sebastiano Martire di Frascati; durante lo stesso mese il dottor Benedetto La Motta, membro del SIUMB, ha effettuato ai cittadini visita e valutazione ecografiche delle alterazioni strutturali della ghiandola tiroidea presso l'ambulatorio ASLRMH1 di Colonna. Molto interessante è stata la presentazione della campagna "Mai più violenza sulle donne" di Amnesty International tenutasi, con grande partecipazione di pubblico femminile e maschile, alla presenza delle autorità, presso la sede del centro culturale.

Infine il mese si è chiuso con la conferenza di Michela Janni su "Cosa sono le biotecnologie? Impariamo a conoscerle".

Altre e diversificate iniziative sono in programma per il mese di maggio che chiuderanno questi mesi intensi ispirati all'essere donna oggi.

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538

Programma del mese di Maggio

14 maggio (sabato)

18.0 Tavola Rotonda - "Il Carmelo di Monte Compatri: Fondazione, Storia, Sviluppo, Prospettive" - P. Orlando Pietrobono - Dario Dell'Uomo - Laura Isotton

15 maggio (domenica)

19.00 Concerto - *Coro Polifonico "Alessandro Moreschi"* di Monte Compatri

21 maggio (sabato)

19.00 Concerto - *Coro Polifonico "Praenestinae Voces"* di Palestrina

22 maggio (domenica)

19.00 Concerto - *Coro dell'Ass.ne Culturale "Incanto"* di Monte Porzio Catone

28 maggio (sabato)

14.30 Partenza staffetta dal Convento di S. Maria della Scala in Roma

17.30 Conferenza - "Il Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria: il Servo di Dio, il pedagogo, lo scrittore" - P. Silvano Giordano

19.00 Concerto - *Corpo Folcloristico Musicale "Compatrum"* e arrivo staffetta

- Mostra fotografica a cura dell'Associazione culturale Photo Club Controluce

- Stand gastronomico all'esterno

(Alle manifestazioni del 28 e del 29 prenderà parte la delegazione di Calahorra)

16.00 - 20.00 Saranno presenti *Poste Italiane con Annullo Speciale Dedicato*

29 maggio (domenica)

15.45 Sbandieratori e Musici "Alfieri di Monte Compatri"

16.00 "Gioco del Gemellaggio" sul piazzale di San Silvestro (manifestazione folcloristica con figuranti in costume del Seicento e formelle dipinte)

18.00 Solenne *Celebrazione Eucaristica* presieduta dal P. Provinciale dei Carmelitani Scalzi

19.00 Concerto polifonico - "Jubilate Deo" di Roma e "A. Moreschi" di Monte Compatri

20.00 Premiazione vincitori del Concorso d'Arte: "Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria"

- Mostra fotografica a cura dell'Associazione culturale Photo Club Controluce

- Stand gastronomico all'esterno

11.30 - 20.00 Saranno presenti *Poste Italiane con Annullo Speciale Dedicato*

4 giugno (sabato)

19.00 Concerto - *Associazione Musicale "Esacordo"* di Grottaferrata

5 giugno (domenica)

19.00 Concerto - *Associazione Corale "Lorenzo Perosi"* di Cave

GENZANO

Rassegna "Film d'Autore"

(**Serena Grizi**) - Continua in maggio e giugno la Rassegna cinematografica "Film d'Autore" curata dall'Associazione C.G.S. La Fionda presso il Multisala Cynthianum. Il cinema europeo incontra grandi temi e piccole storie. Fra gli altri titoli "Tickets" firmato da tre grandi registi di fama internazionale: Olmi, Kiarostami e Loach.

12 maggio Hotel Rwanda di T. George

19 maggio La morte sospesa di K. MacDonald

26 maggio Il resto di niente di A. De Lillo

9 giugno Tickets di Olmi, Kiarostami, Loach

16 giugno Non desiderare la donna d'altri di S. Bier

23 giugno La schivata di A. Bechiche

30 giugno Le passeggiate al Campo di Marte di R Guédiguian

Giovedì Ore 17.30 e ore 21.30

Centro per la Filosofia Italiana

Comune di Monte Compatri

"L'Utopia nel pensiero italiano"

11 giugno - ore 17.00

Coordinamento Prof.ssa Teresa Serra (Università La Sapienza di Roma)

Interventi:

Prof. Fabio Frosini (Università di Urbino)

"Machiavelli: guerra e politica"

Prof. Maurizio Combi (Università di Napoli)

"Utopia e tempo storico: la Città del Sole di Tommaso Campanella"

Prof. Giuseppe Prestipino (Università di Siena)

"Nelle antichità 'discoverte' La Città Ideale di Vico"

Prof. Paolo De Lucia (Università di Genova)

"L'utopia ecclesiale in Vincenzo Gioberti"

Il dibattito avrà luogo nella sala conferenze del palazzo Annibaldeschi (centro storico presso il Duomo) di Monte Compatri (RM). Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 06 94288758 e 06 9485407

2M DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOQUETTES - TENDAGGI
TINCIDE DA SOLE - VENEZIANE
FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALE
PORTE A SOFFITTO - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00136 Palestrina
Tel. 06 95312017 - Fax 06 95318570 - Cell. 336 7763880

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI

00040 Monte Compatri (Roma)
Tel. 335 5236369

FRASCATI

Arte e sapori: Riaprono le ville tuscolane

(Nr) - Battenti aperti, dal 20 al 22 maggio, nelle ville storiche delle colline romane. La



chiave d'accesso "Giochi d'Acqua e di Verde", la manifestazione organizzata dalla Colline Romane Turismo. Negli eleganti saloni e nei lussureggianti giardini di Villa Tuscolana, Villa Aldobrandini, Villa Torlonia, Villa Falconieri, a Frascati, Villa Grazioli a Grottaferrata e Villa Mondragone a Monte Porzio Catone, verranno organizzate visite guidate, mostre d'antiquariato e di artigianato artistico, concerti jazz e percorsi eno-gastronomici.

Il filo conduttore di questa edizione, l'ottava, sarà la valorizzazione del binomio arte e sapori. Da qui l'abbinamento con la mostra mercato eno-gastronomica nella piazza di Frascati, ai piedi di Villa Aldobrandini. A Villa Mondragone, arte e artigianato. Fuori al chiostro infatti si svolgerà la mostra mercato "Artigiane in Villa", mentre all'interno dei saloni sarà visitabile la mostra di pittura "Dal Naturalismo al Simbolismo". D'Annunzio e l'arte del suo tempo' organizzata dall'Università Tor Vergata: 95 le opere esposte. Mentre a Villa Falconieri esposizione di abiti d'epoca appartenenti alla collezione del Teatro dell'Opera di Roma. Giochi d'Acqua e di Verde sabato 21 maggio sarà salutato nella piazza di Frascati, alle 11, dalla Fanfara dei carabinieri. Domenica 22 alle 17, sempre a Frascati, corteo storico e sfilata degli sbandieratori di Cori.

Il biglietto di Giochi d'Acqua e di Verde (10 euro intero, 7 ridotto) darà diritto alla visita guidata delle ville e ad una serie di riduzioni. Tra queste l'ingresso nelle aree archeologiche e nei musei di Velletri, Frascati, Valmontone ed Albano e negli esclusivi saloni di Palazzo Chigi di Ariccia.

Gli interessati a pacchetti turistici o visite di gruppo possono rivolgersi a Colline Romane Incoming (06.94549045). L'evento è patrocinato dal ministero dei beni culturali, ministero alle attività produttive, Regione Lazio, Provincia di Roma. Colline Romane ha previsto visite tattili per i non vedenti e percorsi didattici per bambini. Le Ville sono visitabili dalle 10 alle 18. Info: 06.94549045 - 347.7606223

VALMONTONE

"Villaggi del Gusto"

(A.G.) - La presenza di una struttura *Factory Outlet* a Valmontone e a Fidenza (Parma) ha suscitato una interessante iniziativa che si è tradotta nella definizione di un Protocollo d'Intesa firmato a Palazzo Doria Pamphilj di Valmontone dal sindaco Angelo Miele e dal primo cittadino di Fidenza, Giuseppe Cerri. Si tratta di un progetto mirato alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche e agroalimentari dei territori di Valmontone e Fidenza attraverso la creazione di veri e propri *Villaggi del Gusto*, strutture innovative e centri di aggregazione volontaria di prodotti di qualità dell'agroalimentare, "nel quale siano presenti beni e marche che tradizionalmente rappresentano il made in Italy alimentare e che vengono riconosciuti dai cittadini consumatori come prodotti di eccellenza sul piano del gusto, delle tecnologie produttive e alle loro significative connotazioni storico-culturali e sociali con le comunità locali implicate". Con questo accordo, le due cittadine si impegnano a costruire un *Gruppo di contatto* per approfondire il piano di lavoro e formulare proposte operative orientate a creare reti fra le amministrazioni pubbliche e gli operatori per fornire ai consumatori informazioni complete sulla qualità degli alimenti e per organizzare eventi volti a migliorare i flussi turistici e la valorizzazione dei rispettivi prodotti enogastronomici e agroalimentari.

LABICO

Leo Gullotta a Palazzo Giuliani

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Labico rende omaggio ad uno dei più amati attori italiani, Leo Gullotta, nella manifestazione "Incontri a Palazzo", sabato 30 aprile ore 11:30, a Palazzo Giuliani.

Leo Gullotta attraverso il suo lavoro a teatro, in televisione, al cinema, ha rappresentato tutti gli aspetti della personalità umana, riuscendo sempre a raggiungere la sensibilità del pubblico. Presenta l'incontro Francesco Vergovich.



- ELETTRO SECURITY snc -
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI
STUDIO TECNICO DI
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: elettros46@elettrosecurity.191.it
00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616

VELLETRI

I tanti amori di Pirandello

(Eliana Rossi) - Nell'ambito del ciclo "Una conferenza al mese", il Centro Studi Veliterno



1914 - La famiglia di Pirandello

ha presentato il 6 marzo, presso l'Antico Casale di Colle Ionci, in Via Acqua Lucia 27 (Via Appia Nuova Km.35,500) Velletri, "I tanti amori di Pirandello" a cura della Prof.ssa Renata Marsili Antonetti, pronipote di Luigi Pirandello. Tra i relatori la prof.ssa Vera Dani. Nel suo discorso introduttivo il Presidente dell'Associazione, avv. Romano Mastrogirolamo, ha delineato un breve profilo biografico di Renata Marsili Antonetti, docente di Geografia, assistente presso l'Università di Roma "La Sapienza", insegna questa disciplina nell'Università della terza età. "Argomento di questa sera, sono i tanti amori di Pirandello - spiega Mastrogirolamo - che si riflettono nella sua vita e rappresentano una chiave di lettura delle sue opere. Amori inespressi che non risultano trattati nella produzione letteraria pirandelliana". Tra i tanti amori di Pirandello, la Marsili Antonetti, inizia proprio con la musica. "Mi sono ritrovata ad avere questo prozio - spiega la pronipote - così poliedrico che è difficile esaurire le sue opere in un solo incontro". Negli anni Venti, i suoi lavori verranno musicati da Alfredo Casella (Così è), Giuseppe Mulè (Liola) e Gian Francesco Malipiero (La favola del figlio cambiato). Luigi era appassionato sia alla musica classica che all'operistica. Nel 1889 scrive da Bonn alla sorella Lina che ha sempre nell'anima, *le note della Smania di E.A.L. Coop*, un bel brano ottocentesco, oggi dimenticato. Arriva perfino a cogliere alcune foglioline sulla tomba di Schumann che invierà all'amata sorella scrivendole: "Ti invio alcuni fili d'erba colti sulla tomba di Roberto Schumann, il celebre compositore, che riposa qui, nell'antico cimitero di Bonn". Pirandello fu attento anche ad espressioni musicali più popolari: a Buenos Aires ascoltò volentieri i tanghi appassionati di Carlos Gardel e a Parigi la bellissima voce di Josephine Baker, alla quale indirizzò la dedica *alla grande artista con tutta la mia ammirazione*. "Nel corso del mio interessamento verso questo mio prozio - continua Antonetti - premio Nobel 1934, ho trovato l'album da disegno di mia nonna Lina. Ella ha vissuto con noi per lungo tempo, fino alla sua morte, ma era una donna schiva, che non parlava di se stessa e che non poté perfezionare la sua arte, perché il padre non la mandò a Roma, ma prese delle lezioni private. La pittura accomuna i due fratelli, Luigi, già in età giovanile, richiedeva alla sorella i quadretti che essa stessa realizzava, e a conferma dello strettissimo rapporto d'affetto con la sorella maggiore, c'è l'Album da disegno sul quale entrambi si esercitavano a realizzare ritratti, soggetti e schizzi vari". Un'altra passione di Luigi era l'epistolografia. Si tratta di lettere interessanti che lo scrittore riceveva dai suoi amici, e che aveva conservato. Negli ultimi anni della sua vita, Pirandello scrive a Marta Abba, suo amore puramente spirituale, più di cinquecento lettere, in genere riguardavano le sue riflessioni politiche o l'andamento del teatro. Per quanto riguarda la politica, Luigi si iscrive al partito fascista solo perché era convinto che si potesse realizzare un teatro di Stato. Credeva come tanti che il fascismo avrebbe fatto cose buone, ma poi si disincantò e come disse Sciascia "la prima risata fu la sua". "Un altro amore di Pirandello è la geografia - continua Antonetti -. La prima novella da citare è Rimedio: La Geografia. La seconda è Pallottoline, che ricorda una villeggiatura trascorsa da Luigi a Monte Cavo (Castelli Romani), nell'estate del 1893. Un ultimo accenno si può fare per il teatro, ricordando ciò che Pirandello fece dire a Silia de Il giuoco delle parti, la quale, per estraniarsi da una realtà che l'annoia e la opprime, sogna l'Islanda e dice all'amante: «per te, scommetto, la geografia è ancora il libro su cui da ragazzino la studiavi...»". I brani di Schumann (Il Sogno e Lo Slancio) e quello di Coop sono stati eseguiti dal maestro Fabio Ludovisi. Il Centro Studi Veliterno, costituitosi nel 1991, è un'associazione culturale, senza fini di lucro, iscritta nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato, sezione "Cultura" (Onlus). Esso si propone lo studio di problemi e aspetti di rilevanza sociale, morale e culturale e assume iniziative volte alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico comune.

Lutto

Il 30 Aprile la cara Egle, mamma di Claudina Robbiati, ha serenamente cessato di vivere così come serenamente aveva vissuto. Alla nostra amica e socia ed alla famiglia tutta giunga la partecipazione di dolore di tutti gli amici, della Redazione di Controluce, dell'Associazione Photo Club Controluce e del Coro Polifonico Alessandro Moreschi.



**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICHILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
Centro Medico Polispecialistico
A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Pretesti

**Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240
Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716**

CASTELLI ROMANI

“Chi scorda chi”: ecco a voi gli Zen

(*Elisabetta Robinson*) - È uscito il 29 aprile, in tutti i negozi di dischi, il nuovo album degli Zen, la band castellana che ormai da diversi anni riscuote un notevole successo di pubblico sia in Italia sia all'estero, essendosi esibita in concerti e manifestazioni importanti quali l'*Heineken Jammin' Festival* e il *Tim Tour*. L'album ha un titolo curioso, *Wondering* (Stupirsi), ed è Nick, il cantante, a spiegarci il motivo di questa scelta: gli Zen sono molto cambiati rispetto ai loro esordi e sperano di stupire i loro ascoltatori così come si sono stupiti loro stessi dell'ottimo risultato artistico di questo lavoro, frutto di due anni e mezzo di dedizione e concentrazione. I brani contenuti nell'album sono in inglese, tranne l'ultimo pezzo *Chi scorda chi*, scritto in italiano. È questo il singolo che lo scorso autunno ha catturato l'attenzione della *Carosello Records*, segnando l'inizio di un'attività discografica di prima qualità per la band.

La musica degli Zen è molto varia, dal rock più duro stile *Linkin' Parke Red Hot Chili Peppers* a quello più sofisticato stile *Incubus*, al rock di facile ascolto come quello dei *Maroon 5*. Brani diversi tra loro dal punto di vista dello stile ma accomunati da una particolare accuratezza nella scelta dei contenuti. L'aspetto che più colpisce di questo album, infatti, è che gli Zen, a differenza di molte band giovanili preoccupate di curare anzitutto la scelta ritmica e melodica dei brani, hanno cercato di racchiudere in ogni canzone un messaggio ed un senso ben precisi: si parla di amore, di vita, della difficoltà di compiere delle scelte importanti, di amicizia. Notevole e molto toccante, ad esempio, la ballad acustica *Happy for the day I'll die*. Il 2005 sarà un anno ricco di impegni e soddisfazioni per gli Zen, che si sono già esibiti nel mese di aprile in diverse date importanti: a Roma, al *Jail Break* e al *Circolo degli Artisti*, a Milano, assieme agli *Sugarfree* e a Napoli. In programma per l'estate c'è un ricco calendario di concerti in Italia ed in Europa, visto che l'album uscirà anche in Olanda e Germania. Presto, sulle maggiori emittenti televisive musicali italiane, vedremo i video clip dei due brani *Chi scorda Chi* e *I choose to live*, diretti dai registi Cosimo Alemà e Romana Meggiolaro, autori dei video di gruppi ed artisti importanti, quali *Le Vibrazioni* e Marina Rei. In bocca al lupo ai quattro componenti della band, nomi d'arte Nick, Alexiis, Lupin e Walter!

FRASCATI

Jazz session 2005

(*Simone Proietti*) - È stata un successo la rassegna artistica “Jazz session 2005” tenutasi dal 30 marzo al 2 aprile presso i locali delle Scuderie Aldobrandini di Frascati. La manifestazione, patrocinata dal Comune di Frascati e dal Consorzio tutela denominazione “Frascati”, è stata ideata ed organizzata dall'associazione “no profit” Polyedro Events, dedicata allo sviluppo e promozione di eventi musicali, artistici e culturali sul territorio dei Castelli Romani. L'evento, articolato su quattro giornate, ha permesso di divulgare sensazioni e sonorità della musica jazz, abbinate percettivamente a scenografie pittoriche e fotografiche dedicate a questa musica. Si sono così succeduti sul palco, di fronte a un numeroso pubblico, alcuni musicisti jazz, in diverse formazioni: Marco Colonna (clarinetto), Bruno Angeloni (sax soprano) e Marco Ariano (batteria); Michael Thieke (sax alto), Roberto Bellatalla (contrabbasso) e Marco Ariano (batteria); il trio “Sixteen Strings in Three”; Roberto Gavazzi (pianoforte) e Stefano Cupellini (batteria). Il tutto contornato dalle particolari atmosfere della mostra fotografica di Giovanni Bagni e Maurizio Frisoli, e dalla mostra pittorica di Camilla Orlandi, sempre accompagnate da sottofondo “Jazz&Blues” e da proiezioni visive adeguate. Le giornate si sono poi sempre concluse con la degustazione dei migliori vini dei Castelli Romani. Un appuntamento che ha centrato gli obiettivi preposti, concedendo alla cittadinanza un'opportunità ulteriore di cultura e socializzazione.

GROTTAFERRATA

Donate opere d'arte all'Abbazia di San Nilo

(*Mauro Berti*) - In data cinque marzo alcuni degli artisti partecipanti alla mostra svoltasi dal 18 al 27 febbraio hanno consegnato e donato alcune delle loro opere all'Archimandrita dell'Abbazia di San Nilo, al fine di creare un museo di prossima realizzazione. Diciamo che la donazione è stata molto commovente, infatti ci si è ritrovati dentro l'Abbazia con la presenza dell'Archimandrita Esarca Padre Emiliano Fabbricatore (nella fattispecie, una sorta di Vescovo che dipende direttamente dal Papa), il quale dopo aver ringraziato gli artisti e quanti si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione, ha impartito la Santa Benedizione a tutti i presenti. Dopo i saluti, a sorpresa il dott. Avato ha proposto ed effettuato una bellissima visita guidata all'Abbazia di San Nilo facendo vedere e spiegando tutti i particolari dell'incantevole luogo.

PESCHERIA LA CONCHIGLIA

Monte Compatri - Via Cavour, 3 Tel. 06.9485972

ARRIVI GIORNALIERI

Vendita al dettaglio di Pesce fresco, Molluschi e
Crostacei di tutti i tipi
Servizi per Aziende e Ristoranti

SERVIZIO A DOMICILIO

CIAMPINO

Ceramicando

(*Valentina Leone*) - A Casale dei Monaci, Via Superga snc, dal 17 Aprile al 30



Maggio, per il terzo anno consecutivo, torna a Ciampino il noto artista e designer Riccardo Dalisi con un'esposizione di ceramiche e dipinti, e con una serie di incontri e laboratori sul tema del design, dell'arte applicata e dell'artigianato in ceramica.

Il percorso delle opere presentate in mostra vuole apparire come un viaggio fantastico da una costa all'altra fra gli splendori del Mediterraneo: un viaggio che l'artista ha voluto vivere con il pensiero e con il sentimento, aiutandosi con le mani, la penna ed il pennello, per scavare nelle profondità della materia e trovare l'energia che vibra intorno ad ogni superficie.

Essendo forse la produzione in ceramica quella più indicativa della sensibilità e della cultura di un luogo, Dalisi ha scelto questa pratica artistica per avvicinare, sovrapporre, armonizzare o mettere in contrasto gli stereotipi, le forme e i temi più attraenti nel panorama del Mediterraneo, che hanno da sempre influenzato il design: ed ecco i motivi del mare, dell'onda, della barca, del seme, del cielo stellato, del mito, le allusioni all'arte greca, di Creta e delle isole dell'Egeo, le raffinate forme vegetali, le forme di animali e pesci.

Tramite la mediazione ed il contatto con i più importanti centri della produzione ceramica campana, sono nati i vasi, le tazzine, le coppe dalla forma arcaica e dai colori vivaci, i sofisticati bricchi, i vassoi con i manici a forma di serpente o corallo, la zuppiera per il brodo di polpo, i piatti decorati e tutti gli oggetti che esprimono il concetto della tavola mediterranea come luogo della ritualità, alludono alla sacralità dello stare a tavola.

Ognuno degli oggetti mantiene chiare le sue caratteristiche funzionali, ma il decoro si sovrappone all'oggetto, accompagna la valenza rituale del suo uso e permette il distacco dalla routine e dalla ripetizione. La decorazione è in alcuni casi usata come scrittura che pervade l'oggetto: secondo le parole dell'artista l'idea di decoro/scrittura proviene dal mondo islamico e bizantino, e permette di non concepire la decorazione come aggiunta, ma di far sì che essa avvolga l'oggetto smaterializzandolo e rendendolo più leggero. Ci sono anche piastrelle per pavimenti e rivestimenti ispirati ai colori bruciati e ai disegni etnici delle terre africane.

Fanno da sfondo alle ceramiche esposte i dipinti, realizzati su semplice carta, a volte condotti con la rapidità di uno schizzo e poi riempiti dal concerto delle tinte più allegre: figure umane dall'aspetto accogliente e materno, buffi personaggi caricati da enormi sacchi, oppure solo esplosioni di colore.

Sono a mio parere proprio queste pitture a comunicare in modo più profondo quello che è lo spirito dell'artista, e che egli ha voluto comunicare nel corso dei laboratori, durante i quali ha chiesto ai partecipanti di sfogare i propri bisogni e liberare la propria creatività: alla base della componente simbolico-fiabesca delle sue opere e di ogni suo progetto c'è sempre un desiderio creativo primitivo, libero da condizionamenti, che gli permette di usare il linguaggio artistico come forma di comunicazione diretta.

«Non c'è ricerca intellettuale del simbolico, perché è l'immediatezza del sentimento che mi interessa, questa fonte del nostro sentire da cui viene l'amicizia, la simpatia, l'amore su cui si fonda la cultura», così egli parla in riferimento generale alla sua opera.

Artista, designer ed architetto, nasce a Potenza nel 1931 e si laurea a Napoli nel 1957, dove insegna Composizione e Progettazione dal 1969, e dirige il Corso di perfezionamento in Disegno Industriale.

Nel corso del tempo si è avvicinato alla pittura e alla scultura e ha condotto numerosi laboratori d'animazione presso i rioni popolari napoletani, ricercando concretamente la pratica della partecipazione del pubblico, e riuscendo ad avvicinare la cultura aulica ai temi della cultura popolare.

Nel panorama variegato dell'arte contemporanea i suoi disegni e i suoi oggetti d'uso esprimono ancora gioia di vivere e fiducia nelle possibilità dell'uomo, e proprio per questo la sua presenza è così calzante nell'ambito delle attività svolte presso il Centro Comunale per le Arti Applicate e il Territorio di Ciampino “Casale dei Monaci”: l'interesse qui sviluppato attraverso varie iniziative per l'artigianato d'arte e le arti applicate non è fine a se stesso, ma orientato alla ricerca e alla valorizzazione della creatività di ognuno, come fondamentale strumento di espressione utile tanto per la scoperta di se stessi quanto per caratterizzare un'identità collettiva e difenderne la memoria.

Mostra visitabile tutti i giorni dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00.

EDILGRUMO

DI GRUMO MAURIZIO

RISTRUTTURAZIONE• negozi • appartamenti
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTIA, 289 B - 00132 ROMA

UFF. 06 20609278 - CELL. 380 4558326

VIA DELLA LIBERTÀ', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599

E-mail edilgrumo@tiscali.it

Il miracolo di Capocroce: un falso storico? (1)

(Claudio Comandini) - La *Madonna di Capocroce* rappresenta il più celebre miracolo collegato alla Madonna verificatosi a Frascati e ai Castelli Romani, pur se non figura fra le apparizioni mariane ufficialmente riconosciute, e non trova testimonianze dirette nei documenti dell'epoca. Il suo contesto è quello del *Sacco di Roma*, quando Roma, impotente per le contraddizioni politiche e diplomatiche di Clemente VII Medici, subisce dal 6 maggio 1527 l'assedio dei *Lanzichenecchi* (fanti di terra) e di altri soldati appartenenti alle truppe mercenarie del re di Spagna e imperatore di Germania Carlo V d'Asburgo, rimaste senza paga ed in cerca di bottino. Le presenze incrementano avvicinandosi a Roma, portando l'esercito a circa 20.000 fanti e 10.000 cavalieri, e innumerevoli "guastatori". Sono tedeschi, spagnoli, fiamminghi, francesi e anche italiani, con componenti cattoliche e altre protestanti.

A Frascati, scampata al saccheggio che coinvolge Roma per otto giorni, è celebrato il miracolo della *Madonna di Capocroce*, il cui nome deriva dal toponimo dell'incrocio dove confluiscono la strada Tuscolana che da Roma raggiunge il *castrum Frascatum* e la mulattiera per *Cryptaferata*, dov'è l'Abbazia di S. Nilo. A questo incrocio, dove una edicola campestre ospita un'immagine della Madonna, la Madonna apparve intimando alle truppe: "Indietro fanti, questa terra è mia." La leggenda ha un precedente nell'epoca imperiale romana: durante la spedizione verso l'Elba, il condottiero Druso viene fermato da una donna, che vestita come un tedesco, dice in latino: "Vade retro". Non sappiamo però in che lingua parlò la Madonna, alle truppe che avanzavano al grido di "Impero!", "Spagna!" e "Lutero papa!".

In quegli anni Frascati è feudo di Lucrezia Gara della Rovere, nipote del potente papa Giulio II e vedova di Marcantonio Colonna. Il valoroso condottiero Marcantonio riceve in enfiteusi il *castrum* nel 1506, nel 1515 ne promulga i primi *Statuti*, nel 1517 comincia a combattere per il re di Francia Francesco I di Valois, e muore nel 1522 nella battaglia di Milano combattendo contro l'imperatore Carlo V. La presenza di un Colonna come avversario dell'imperatore è un caso anomalo: infatti, a cacciare i francesi da Milano troviamo come comandante dell'esercito imperiale Prospero Colonna. Lo stesso anno muore papa Leone X Medici (figlio di Lorenzo il Magnifico), la cui politica caratterizzata da spericolati intrighi diplomatici coinvolgono in equivoci e doppi giochi una vasta rete di alleanze. Le ambiguità papali si esasperano proprio con Clemente VII, figlio illegittimo dello zio di Leone X, Giovanni Medici. Invece, l'Abbazia di S. Nilo di Grottaferrata rappresenta il maggiore feudo della zona. Suo *abate commendario* (assegnatario con piena delega) è già stato Giulio II quando era ancora il card. Giuliano della Rovere, e ora questo ruolo è coperto dal card. Pompeo Colonna, avversario dei Medici e deciso filoimperiale. Pompeo Colonna guida nel settembre del 1526 il saccheggio di Borgo Vaticano e di S. Pietro, anche per rappresaglia contro la distruzione di ben sedici dei castelli appartenenti ai Colonna, fra cui Marino, Montefortino, Galliciano, Genazzano e Subiaco, ordinata dal papa, il quale inoltre persevera in una politica filofrancese. Contro la *Legata Santa di Cognac* (Stato Pontificio, Francia, Inghilterra, Venezia, Genova, Milano, Firenze), costituita violando apertamente precedenti accordi, si muove l'esercito di Carlo V, deciso "a farla pagare a tutti, e specialmente a quel cialtrone di papa." Dalle Alpi parte il capitano dei Lanzichenecchi Georg Frundsberg, poi fermatosi a Ferrara per un malore seguito ad un ammutinamento delle sue truppe, alle quali a Milano si erano aggiunte quelle del generale Carlo III Conestabile di Borbone (un nobile francese passato agli spagnoli per un'eredità contestatagli da re Francesco), che assume il comando dell'esercito. Per quanto riguarda il ruolo e gli interessi dei Colonna, il Gregorovius (*Storia di Roma nel Medioevo*, 1870) riporta una lettera di Pompeo Colonna che annuncia per il 10 maggio una sommossa cittadina che avrebbe aperto le porte di Roma all'esercito imperiale; sopravanzando i tempi, l'esercito il 4 maggio è a Ronciglione, da cui hanno cacciato la guarnigione pontificia di Ranuccio Farnese, e qui ricevono i messaggeri dei Colonna, i quali continuano a promettere aiuto annunciando che, mentre il loro alleato Orsini di Monterotondo avrebbe occupato Rignano, loro sarebbero scesi dai monti Latini (i Castelli Romani) con 2.000 uomini; poi, il giorno dell'assedio, Sciarra Colonna sostiene l'attacco imperiale da Ponte Milvio, e durante il saccheggio Pompeo Colonna dà fuoco alla residenza papale di Monte Mario. Anche il papa, a cui nessuna nazione, piccola o grande, intende offrire aiuto, cerca di trattare con gli imperiali: quindi prima gli viene richiesto di fornire 200.000 ducati ai Lanzichenecchi, di risarcire i Colonna, e di consegnare diverse città (fra cui Ostia, Livorno, Parma), poi sembrano sufficienti 60.000 ducati, il rilascio delle città occupate e l'accettazione del trattato da parte delle altre città italiane appartenenti alla Lega di Cognac, poi si accordano per 150.000 ducati complessivi, poi ne vengono richiesti 240.000, ma infine la città è invasa, e Clemente VII deve trovare rifugio a Castel s. Angelo. Al Palazzo della Cancelleria, anche i Colonna e i loro alleati sono costretti a comprare la salvezza per 50.000 ducati. Il Conestabile di Borbone muore prima di entrare a Roma per un colpo d'archibugio, rivendicato dallo scultore e orafo Benvenuto Cellini; i Lanzichenecchi, privi di una vera guida e ormai allo sbando, sottopongono ad una devastazione senza precedenti Roma, inefficacemente difesa da una milizia cittadina di circa 13.000 uomini. Disse Erasmo da Rotterdam: "Questa non è la rovina di una città, ma della civiltà."

Il Sacco di Roma coinvolge non solo il conflitto fra Chiesa e Impero, e quello fra la Riforma di Lutero e il potere di Roma, ma anche il dissidio fra aristocratici di diversa estrazione e tendenza: i nobili della campagna romana, di cui i Colonna sono gli esponenti più tipici, contro le aristocrazie toscane, di cui Medici è la famiglia più rappresentativa. La crisi è anche più profonda: nei paesi dell'Impero si rompe definitivamente l'unità linguistica, religiosa e sociale, con fenomeni come la stampa di Gutenberg della Bibbia tradotte in tedesco, e le rivolte dei contadini contro le autorità ecclesiastiche, fortemente represses. In Italia il potere universale della Chiesa e il suo carattere nazionale subiscono rispettivamente un irrigidimento e un'involuzione, segnando la transizione dal Rinascimento alla Controriforma.

Il Castello Caetani

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Per vedere il primo esempio in assoluto di



fortificazione a tenaglia bisogna salire sulla sommità del colle attorno al quale si è formato il nucleo medioevale di Sermoneta e addentrarsi nel Castello che lo occupa dalla metà del XIII secolo. Tale esempio di difesa è cinquecentesco, e cronologicamente risulta l'ultimo intervento di rinforzo di una struttura che agli iniziali scopi difensivi affian-

cò, mentre era in possesso dei Borgia, anche utilizzi residenziali. La storia del Castello si lega inizialmente alla famiglia Annibaldi, che a metà del XIII secolo ebbe dalla Chiesa l'abitato e che subito si impegnò a fortificarlo con una Rocca veramente possente, ma che si snoda principalmente sotto un ben più importante casato: quello dei Caetani, cui venne affidato da papa Bonifacio VIII - assieme alla poco distante Ninfa - i quali si profusero da un lato nell'ampliamento e dall'altro nell'abbellimento del nucleo fortificato. È bello pensare che sia stato per il ciclo di affreschi delle *Camere Pinte*, e non per pure questioni di dominio politico, che papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia) ne abbia scacciato i proprietari nel 1500 e affidato il fortilizio al figlio Cesare, che affidò la trasformazione in un munito Castello ad Antonio Sangallo il Vecchio. Fu questo celebre architetto, (che aveva già firmato le Rocche di Nettuno, Civita Castellana e Nepi) infatti, a erigere la cosiddetta *Casa del Cardinale*, dove nel breve periodo di possesso dei Borgia (1500-1504) risiedettero Lucrezia e Cesare, più noto come il Valentino. Il Castello è, così, divenuto una formidabile macchina da guerra, articolata su un sistema progressivo di difese, che passavano dalla cittadella, al fossato, ai ponti levatoi, alla "calatora" (la grande porta sbarrata da un cancello che cadeva dall'alto) ad una serie di passaggi obbligati esposti al fuoco, alla piazza d'armi, anch'essa aperta al fuoco dalle circostanti mura, fino al maschietto e al possente, essenziale ed elegante maschio (alto 42 metri), anch'essi isolabili con levatoi e scalette. La corte della Rocca era l'attuale Piazza d'Armi, nel cui centro era stata scavata la cisterna, dove l'acqua piovana confluiva dai tetti e dalle terrazze degli edifici. Nella corte sorse una chiesa che fu denominata di San Pietro in Corte, cappella che ospitava le spoglie di alcuni Caetani: essa fu distrutta e rasa al suolo, nel 1499, da Cesare Borgia, durante il periodo del suo dominio. Le ossa degli odiati nemici vennero disperse, mentre alcuni dei beni artistici custoditi nella chiesa furono trasferiti a Santa Maria. Nel 1504, il Castello tornò definitivamente ai legittimi proprietari, gli stessi Caetani ne tornarono in possesso grazie all'intervento di papa Giulio II (la loro cacciata era infatti avvenuta con la frode), ecco che il Castello venne ulteriormente rinforzato dall'architetto militare Castriotto con la sopraccitata struttura a tenaglia, accogliendo però due altri illustri ospiti: nel 1536 l'imperatore Carlo V di Spagna, (ricorderà l'onore di questa visita con un graffito su una parete della stanza, in cui ancora oggi si legge "1536 Carolus 5 Imperator/ Sermonetam die 2 Aprile venit et 3 discessit"), e nel 1576 Sermoneta ospitò tra le mura del suo Castello papa Gregorio XIII. Quel giorno, il 13 settembre, tutti i vassalli delle terre dei Caetani e di quelle vicine si radunarono a Sermoneta per salutare il pontefice. Nonostante siano passati oltre 750 anni dalla posa della prima pietra, il Castello di Sermoneta fa sempre "un'ottima figura" nel panorama della cittadina, quando lo si vede da lontano. E, benché parte del suo suggestivo aspetto sia frutto d'interventi di restauro novecenteschi, è possibile riconoscere ancora almeno una parte della struttura originaria legata agli Annibaldi: il maschio che, affiancato dal cosiddetto maschietto, si erge sul cortile centrale del complesso. Più tardi sono sia la rampa sinuosa che dirige al fortilizio sia l'ingresso fortificato al Castello, che sempre sul cortile vede affacciarsi le ali più interessanti: nel versante sud-est sono le celebri *Camere Pinte*, i cui affreschi raffiguranti *Figure simboliche e mitologiche* vengono datati attorno al 1470 e attribuiti ad un seguace del Pinturicchio; su quello in fondo la *casa del Cardinale*, così detta per l'uso di Cesare Borgia di indossare la cappa cardinalizia pur non essendo assurto a tale rango, che custodisce alcuni affreschi del XIII secolo staccati da Ninfa e un pentagramma musicale graffito nel XVI. All'interno del Castello sono ancora custoditi in parte gli arredi medioevali, il lungo corridoio è detto la *Grande Batteria*, e ci sono le immense scuderie. Il Castello fu saccheggiato nel 1798 dai francesi che lo trasformarono in carcere e portarono via ben trentasei cannoni e quasi tutta l'armeria: nel fortilizio fastosamente arredato v'erano conservate armi d'ogni specie, note per la loro bellezza e rarità, tra queste spiccava la stupenda spada di parata di Cesare Borgia, che era a tutti nota come "la regina delle spade". Al lungo periodo di utilizzo come carcere si devono le iscrizioni di prigionieri sulle pareti delle segrete, poste a destra del maschio sempre nel cortile centrale. Abbandonato, è stato restaurato dai Caetani all'inizio del secolo, altrimenti il Castello sarebbe andato in rovina. Tali lavori furono eseguiti sotto la direzione di Gelasio Caetani, che oltre ad essere ingegnere ed erudito storico della sua famiglia, fu anche l'eroe del Col di Lana durante la prima guerra mondiale. Fu di nuovo ristrutturato dopo la seconda guerra mondiale, riuscendo a riprendere uno splendido aspetto. L'imponente maschio ed il maschietto, sono gli unici resti ben conservati della primitiva Rocca degli Annibaldi. Il Castello costituisce oggi, per importanza e notorietà, una delle maggiori opere fortificate della provincia, seconda solo a Castel Sant'Angelo. Passato alla storia come l'ultima dimora del papa del "gran rifiuto" dantesco, Celestino V, il maniero di Sermoneta appartiene oggi alla *Fondazione Roffredo Caetani* (musicista-compositore). Con la morte avvenuta nel 1977 di Donna Lelia Caetani, si è estinto il ramo principale della famiglia e il Castello è entrato a far parte della Fondazione, creata dalla medesima, nel 1963, per onorare la memoria di tanto illustre casato. In estate il Castello diviene sede naturale del Festival Pontino di Musica e centro di studi musicali di interpretazione e perfezionamento strumentale. *Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - www.castit.it - Bonechi-Vescovo-Rendina-Spiccia-Conti-Sciotti/Nasti)*

Il pozzo della Rocca di Orvieto - 2

(Piercarlo D'Angeli) - Nella gradevole interpretazione che quasi certamente traeva spunto dalla fantasia e dall'immaginazione popolare, il poeta forzò letteralmente l'immagine tradizionale del pozzo fino a farlo sembrare qualcosa che architettura non è. Si arriva, cioè, alla convinzione, benché prospettata come ipotesi, che il pozzo l'immaginosissimo pozzo, non dovesse assolvere soltanto ad una funzione pratica, ma costituisse piuttosto una occasione per esprimere in modo originale un preciso programma simbolico.

La doppia spirale di serpenti avviluppati insieme lungo l'asse, secondo la letteratura emblematica dell'epoca, evocava infatti l'immagine classica del *caduceo ermetico* che in questo caso assumeva un ruolo determinante ai fini della glorificazione del popolo orvietano. È fuori dubbio che il pontefice intendesse realizzare un'opera che non servisse soltanto a rifornire di acqua l'ultimo baluardo della città, ma fosse anche una testimonianza concreta della gratitudine verso quella popolazione che così benevolmente lo aveva accolto e protetto. Partendo da questi presupposti è lecito supporre che il Sangallo, traendo forse ispirazione dalla scala del campanile di San Niccolò a Pisa o da quella del palazzo mediceo di Poggio a Caiano o meglio ancora dalle scale elicoidali delle torri dodecagone di Orvieto, abbia dato libero sfogo alla fantasia conciliando nella progettazione del pozzo esigenze di carattere pratico connesse alla ricerca dell'acqua con un nutrito programma simbolico.(fig.3)

Nel contesto culturale della prima metà del '500 era infatti presente un filone della letteratura ermetica che coltivava l'immagine della *serpente* e del *caduceo* come immagine di *salvazione*. Il Valeriano, dotto e documentato autore cinquecentesco scriveva in proposito nel suo poderoso compendio: "...Anguis significatum apud Romanos, perinde apud Graecos et Aegyptos, sanctum semper fuit, per quem nimirum ipsum salubritatis Deum Aesculapium intellegent... Intesse quidam angui rimedia multa, experimento compertum est, neque ullum esse aiunt apud medicos volum, quod anguim in aegritudinis beneficia non altissime demonstreret: ut minus miremur serpentis effigiem in aere in consum surrectam a Mose, in quam populus oculos intendens, ab incommodis, quae se in itinere tam longo aggerere potuissent, divino aspirante presidio leberarentur...". Una tradizione quella del serpente che affondava le radici nel Vangelo secondo Giovanni in cui veniva data per scontata l'equazione Cristo = Serpente, ed ancor prima nel racconto biblico della guarigione del popolo d'Israele di fronte all'immagine del serpente di bronzo appeso ad una antenna. (fig.4)

Esisteva, dunque, in quel periodo un substrato ermetico e biblico confortato da tutta una serie di libri e libricini derivati per lo più dalla raccolta dell'Alciato (1492-1550) secondo il quale un serpente o meglio una coppia di serpenti, talvolta rappresentati con i connotati di draghi alati, costituenti l'involuppo del caduceo ermetico veniva spesso utilizzato come simbolo di Virtù, di Salute e di "Felicitas Publica".

Ci si può rendere conto in questo modo che l'alludere al pozzo come ad una interpretazione architettonica del *Caduceo ermetico* sia stato un modo per cantare la gloria e le virtù del popolo orvietano, e per esaltare di riflesso l'operato della Chiesa in un momento in cui la fedeltà a quest'ultima e al suo capo spirituale risuonava come un monito per quelle genti che sembravano aver dimenticato i doveri cristiani.

Queste intuizioni sembrano trovare conferma indirettamente anche nel secondo rovescio della medaglia dove il Papa volle che venisse raffigurata l'Allegoria della Pace per alludere ai trattati di Barcellona e di Cambrai, stipulati tra i principi della cristianità. (fig.5)

Con ogni probabilità le intenzioni espresse nell'architettura mediante il linguaggio dei simboli non si limitavano ad interpretare un messaggio augurale del pontefice alla città, ma tendevano a varcare quei limiti per acquistare ben più vasta risonanza. Un'analisi più approfondita dei caratteri compositivi del pozzo mette infatti in evidenza alcuni suggestivi aspetti che sembrano in qualche modo avvalorare questa ipotesi. Circolare all'esterno, ma strutturato *ad exagonum* su dodici livelli, organizzati

su due spirali elicoidali, il pozzo accomunava le ideologie del sei, del dodici, della spirale e dell'acqua. Al pari delle torri partecipava del valore simbolico di *axis mundi*, cioè di asse cosmico al negativo, e con le sue dodici rampe rievocava l'immagine dei tralci e della vite ed ancora quella apocalittica dell'albero della vita, la pianta eterna fissata nel mezzo del cielo a sostegno dell'universo e ad unione del mondo.

Dal prodotto del dodici - che tradizionalmente rappresenta la Chiesa e gli Apostoli - con il sei - la ruota a sei raggi espressione del Christus Redentor -, il settantadue, coincidente con le settantadue aperture del vano centrale che danno luce alle rampe, concludeva in un mirabile crescendo il simbolismo numerologico ricollegando l'architettura al messaggio evangelico sulla costituzione della Chiesa e sulla missione di pace dei discepoli.(fig.6)

In questa perfetta sintonia tra riferimenti numerici e valori simbolici, la scala che accomunava ad un tempo i caratteri della verticalità e della spirale e che nella tradizione medievale designavano non soltanto l'ascesa verso l'Eterno ma anche la discesa e, quindi, il ritorno alle origini, alla terra e al mondo sotterraneo, rappresentava i ritmi ripetuti della vita, il carattere ciclico dell'evoluzione, lo svolgimento e la continuità dell'esistenza umana.

Non è quindi improbabile che la linea ininterrotta delle spirali sovrapposte, congiunte in presenza dell'acqua, intendesse alludere all'immortalità dell'anima ed al sentimento di continuità e di dinamismo vita - morte - vita.

Corpo mistico del Cristo, perciò il Pozzo con le sue dodici membra simbolo della Chiesa, si poneva quale tramite tra Dio e l'uomo (*asse cosmico - cristologico*) per dissetare e santificare le anime, attraverso il potere rigeneratore dell'acqua, fuoco della spirale discendente (*Chiesa Purgante*) e poi ricongiungerle dopo la morte con il fuoco della spirale ascendente (*Chiesa Trionfante*).

In stretta relazione, quindi, con gli avvenimenti che avevano caratterizzato la storia del Papato in quegli anni così difficili, il Pozzo riflettendo in sé i poteri soteriologici dell'acqua, si confermava come un microcosmo in cui valori liturgici e forme architettoniche venivano fusi per dare origine a significati simbolici destinati a celebrare la missione della Chiesa e la redenzione dell'uomo dal peccato.

Renato Guttuso, l'arte come esistenza

(Cristina Stillitano) - La suggestiva sede del Chiostro del Bramante ospita le opere di Renato Guttuso fino al 5 giugno. I 77 dipinti e i 44 disegni che compongono la mostra furono realizzati tra il 1931 e il 1986 e fanno parte della collezione Pellin, industriale di Varese amico e sostenitore del pittore.

L'esposizione ripercorre l'itinerario artistico, intellettuale ed umano di Renato Guttuso: la prima sezione contiene le opere degli anni della formazione, nature morte e paesaggi. La seconda sezione rappresenta il realismo espressionista, di cui -Natura morta con drappo rosso- costituisce la più significativa testimonianza; nella terza domina il -Postcubismo narrativo-, momento in cui l'artista si ispira al Picasso di "Guernica", a Van Gogh e ai realisti francesi. Assistiamo ad immagini tipiche del lavoro contadino, riproduzioni di natura e ritratti come -Carrettiere siciliano addormentato-. La sezione dedicata agli anni 50 e 60 è animata da personaggi del realismo sociale, che rinnovano il suo legame con la vita quotidiana, come -I pescatori in riposo e L'uomo che mangia gli spaghetti-; infine gli anni 70 e 80, l'epoca del realismo allegorico, nel quale si spande la sua libertà evocativa e visionaria. Tra le opere fondamentali di questo periodo: -Fumatore (1958)- e -Lamento per la morte di Picasso (1973)-. Il motivo del fumo o della sigaretta accompagna tutta la pittura di Guttuso, dagli autoritratti alla serie dei fumatori, ove riesce a cogliere la tensione spirituale e il moto delle passioni che nell'atto di fumare trovano una valvola di scarico; ad essi si aggiunge, quale ulteriore filo conduttore, la presenza del colore forte, simbolico e passionale.

Completano l'esposizione due opere di grandi dimensioni: -Spes contra spem-, vero e proprio testamento di Guttuso e -Van Gogh porta l'orecchino tagliato al bordello di Arles-; numerosi i disegni a inchiostro ed acquarello di nudi e paesaggi riguardanti la Sicilia.

L'esposizione, come precisa il suo curatore Crispolti, è la più grande mostra dedicata all'artista e, per la Capitale, rappresenta una occasione unica per conoscere la vicenda creativa di un pittore che si trasferì da Palermo nella città eterna agli inizi degli anni '30. Renato Guttuso è stato per più di mezzo secolo testimone del suo tempo, esplorando la condizione umana in ogni sofferenza, mito, passione. Senza risparmiarsi, alla ricerca del senso intimo di ogni arte: "Il vero pittore si butta nella vita, è a questo contatto che il suo destino d'uomo diventa pittura".



figura 3



figura 4



figura 5

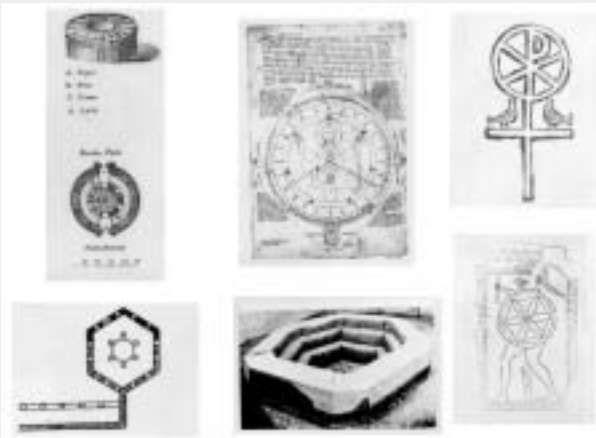


figura 6

La concezione del mondo in Verga

(David Salvi) - Alla base della visione del mondo di Verga c'è un profondo pessimismo: la società è dominata dal meccanismo crudele della 'lotta per la vita', per cui il più forte schiaccia necessariamente il più debole. La generosità disinteressata, l'altruismo, la pietà non trovano posto nella realtà, gli uomini sono mossi dall'interesse individuale e dalla volontà di sopraffare gli altri. Questa, secondo Verga, è una legge di natura universale che governa qualsiasi società, in ogni tempo e luogo, sia umana che animale che vegetale. In quanto legge di natura è immodificabile, perciò non ci sono alternative alla realtà presente, né nel futuro, nella realizzazione di una società più giusta, né nel passato, nel tornare a forme superate dal mondo moderno, né nel trascendente.

Influenzato dal determinismo naturalistico, Verga vede il progresso come evoluzione e l'ordine sociale come ordine naturale. Manca la fiducia

romantica nella storia e nell'uomo che può costruirla e determinarla. Il suo è un radicale antistoricismo. La vita umana è come quella animale, non conosce mutamenti ma ripetizioni anche perché l'evoluzione è lenta e graduale e non ammette salti. È dunque illusorio pensare di poter mutare stato: bisogna rassegnarsi e accettare l'ordine esistente: una tassa ingiusta non è diversa da un cattivo raccolto: è inutile protestare, è meglio lavorare di più per pagarla. Questa è la filosofia di padron 'Ntoni ma anche di Alfio, Mena, Nunziata, ne 'I Malavoglia', racchiusa nel proverbio 'meglio contentarsi che lamentarsi'. O ne 'I Malavoglia, il tentativo di mutare stato da parte di 'Ntoni o del nonno (il commercio di lupini, la vendita delle acciughe rimandata ad Ognissanti) viene punito con il fallimento. La subordinazione alla durezza della legge naturale impone la rinuncia, di per sé eroica: rinuncia all'amore, alla giovinezza, al desiderio, perfino agli affetti stessi della famiglia. I grandi protagonisti del romanzo possono affermare se stessi solo negandosi e scegliere il proprio destino solo scegliendo eroicamente i modi per la propria sconfitta. È così per padron 'Ntoni che si fa portare all'ospizio, ma anche per Mena che rinuncia ad Alfio e per 'Ntoni che sceglie l'emarginazione e la perdita d'identità. 'Ntoni incarna le forze disgregatrici della modernità. Dal suo primo apparire evidenzia una personalità complessa e contraddittoria, oscillante tra egoismo e fannullaggine e buon cuore, tra impulsi di rivolta e generosità, ribellione romantica all'ambiente: 'perché sono tornato soldato?' e riconoscimento delle proprie radici 'è una bella cosa tornare a casa'. 'Ntoni esprime i turbamenti di una generazione ancora romantica stretta tra ribellione e accettazione dell'ordine, adesione a un mondo di ideali e rinuncia ad essi in nome della logica economica e della cultura positivista che la impone. Lo scontro padron 'Ntoni / 'Ntoni allude al rapporto di continuità/rottura, affinità/differenza che contrappone padre e figlio, ma, oltre ad avere un valore simbolico, ne ha uno ideologico culturale basato sulla possibilità o opportunità di mutare stato e se assumere o no la condizione degli animali come modello di vita. Padron 'Ntoni, come Mena, prende a modello le formiche e la passera che torna sempre nello stesso nido. 'Ntoni, al contrario, non vuole essere una passera e respinge la vita immobile della natura con il suo ritmo ciclico che, invece, affascina il nonno, Mena e Alessi. Avendo conosciuto il progresso delle grandi città, non considera le leggi sociali come quelle naturali: una tassa non è come un cattivo raccolto. Si scontrano, dunque, due diverse concezioni del mondo: una ispirata a un darwinismo sociale che vede la società specchio della natura e invita ad un'accettazione fatalistica della lenta evoluzione naturale, l'altra romantica. 'Ntoni sceglie dunque la città, il progresso e il fallimento è già implicito a priori nella partenza. Al ritorno diventa il mantenuto della Santuzza e la sua degradazione ad animale viene scandita con metafore e similitudini con maiali e cani: prima è un 'cane grasso' e 'unto', poi 'un cane rognoso', infine 'un cagnaccio da strada'. Anche il rapporto con il nonno viene rovesciato: cessa di vergognarsi per la sua condotta e non teme i rimproveri ma, con un discorso disperato in cui denuncia l'assurdità della fatica quotidiana, scuote le certezze del vecchio. Alla fine estraneo alla famiglia, emarginato dal paese e cacciato dalla Santuzza, entra nel contrabbando. 'Ntoni è il simbolo dell'escluso, è l'eroe problematico de 'I Malavoglia' e ne determina il messaggio conclusivo: la salvezza è possibile solo al riparo del tempo etnologico in cui si muove Alessi, nell'ideale dell'ostrica, ma è una salvezza a cui l'uomo moderno, 'Ntoni ma anche Verga, non può che dare l'addio. Il percorso di 'Ntoni viene continuato da Gesualdo il quale non conserva niente del tradizionale immo-

Il Non-Essere come diverso - 2

(Silvia Coletti) - Il prof. Movia, nel testo *Apparenza essere e verità*, sottolinea che con l'analisi del ragionamento di Parmenide, Platone offre la sua posizione, che non riguarda più un essere univoco e stabile, ma relativo, dal momento in cui una cosa è in quanto Identica a se stessa e in quanto Identica a se stessa è quella cosa piuttosto che un'altra. L'Essere è determinato rispetto alla propria identità e in relazione con il resto che non corrisponde alla sua identità e che per questo lo determina come Essere in sé. Ciò che è, è veramente in grado di agire e di patire. "L'Essere è potenza" e con tale definizione Platone introduce il movimento nell'Essere.

Nel passo 249a del *Sofista* vengono attribuiti al mondo dell'Essere: movimento, vita, anima, intelligenza; ossia vengono attribuite quelle caratteristiche proprie del mondo del divenire. "L'Essere è potenza", potenza di agire e subire. Se poniamo l'anima come soggetto che conosce, essa agisce quindi si muove. Se poniamo l'idea come oggetto conosciuto, essa subisce e proprio per questo anch'essa si muove.

"Non si può dire che subisca ciò che è immobile". Caratterizzando in tal modo l'Essere, Platone compie questa operazione: abbassa di grado l'Essere ed eleva il Non-Essere, ovvero il divenire. Il suo intento è quello di giungere ad un accordo tra i due livelli per costituirne un legame. Tale operazione porta però al sorgere di un problema: se l'Essere assume le stesse caratteristiche del Non-Essere, come è possibile distinguere i due livelli?

Osserviamo infatti che per Platone l'idea di moto è in moto.

Platone, come suggerisce il pensiero del noto studioso Ross nel testo *Platone e la teoria delle idee*, dicendo questo, ossia che la conoscenza implica menti reali e soggette a cambiamento, non ha abbandonato la sua fede nelle idee immutabili, aggiunge solo che dobbiamo accettare anche l'esistenza di menti soggette a cambiamento. Così come aveva costretto i materialisti ad ammettere che vi sono realtà non sensibili oltre a quelle sensibili, lo stesso fece con gli idealisti, ammettendo che la realtà include esseri viventi oltre le idee.

"Bisogna dunque convenire di buon grado che il Movimento è l'Identico e non Identico. Perché quando lo diciamo Identico e non Identico, non diciamo nello stesso modo". (continua)

bilismo della realtà arcaico-rurale, è l'esponente più tipico della logica economica del moderno e del self-made man.

Secondo Verga la lotta per la 'roba' non è che un aspetto della lotta per la vita e ognuno deve combatterla da solo, ma essa condanna ad una vigilanza costante, a una perenne alienazione da se stessi e dagli affetti. Il controllo dei sentimenti con la razionalità economica è possibile solo attraverso una devastazione ulteriore che finisce per rendere impossibile proprio quella autorealizzazione che l'ar rampicatore sociale si propone. Questa è la morale del romanzo che contrasta con la filosofia della vita che, all'inizio, Gesualdo espone a Diodata: 'ognuno si fa con le proprie mani il proprio destino, c'è chi è abile e intelligente e perciò diventa ricco e chi invece è inetto, come il fratello Santo, e dunque non ha nulla'. Se da una parte 'la roba' è condizione necessaria per autorealizzarsi, dall'altra la logica di essa impone scelte che rendono impossibile tale autorealizzazione. Al suo interno non c'è possibilità né di felicità né di salvezza. Il risvolto negativo del successo economico si misura nel privato, infatti, pur essendo affezionato a Diodata, la sua serva amante, da cui ha avuto due figli, Gesualdo sposa Bianca, per ottenere l'appoggio dei parenti di lei, i nobili del paese, per i suoi affari. Ma il matrimonio accentua la sua solitudine perché finisce con l'essere estraneo sia alla classe a cui appartiene che a quella della moglie che non gli perdona le sue origini. Le delusioni affettive gli fanno lentamente percepire l'inutilità della fatica e a mettere in discussione la logica economica che ha regolato le sue scelte: il matrimonio è stato un affare sbagliato, l'educazione della figlia, per farne una signora, l'ha allontanata da lui e spinta a vergognarsi del padre, i fratelli mirano a degradarlo, i figli avuti con Diodata lo odiano, il padre nutre rancore nei suoi confronti. Dalla lotta epica per la roba, dunque, Gesualdo ha ricavato solo odio, amarezza e dolore che si concretizza in un cancro allo stomaco e muore nella più completa solitudine. La sua morte dimostra l'assurdità della fatica produttiva e dell'accumulo capitalistico, la corsa verso la roba è una corsa verso il nulla: la morte giunge inevitabile. (continua)

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Esplorando... e il viaggio continua... - 9

(Marco e antonio) - ... bene bene, devo dire che stare in poltrona davanti a questo



antonio - L'anello mancante

palcoscenico sul quale incessantemente si rappresentano gli spettacoli del mio corpo è davvero divertente. Già proprio divertente, visto che posso richiamare quello che voglio dall'archivio a molla e goderne le rappresentazioni fatte di immagini, suoni, odori, tensione sui muscoli ed emozioni. ... - *uno spettacolo ai miei occhi/ la vita* -

Ah... emozioni, si proprio emozioni vissute come se mi trovassi ora e realmente in quelle situazioni che invece so che sto solo evocando. - *visione di vita che non è presente* - È strano questo fenomeno perché è come se nell'archivio a molla oltre a finirci tutti i segnali che provengono dai sensori sparsi sulla pelle e all'interno del mio corpo, ci finissero anche le mie emozioni, visto che poi risaltano fuori anch'esse. Ma che cos'è un'emozione? E come si trasporta nel mio corpo?

A prima vista mi sembra una domanda un po' dissacrante, eppure esistono anche le emozioni e certamente sono uno dei risultati del funzionamento del mio corpo visto che anch'esse, come le evocazioni, si svolgono al suo interno.

- *correnti di diverso segno dentro di me / di cosa son fatte / emozioni* - Voglio dire che come le mie evocazioni, essendo interne, posso vederle solo io, anche le emozioni sono mie e soltanto da me avvertibili; al massimo posso provare a comunicarle agli altri fidando nella loro capacità di immedesimazione.

- *me / la coscienza / del mio corpo* - Quindi ricapitolando su quel famoso palcoscenico ci sono anche le emozioni, ma da dove arrivano? - *e nasce sgomento / lo scopro da dentro* - Ci vuole un esperimento...

È domenica pomeriggio, sono a casa come faccio spesso e a quest'ora ci sono le partite, quale occasione migliore per una sana doccia di emozioni?

Bene, accendo la televisione e mi sintonizzo sul televideo dove vengono forniti i risultati in tempo reale... Pag 220... eccola che sta per arrivare... finalmente... dunque, vediamo... Eh lo sapevo!! La mia squadra sta perdendo, e subito dopo PAH!!! È come se una mano invisibile mi avesse dato un pugno nello stomaco!!!

- *a percorrere il futuro / della scena ricostruita / trovo finale diverso / da quello atteso / ed il corpo mio si ribella* -

Ma allora, eccola; quel pugno nello stomaco è il primo indizio della fisicità delle mie emozioni. E infatti se mi volto di nuovo verso il televisore e leggo i risultati, di nuovo come prima torna quella sensazione netta precisa ineludibile ma soprattutto fisica. E non finisce qui; già perché subito dopo è come se quel pugno si diffondesse, perdendo intensità nel suo cammino, lungo tutto il corpo, fino a raggiungere le sue estremità più lontane. Dopo qualche secondo infatti sulle mani comincia ad arrivare uno strano formicolio appena percettibile, ed i muscoli li sento un po' più tonici del solito. Anche gli occhi si muovono più velocemente quasi a cercare un appiglio inesistente; insomma è come se tutto il mio corpo si fosse attivato un po' più del solito ma senza avere una direzione univoca... Quindi se le cose stanno così posso dire che da un primo germe ad alta intensità localizzato più o meno in corrispondenza dello stomaco, sono passato ad una attivazione progressiva di tutto il mio corpo, anche se a bassa intensità, senza però una direzione di azione precisa.

- *diffondenze che nello spazio della mia pelle / e me d'immerso d'essi* - È come se si fosse predisposta una quantità di carburante sparso dovunque, pronto ad essere utilizzato nel momento in cui dovessi partire verso un'azione.

In effetti la sensazione è proprio questa; mi sembra di essere uno di quei velocisti che corrono i cento metri al momento del via, solo che nel mio caso non c'è lo starter pronto a sparare, ed io rimango così immobile anche se prontissimo.

- *fermo / all'interno di queste mie risorse semoventi* - L'unica cosa che ho imparato a fare in queste condizioni è: accendermi una bella sigaretta... bel capolavoro!!!! Ma forse è proprio così!!! Cioè forse è a questo che servono le emozioni; a fornire energia ai muscoli per farli scattare!

A volte, seduto tranquillamente sul divano immagino di essere in altri posti, ed è bello seguire il film delle mie evocazioni ma di fatto resto fermo.

Perché? Che cos'è che fa scattare un'azione?

- *cercò l'origine affinché sia io il padrone dei miei movimenti* - A ben vedere mi rendo conto che prima di ogni mossa c'è sempre quella sensazione di solletico sulla pancia e poi avviene il movimento. Questo significa che quando sto immaginando, i segnali che escono dall'archivio a molla raggiungono effettivamente i miei muscoli ma non sono abbastanza potenti da farli muovere, forse riescono solo a farli vibrare. Per farli muovere invece serve il carburante vero e quello viene dalle emozioni. Quindi i due sistemi devono lavorare insieme e contemporaneamente altrimenti il movimento non avviene. - *che di concomitar / fisicità / s'è mossa* -

Già forse è proprio così, infatti senza benzina io posso solo immaginare di muovermi ma rimango comunque fermo, mentre senza segnali dall'archivio a molla mi ritrovo con uno stato di tensione generale, che peraltro sale sempre di più fino a che non trovo qualcosa su cui scaricare tutta la potenzialità accumulata. Insomma, nel primo caso il mio corpo si comporta come un'automobile alla quale è finita la benzina, dove tutti gli inneschi e le iniezioni funzionano ma manca l'energia, mentre nel secondo caso esso si comporta come la stessa automobile stavolta ingolfata.

Allora questo vuol dire che le emozioni non sono una manifestazione sconosciuta e

Dallo Sfondo profondo allo Sfondo locale

La conoscenza, come lo sviluppo di una pianta e il movimento della terra, è un modo di azione reciproca; in virtù di esso le cause si trasformano in mezzi e gli effetti in conseguenza.

(Dewey)

(Silvia Coletti) - J.R.Searle nei suoi lavori ha cercato di dimostrare, ricorrendo ad una posizione olistica su base biologico-naturale, che la mente e la coscienza hanno un loro status biologico: esistono. Anche se può sembrare solo un pensiero o un'opinione, in realtà, scrive Hebb, "se pensiamo alla prima legge del moto, una pietra miliare



nella scienza della fisica, o del liquido ideale e del gas ideale, su cui si basano esperimenti e leggi fisiche e che non si sono mai presentati se non nell'immaginazione", perché non possiamo dire in modo altrettanto certo che la mente, la coscienza, lo Sfondo umano hanno un loro fondamento reale ed esistono?

Sulla posizione olistica e realistica di Searle si possono gettare le basi per una obiezione al suo pensiero sul concetto di Sfondo. L'obiezione consiste in questo: nell'analisi e descrizione degli elementi che costituiscono lo Sfondo Searle lascia in ombra gli aspetti più propriamente filosofici sconfinando in un psicologismo che evidenzia di questo concetto più che le condizioni, le cause. In questo modo la definizione della precomprensione o comprensione anticipata di cui si caratterizza lo Sfondo non viene analizzata da Searle in modo completo. Motivo questo per cui degli aspetti del suo pensiero andranno ulteriormente resi perfettibili attraverso altre ed eventuali sue ricerche future.

Parlando della Rete in relazione allo Sfondo, si utilizzano termini importanti per la comprensione del concetto stesso di Sfondo e della sua funzione; per esempio si nominano le condizioni di soddisfazione, le aspettative, il sapere-come, lo Sfondo profondo e quello locale. Lo Sfondo è un insieme di capacità mentali non-rappresentazionali, che rendono

possibili tutti gli atti di rappresentazione dalla percezione all'azione. Tutti questi atti di rappresentazione hanno delle condizioni di soddisfazione, ossia dei precisi criteri, affinché le stesse si realizzino attraverso il sapere-come. Il nostro sapere-come si determina a partire dalle nostre capacità di Sfondo, che sono, scrive Searle, "in parte biologiche e in parte culturali".

È necessario allora distinguere lo Sfondo in: profondo o "di profondità" e locale. Il primo comprende tutte le capacità di Sfondo comuni a tutti gli esseri umani in base alla loro struttura biologica "come camminare, mangiare, percepire, riconoscere".

Anche se possiamo aggiungere, come scrive Boncinelli in uno dei suoi libri intitolato *I nostri geni* (1998), che a causa dell'eredità genetica, anche per quanto riguarda lo Sfondo profondo: "Ciascuno ha una sua individualità biologica specifica".

Il secondo aspetto invece include "tutte le pratiche culturali", come aprire una porta, prendere da bere, ecc. All'interno poi sia dell'uno che dell'altro Sfondo si può distinguere tra gli aspetti che riguardano "come le cose sono" o il sapere-che, da quelli che invece riguardano "come fare le cose" o il sapere-come.

Tuttavia "non c'è una linea divisoria fra l'uno e l'altro", in quanto si utilizza un oggetto in base al valore che gli si dà e l'interpretazione di questo valore di funzione è dato proprio dalle capacità di Sfondo, sopra analizzate. Per quanto riguarda l'interpretazione di un contenuto Intenzionale, come spiegazione di un atto di rappresentazione, come una percezione o un'azione, dobbiamo dire che, mentre lo Sfondo profondo permette dei giudizi empirici generali, quello locale introduce delle particolarità dovute all'esistenza di diverse pratiche locali ed è proprio quest'ultimo aspetto dello Sfondo che sottolinea la differenza di un modo di fare da un altro. Quindi il nostro sapere-come è determinato e si basa sulle nostre capacità di Sfondo.

Gli organismi dunque si adattano all'ambiente attraverso le strategie dell'ereditarietà genetica e dell'ambiente. Infatti, secondo il punto di vista biologico-evolutivo, gli organismi sono dotati delle capacità di eseguire alcuni comportamenti stereotipi immediatamente dopo la nascita, mentre altri comportamenti compaiono e si strutturano in età più avanzata. Scrive Oliverio: "I comportamenti che compaiono e si strutturano dopo la nascita possono dipendere da fattori geneticamente determinati, come possono dipendere dall'esperienza e dall'apprendimento, cioè da un'interazione con l'ambiente". Anche secondo Oliverio, così come per Searle, le attività come la respirazione, la circolazione, la digestione, ecc. sono programmate geneticamente e non dipendono da meccanismi ambientali. L'esistenza di questi comportamenti innati inoltre e soprattutto dipende dalle unità funzionali che collegano il sistema nervoso.

incontrollabile, ma servono al mio corpo per muoversi attraverso la benzina che esse predispongono per i muscoli; senza di esse sarei praticamente immobile.

- *che d'emozione / s'erge il volume* -

Mamma mia!! Questo è stato uno dei più bei giri di cervello che abbia mai fatto!!!

Il modello si va sempre più impolpando, visto che adesso sono entrate in ballo le emozioni, la benzina per i muscoli ed il movimento.

A questo punto resterebbe da capire come quel pugno nello stomaco diventa benzina, ma la soddisfazione delle ultime scoperte è tanta e ora non mi va di avanzare ancora verso una nuova terra sconosciuta...

Sì voglio godermi per un po' questo stato di benessere... e la benzina cala...

La macchina si va spegnendo... e tutto si ovatta...

E mi sembra di risentire quei versi... *e il naufragar m'è dolce in questo mare...*

(continua)

Alcuni pensieri a la Kierkegaard su Genesi 22 ¹*(di Gianni Ceccarelli)***Variazione I.**

Lasciate che mi presenti: sono Isacco, uno dei figli di Abramo, il grande patriarca, come siete abituati a conoscerlo; e in effetti, lui, mio padre, ha avuto un buon *marketing*, intendo una buona stampa, lo si è presentato bene, nei libri che contano. Posso dire che io non ho avuto, benché sia stato un patriarca come lui, la stessa buona presentazione presso di voi, che siete i miei, i nostri posteri?

Vorrei dirvi qualcosa su queste storie che ci riguardano, mio padre e me.

Intanto, lui - mio padre - era un bugiardo e con le sue bugie ci aveva pure guadagnato, a spese della mia povera mamma, Sara. E mica una volta sola: già sulle soglie dell'Egitto aveva convinto mia madre - si moriva di fame ², in quel posto maledetto che era il deserto del Neghev dove lui, con la sua mania di essere guidato da Dio, cioè dalla voce come diceva, ci aveva condotto - (io non c'ero ancora, ma mia madre me lo raccontava, le sere attorno al fuoco, naturalmente quando lui non c'era); aveva convinto mia madre - che era una bella donna - a dire di essere sua sorella ³; e questo per salvarsi, lui, la pelle ⁴; e mia madre era dovuta andare con gli ufficiali del faraone ed era finita davanti addirittura al faraone ⁵. Il racconto che lui ha fatto - o fatto fare dai suoi *ghost writers* - dice solo che il faraone "trattò bene Abram e gli diede greggi e armenti e asini, schiavi e schiave" ⁶, "e tutto "per riguardo a lei" ⁷, cioè a Sara, mia madre. Bene, io ora sono vecchio e so come vanno le cose del mondo; ce lo vedete il Faraone - il Faraone, dico, che era - o almeno così lui si credeva - una specie di Dio - solo che questo Dio non era come il nostro: questo si vedeva e soprattutto si faceva sentire, e come !! - "per riguardo a mia madre", che era, tra l'altro, "avvenente" (oltre tutto) ⁸, regala a mio padre tutto quel ben di Dio (nel vero senso della parola; era tutto suo, del faraone), senza ottenere nulla, se non magari, un "grazie, come sei buono con lei e con me" da parte proprio di mio padre? Beh, io il "Tutto per bene" di Pirandello non l'ho letto, ma so che mio figlio Giacobbe, per avere qualche pecora da suo suocero Labano, dovette arrangiarsi non poco, al limite - ma si sa come vanno queste cose - della legalità ⁹; ed era suo suocero! E invece il faraone, il Faraone, dico, avrebbe regalato a mio padre "asine e cammelli" solo per rimirare i begli occhi di mia madre...; beh, lasciate che ne dubiti.

Ma non solo, che questa storia di fare di mia madre la sua "sorella" egli, il mio buon papà, la ripeté pure (evidentemente ci aveva preso gusto) con quel pover'uomo di Abimelech ¹⁰, il Re di Gerar, che c'era pure cascato anche lui, e - se non fosse stato per una ispirazione divina che qualche volta pure i Re non Ebrei hanno ¹¹ - sarebbe andato incontro a chi sa quali rimorsi e guai ¹². Ma quel furbacchione di mio padre ci aveva anche quella volta guadagnato "greggi e armenti, schiavi e schiave" ¹³. Dice: ma anche tu - tu: Isacco - non hai una volta fatto lo stesso? Anche tu non hai detto di tua moglie Rebecca, anche lei *di bell'aspetto* ¹⁴, che era tua *sorella*? e sempre al povero Re Abimelech di Gerar? Certo, ti rispondo; e questo indica solo di quali insegnamenti mi son dovuto nutrire, ai tempi del mio povero papà, e lo sai, quello che vedi fare a tuo padre, ti sembra per questo solo fatto, fatto bene, non è così?; e io da grande l'ho rifatto, anche se quella bugia l'avevo solo sentita raccontare.

Ma non era solo di questo che ti volevo narrare. Quello che mi fa ancora veramente male è quel fatto che lui - mio padre - ha fatto circolare, facendoci la solita bella figura, come "il sacrificio di Isacco". Intanto, per fortuna, sono qui che lo racconto io, quel fatto, il che significa che alla fine "il sacrificio di Isacco" non fu, per mia fortuna, "il sacrificio di Isacco": quella volta, se mi consenti l'espressione, se la prese in saccoccia. Ecco come andò, nella realtà - che lui poi riuscì a occultare, con i suoi buoni rapporti con i giornalisti e con gli storici - (tutti quei greggi e armenti e soprattutto schiavi e schiave gli servivano, e come! e lui li ha utilizzati talmente bene che della mia versione, che ora ti dico, non è rimasto nulla, anche se qualcuno, ma tremila o cinquemila anni dopo, ci ha fantascritto sopra ¹⁵).

Devi sapere che io, indubbiamente, non sono molto intelligente; la storia con cui Giacobbe - un altro bugiardo da manuale ¹⁶ e mia moglie mi fregano quasi sul letto di morte - ne è la prova: possibile, mi domando ancora, tanto tempo dopo, che Giacobbe riuscisse a fare la voce di Esaù così bene da non farmi capire nulla? Un dubbio, in realtà ce lo ebbi ¹⁷, ma non riuscii neanche, nella mia ingenuità, a pensare che potessero ingannarmi a quel modo, loro, mio figlio e la mia cara moglie!! Bah, cosa fatta, capo ha e in fondo, a guardar le cose da dopo, non è successo nulla di irreparabile (caso mai, aveva sbagliato l'Onnipotente a far nascere prima Esaù, visto che la benedizione dell'Onnipotente doveva andare a Giacobbe: se lo avesse fatto nascere dopo, non ci sarebbe stato bisogno di tutto questo imbroglio, no?). Ma, certo, tanto intelligente io non sono; ricordo ancora come mi dovetti prendere per moglie Rebecca che manco avevo visto, ma che fu scelta, un po' a caso - direi *at random* -, dal servo di mio padre, quello che "aveva potere su tutti i suoi beni" ¹⁸ (e anche questo, che fosse un servo ad avere quel potere, e non io, non è che mi sia mai andato proprio giù); e anche mia moglie - alla quale, per carità!, io voglio bene, ma non è che sia stata sempre dalla mia parte, vedi sopra - sembra proprio che da ragazza non aspettasse altro che esser chiamata, insomma che apparisse qualcuno che la sposasse e la portasse via dal padre Betuel e dal fratello Labano: quando questi le dissero se voleva restare un'altra diecina di giorni presso di loro, se ne scappò subitissimo, immediatamente ¹⁹. E non ditemi, come sempre, che *a quei tempi era così*: mio figlio Giacobbe, che - lo avete visto - è sicuramente più svelto di me, faticò, e non poco, con lo stesso Labano - il che mostra di che pasta fosse fatto questo mio suocero - ma bene o male alla fine si beccò la ragazza che gli era piaciuta dal primo momento (l'aveva pure baciata ²⁰ li per li, il ragazzino!) ²¹. Ma non divaghiamo; dunque io intelligente al massimo non sono; ma neanche scemo. Mio papà, con le sue manie di visioni e di ascolti, lo conoscevo bene (e mia mamma, buonanima, mi aveva spesso messo sull'avviso). Allora, quando, quella famosa mattina, mi chiamò all'alba - e anche prima - e mi disse di andare con

lui, senza spiegazioni, cominciai a pensare cosa bollisse in pentola. Si era incamminato con un asino carico di fascine e un bel po' di legna e cammina cammina... e io pensavo tra di me (mica gli potevo chieder "Papà dove andiamo?"; a quei tempi ai padri si ubbidiva e basta; anche se la faccenda di Giacobbe e di Rachele dice che in fondo anche allora tutto dipendeva dai padri, e dai figli...). Ad un certo punto, mandò via i due servi che fino a quel momento erano venuti con noi, e io mi dissi: "Ci siamo" (io, naturalmente, i telefilm con i banditi non li ho mai visti, ma essendo un patriarca e quindi un po' anche un profeta, lo so come vanno le cose; quando si mandan via i testimoni, le cose precipitano). Ora, dovete sapere - questo è quello che nella storia che ha tramandato mio padre non c'è, perché lui non l'ha mai saputa, e per fortuna non l'ha neanche mai immaginata - che uno di quei servi era amico mio, giocavamo insieme (lo sapete, io da piccolo giocavo volentieri con tutti, anche con quel poveretto di mio fratello Ismaele, che poi mia mamma, per motivi di gelosia, mandò nel deserto ²²; giocavo, quindi, anche coi servi). La sera prima di partire - papà lo aveva convocato per dirgli di svegliarsi presto - io gli avevo detto cosa, al caso, doveva fare. Bene: quando siamo arrivati sul posto scelto da papà, io ormai ero ben sveglio e attento; e gliel'ho anche detto, a mio padre: "A pà, dov'è 'sto agnello per fare il sacrificio?", e quel sant'uomo mi ha risposto che l'agnello lo avrebbe provveduto Dio.

E allora io ho fatto un cenno a quel mio amico che ci aveva seguito, quattro albero, senza darlo a vedere, camminando nell'erba alta e fra il fogliame degli alberi; embè, sì, quella mania delle visioni e dei discorsi che affliggeva mio padre - che gli aveva fra l'altro fatto lasciare la casa dei nonni ²³ (dove si stava - così mi hanno detto - anche meglio di dove poi i miei andarono a finire; è una mania, quella dell'emigrazione - che va bene quando stai nel Sudan, o anche in Calabria, ma noi stavamo - io non c'ero, va bene - in una terra, quella di Carran, che non era mica il deserto! (nel deserto ci siamo andati poi, a dirla tutta!), di quella mania - dico - mi andava bene tutto, ma finché non ci fossi andato di mezzo io; e lì, amici miei, anche uno sprovveduto e poco intelligente come me lo capisce: luogo deserto, nessun testimone, legna da ardere, fuoco e coltello in mano (naturalmente eravamo partiti di nascosto di mia madre Sara); e poi mi lega.... feci appena in tempo a fare al mio amico il segno convenuto; e quello, con la voce più stentorea che gli riuscì, parlò, e devo dire - veramente - che parlò, dal mio punto di vista, come se fosse un Dio. Non solo, ma si era portato, sempre di nascosto di mio padre, un agnelletto - (piccolo piccolo, ma bastò) - che aveva legato lì vicino. Insomma, lo sapete: finì che mangiammo tutti (contenti come una Pasqua, specie io!) un bell'arrosto di abbacchio.

Inutile dire che mio padre restò sempre convinto che le sue voci fossero vere (un'altra volta ne fece le spese mia madre, che dovette lì per lì preparare una cena per tre persone ²⁴), ma io ho sempre pensato che se le poteva pure tenere, le sue voci, purché non c'entrassi di mezzo io!

E voi che ne dite?

Note:

- 1 Genesi 22 è un capitolo quasi interamente dedicato alla narrazione del "sacrificio di Isacco". Soren Kierkegaard ha scritto parecchie variazioni sul sacrificio di Isacco; le più note sono in "Timore e tremore", V volume delle "opere di S. K.", a cura di C. Fabro, Piemme, Casale Monferrato, 1995. Qui io tento di fare delle variazioni sulle variazioni, come a volte in musica si fa con le "Variazioni su un tema...". Che Dio abbia misericordia di me.
- 2 Gen 12, 10: Venne la carestia nel paese, e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi.
- 3 Gen 12, 13: Di dunque che sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te.
- 4 Gen 12, 12: Quando gli egiziani ti vedranno ti vedranno, penseranno: costei è sua moglie e mi uccideranno, e lasceranno te in vita.
- 5 Gen 12, 15: La osservarono gli ufficiali del Faraone... e così la donna fu presa e condotta nella casa del Faraone.
- 6 Gen 12, 16: Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ebbe greggi e armenti e asini e schiavi e schiave, e cammelli.
- 7 Gen 12, 16
- 8 Gen 12, 11: Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente...
- 9 Gen 30, 31-43: Disse Labano: "Che ti devo dare?"...egli (Giacobbe si arricchì oltre misura e possedette greggi...)
- 10 Gen 20, 2: Abramo aveva detto della moglie Sara: "È mia sorella"
- 11 Gen 20, 3: Dio venne da Abimelech di notte e gli disse: "Ecco, stai per morire a causa della donna che tu hai preso"
- 12 Gen 20, 4: Non mi ha forse detto: "È mia sorella? Con retta coscienza e mani innocenti io ho fatto questo"
- 13 Gen 20, 14: Allora Abimelech prese greggi e armenti e schiavi e schiave e li dette ad Abramo.
- 14 Gen 26, 7: Ed egli disse: "È mia sorella", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto.
- 15 Il sacrificio di Isacco ha ispirato moltissime variazioni, da Leibnitz a Levinas da Kant a Hegel a Kafka.
- 16 Gen 27, 19: Giacobbe rispose al padre: "Io sono Esaù"
- 17 Gen 27, 22: Giacobbe si avvicinò al padre il quale lo tastò e disse: "La voce la voce di Giacobbe, ma le braccia sono quelle di Esaù"
- 18 Gen 24, 2: Allora Abramo disse al suo servo, che aveva potere su tutti i suoi beni...
- 19 Gen 24, 55: Ma il fratello e la madre dissero: Rimanga la giovinetta con noi per qualche tempo, una diecina di giorni...ma lei rispose: "Andrò".
- 20 Gen 29, 11: Poi Giacobbe baciò Rachele...
- 21 Gen 29, 30: Egli si unì anche a Rachele...
- 22 Gen 21, 9; 14: Ma Sara vide che il figlio di Agar ...scherzava con ...Isacco.
- 23 Gen 12: È il capitolo della vocazione di Abramo
- 24 Gen 18: Vi si narra l'apparizione di Mamre.

Le ipotesi non euclidee - 12

(di Luca Nicotra)

5. La geometria non-euclidea di N.I. Lobacevskij.

L'obiezione che Lobacevskij muoveva alla rispondenza della geometria euclidea alla realtà fisica derivava dalla sua particolare ed originale concezione sperimentale dei postulati e dei concetti primitivi della geometria, profondamente diversa da quella euclidea. Egli, infatti, non riconosceva come primitivi i concetti di punto, retta e piano che, invece, definiva come derivati dai concetti di corpo (che per Lobacevskij è un qualsiasi solido deformabile senza lacerazioni fino ad ottenere una sfera), di contatto fra corpi e di movimento rigido, che considerava primitivi.¹

In tale ordine d'idee, per Lobacevskij il quinto postulato d'Euclide non risultava accettabile come unico possibile, oltre che logicamente anche (e prima di tutto!) sperimentalmente. Infatti, esso non può essere soggetto a verifica sperimentale, perché questa dovrebbe prolungarsi all'infinito, in contraddizione con il carattere finito di ogni sperimentazione. In altre parole, poiché la retta euclidea ha lunghezza infinita, la verifica sperimentale della equidistanza fra le due parallele del quinto postulato dovrebbe procedere all'infinito, ma ciò è irrealizzabile perché qualunque esperimento ha durata finita. E allora, chi assicura che "in realtà" (quella fisica!) le due rette siano veramente parallele? Può darsi che sia possibile costruire una curva equidistante da una retta assegnata e passante per un punto fuori di essa, e che tale curva, in una porzione di lunghezza finita, anche se molto estesa, sia effettivamente rettilinea, ma che non lo sia più successivamente. È questo il concetto di curva equidistante introdotto da Lobacevskij, il quale metteva in dubbio che, considerando una realtà fisica di dimensioni assai superiori di quelle del mondo ordinario, il luogo dei punti equidistanti da una retta data e giacenti in una stessa banda rispetto ad essa fosse una retta, ovvero metteva in dubbio la validità del quinto postulato a quel livello di realtà fisica, che certamente Euclide non prese in considerazione. Spingendosi ancora oltre, il matematico russo costruì una geometria fondata sui primi quattro postulati di Euclide e sulla seguente negazione del quinto postulato: *per un punto fisso fuori di una retta data passa più di una retta parallela alla data*. Lobacevskij, inoltre, dimostrò che esistono due parallele alla retta data passanti per il punto fisso P non ad essa appartenente e che tali rette delimitano due angoli, uno dei quali, detto angolo di parallelismo², gode della proprietà che qualunque retta per P in esso giacente è anch'essa parallela alla retta assegnata. In tale geometria, dunque, esistono infinite parallele ad una retta data passanti per un punto ad essa esterno.

Lobacevskij qualificò la sua geometria come "immaginaria, astrale, generale" o anche, con chiara derivazione dal greco, "pangeometria", per mettere in evidenza il suo accordo con un mondo fisico di un ordine di grandezza assai superiore rispetto a quello del mondo terrestre ed anche astronomico ordinario. Egli stesso così commentò³ le sue osservazioni sperimentali sul triangolo Sole-Terra-Sirio: "...la natura stessa ci indica distanze tali, in paragone alle quali svaniscono per la loro piccolezza perfino le distanze delle stelle fisse dalla nostra Terra". La geometria di Lobacevskij è detta anche "geometria iperbolica" e "geometria dell'angolo acuto", poiché la negazione del quinto postulato euclideo su cui è costruita corrisponde all'ipotesi dell'angolo acuto del quadrilatero di Saccheri. Con riferimento ad un'altra importante forma equivalente della negazione del quinto postulato, la pangeometria afferma che nel caso generale la somma degli angoli interni di un triangolo è minore di due retti, mentre soltanto nel caso particolare che ci si limiti a spazi delle dimensioni terrestri ed astronomiche ordinarie essa è uguale con buona approssimazione a due retti, il che equivale a dire che è valida la geometria euclidea, che pertanto risulta un caso particolare della pangeometria: in tal caso l'angolo di parallelismo diventa nullo ed esiste una sola parallela ad una retta data per un punto non ad essa appartenente.

Poiché la relazione *Exposition succincte des principes de la geometrie avec une demonstration rigoureuse du theoreme des paralleles*, letta nel 1826 alla facoltà fisico-matematica dell'università di Kazan, non fu pubblicata, il primo lavoro ufficiale di Lobacevskij sulla nuova geometria è da considerarsi quello apparso nel 1829, con il titolo di *O nacalach geometrii (Sui principi della geometria)*. Tuttavia, questo fu pubblicato dall'università di Kazan soltanto come pubblicazione interna, impedendone quindi una larga diffusione. Ciò spiega il ritardo con cui l'opera del grande matematico russo fu conosciuta in Europa, grazie ad altre tre diverse esposizioni della nuova geometria pubblicate alcuni anni più tardi con i titoli di *Novye naèala geometrij s polnoj teoriej parallel'nyh (Nuovi principi di geometria)* (1835-1838), *Geometrischen Untersuchungen zur Theorie der Parallellinien (Ricerche geometriche sulla teoria delle parallele)* (1840), libro scritto in tedesco e letto da Gauss, e *Pangeometria*, scritto prima in russo (1855) e poi in francese (1856). Gauss apprezzò molto l'opera di Lobacevskij, come risulta dal suo epistolario, ma non pubblicamente, per gli stessi motivi per i quali non pubblicò mai le proprie ricerche sullo stesso argomento: paura delle polemiche che si sarebbero accese con i kantiani. Nel 1842, tuttavia, Gauss fece nominare Lobacevskij membro della Società Scientifica di Gottinga, come riconoscimento dell'alto valore scientifico della sua opera. Tale soddisfazione fu, però ben presto amareggiata da varie sciagure che colpirono Lobacevskij: la cecità e nel 1846, a 54 anni, a dispetto della sua fama e dei numerosi servizi resi alla scienza e allo stato, il suo inspiegabile "licenziamento" dalla sua carica di rettore e di professore dell'Università di Kazan, dopo lunghi anni d'insegnamento. Era forse una "punizione" per il suo atto temerario di aver reso noto al mondo che oltre l'euclidea poteva esistere un'altra geometria altrettanto valida, di cui l'euclidea era un caso particolare? Questo non lo sapremo mai, ma il dubbio è lecito, viste le circostanze misteriose in cui avvenne l'allontanamento del grande matematico russo dalla vita pubblica del suo paese, nonostante le vigorose proteste dei suoi colleghi.

6. La geometria non-euclidea di Gauss-Bolyai.

Nella storia della scienza non è raro che più scienziati giungano alla stessa scoperta in maniera indipendente e coeva, cioè senza essere al corrente dei risultati, simili, ottenuti contemporaneamente da altri. Nel passato, ciò era dovuto soprattutto alle difficoltà delle comunicazioni e della diffusione delle pubblicazioni. Ciò accadde anche per le geometrie non-euclidee. Infatti, indipendentemente l'uno dall'altro e nello stesso periodo di tempo, altri illustri matematici del secolo XIX pervennero alla creazione della stessa geometria di Lobacevskij.

L'ungherese Janòs Bolyai nel 1832 pubblicò un'appendice all'opera *Tentamen del padre Wolfgang (o Farkas) intitolata Scienza assoluta dello spazio*⁴ che conteneva la stessa geometria non-euclidea di Lobacevskij.

Ma ancor prima di Lobacevskij e Bolyai, il sommo Gauss (1777-1845), "princeps mathematicorum", pose in dubbio la veridicità universale della geometria euclidea, giungendo a risultati analoghi a quelli della geometria non-euclidea creata dal russo e dall'ungherese, che, però, come abbiamo già ricordato, non ebbe il coraggio di rendere ufficialmente noti. Gauss si dedicò a tali studi saltuariamente per lunghi anni, come è testimoniato dalle numerose lettere inviate a colleghi ed amici e da alcuni manoscritti trovati dopo la sua morte.

Da una lettera scritta all'amico Heinrich Christian Schumacher, risulta che Gauss dal 1792, cioè da quando aveva quindici anni⁵, si occupò del quinto postulato, dapprima anch'egli nell'intento di dimostrarlo, e, successivamente, invece, con la convinzione della possibilità logica di una geometria fondata sulla negazione del quinto postulato.

Questo atteggiamento di rottura è ben evidente in molte sue epistole, scritte negli anni successivi ai suoi tentativi di dimostrazione del quinto postulato. Il 16 dicembre 1799, a ventidue anni, nella lettera all'amico Wolfgang Bolyai, Gauss scriveva: "...solo che la via che ho imboccato conduce non già allo scopo che si desidera e che tu sostieni di aver raggiunto (la dimostrazione del V postulato di Euclide), ma piuttosto a mettere in dubbio la verità della geometria." E poi il 28 aprile 1817 nella lettera a Olbers: "Mi persuado sempre di più che la necessità della nostra geometria non possa essere dimostrata, non, per lo meno, dall'intelletto umano o per l'intelletto umano". Particolarmente famosa è la lettera delle "strida dei Beoti" scritta da Gauss a Bessel il 27 gennaio 1829: "In qualche ora libera sono talvolta tornato a riflettere su un altro argomento che per me è già vecchio di quasi quarant'anni; intendo parlare dei primi fondamenti della geometria; non so se Le ho già parlato delle mie idee in proposito. Anche su tale argomento ho ulteriormente consolidato alcuni punti, e la mia convinzione che non sia possibile fondare la geometria in modo interamente a priori è divenuta se possibile, ancora più salda. Intanto lascerò passare molto tempo prima di decidermi ad elaborare per la pubblicazione le mie assai ampie ricerche sull'argomento, e forse ciò non avverrà mai durante la mia vita, perché temerei le strida dei Beoti qualora volessi esprimere compiutamente le mie idee." I Beoti cui si riferiva Gauss erano i seguaci di Kant. Ancora più esplicita appare la posizione di Gauss verso la geometria euclidea in un'altra lettera all'amico Bessel, datata 9 aprile 1830: "...dobbiamo umilmente riconoscere che mentre il numero è un puro prodotto del nostro spirito, lo spazio ha una realtà anche al di fuori del nostro spirito, e le sue leggi noi non le possiamo descrivere interamente a priori."

Nel gennaio 1832, Gauss ricevette dall'amico Wolfgang Farkas Bolyai copia dell'opera *Tentamen* con l'appendice *Scienza assoluta dello spazio* di Janòs Bolyai. Quando ebbe letta quest'ultima, così rispose al vecchio amico Farkas Bolyai: "Se comincio a dire che non posso lodare questo lavoro, tu certamente per un istante resterai meravigliato. Ma non posso fare altro: lodarlo sarebbe lodare me stesso; infatti, tutto il contenuto dell'Opera, la via spianata da tuo figlio, i risultati ai quali egli fu condotto coincidono quasi interamente con le mie meditazioni, che hanno occupato in parte la mia mente da trenta a trentacinque anni a questa parte." E più avanti concludeva: "Avevo l'idea di scrivere, col tempo, tutto ciò, perché esso non perisse con me. È dunque per me una gradevole sorpresa vedere che questa fatica può ora essere risparmiata, e sono estremamente contento che sia proprio il figlio del mio vecchio amico che mi abbia preceduto in modo così notevole." Questa è una splendida testimonianza di come la vera grandezza dell'uomo coincida con la generosità e l'onestà e non conosca l'invidia! Fra l'altro, tale riconoscimento di Gauss ha un particolare valore, essendo nota la sua avarizia nell'esprimere apprezzamenti ad altri matematici.

(Fine della 12° puntata)

(Note)

¹ Per un'analisi dettagliata di tali idee si rimanda all'opera divulgativa di Lobacevskij *Nuovi principi della geometria* edita in Italia da Boringhieri nella traduzione di Lucio Lombardo Radice.

² Il concetto di angolo di parallelismo si trova già nell'*Euclides ab omni naevo vindicatus* di G. Saccheri.

³ N. I. Lobacevskij *Sui principi della geometria* 1829-1830.

⁴ La denominazione "assoluta" è dovuta al fatto che tale geometria è ricavata dai primi quattro postulati di Euclide, e quindi non dipende dal quinto postulato (in latino assoluta = sciolta).

⁵ Gauss è stato uno dei più grandi geni dell'umanità. Fu un bambino prodigio, manifestando fin da piccolo uno straordinario talento: non aveva ancora compiuto tre anni che una sera, osservando il padre fare certi conti, gli fece notare che c'era un errore, ed era vero! Imparò a leggere da soloprima dei tre anni e manifestò per tutta la vita un'eccezionale abilità nel calcolo mentale. Scherzando, soleva dire che aveva imparato a contare prima che a parlare.

Un pneumatico rivoluzionario

(Donata Allegrì) - Si chiama Tweel ed è stato progettato dalla Michelin. Si tratta di



un pneumatico radiale privo di camera d'aria. Al posto di questa vi sono 40 raggi che sono in grado di resistere alle sollecitazioni estreme a cui è sottoposto un normale treno di gomme e che, oltre ad essere straordinariamente robusti, si dimostrano anche molto flessibili. Infatti, quando incontrano un ostacolo si deformano rimanendo sempre efficienti, per ritornare appena possibile alla forma perfettamente

circolare. Terry Gettys, presidente del Centro ricerche della Michelin dice che si tratta di una vera rivoluzione. In futuro il nuovo pneumatico potrà essere utilizzato su tutte le strade. Questo nuovo tipo di gomma presenta molti vantaggi, dal salire con due ruote sui marciapiedi durante i parcheggi, all'affrontare buche profonde e inaspettate, anche la guida su fondi non asfaltati farà meno paura. Grazie alla loro flessibilità verticale e laterale offrono una miglior tenuta di strada ed un migliore confort. I nuovi Tweel sono già entrati in produzione, come equipaggiamento dell'innovativo iBOT che è una carrozzella per disabili che consente perfino di salire le scale; sono stati montati anche su Centaur, un quadriciclo originale capace di muoversi con sorprendente agilità su qualsiasi terreno.

Sono stati fatti dei test con un'Audi A4 e si è notato che questo pneumatico, riducendo la resistenza all'avanzamento, fa risparmiare l'1% di carburante.

Attualmente alla Michelin stanno studiando di applicare Tweel ad automobili, mezzi pesanti e veicoli militari

Salone dei parchi e del vivere naturale

(A.G.) - Dal 26 al 29 maggio, alla Fiera di Roma, prenderà il via il primo appuntamento di "Park Life, Salone dei Parchi e del Vivere Naturale". L'evento è stato organizzato dalla Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, Legambiente, Compagnia dei Parchi e Fiera Roma - che ospiterà la manifestazione - con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, del Ministero degli Esteri, dell'UPI e dell'UNCEM. L'elenco degli attori che si proporranno in Park Life è numeroso e comprende tutti i parchi nazionali e le aree marine protette italiane, molti parchi regionali e riserve naturali, soggetti istituzionali, operatori del settore, associazioni, scuole e imprese e, naturalmente, un grande pubblico. Nei locali della Fiera saranno allestiti eventi e spettacoli, sperimentazioni multisensoriali, spazi e iniziative per i ragazzi, degustazioni di prodotti tipici, artigianato e antichi mestieri, musica, folklore, tradizioni storico-culturali. E ancora incontri e dibattiti, convegni di ampio respiro e ospiti di spessore internazionale. E poi la Borsa dei Parchi, uno spazio dedicato all'incontro tra operatori e responsabili acquisti delle aree protette. Sarà l'occasione per esporre, a livello internazionale, le aree protette italiane. Sarà l'occasione per promuovere la conservazione e valorizzazione della natura, lo sviluppo territoriale e turistico. Sarà l'occasione per promuovere un nuovo modo per vivere un rapporto equilibrato con la natura pur mantenendo l'obiettivo primario del benessere e della qualità della vita.

Info: www.parklife.it - info@parklife.it

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Idea regalo, Hobbistica
Complementi
d'arredo
Tendaggi e bastoni

Si organizzano corsi gratuiti di decorazione su legno, stoffa, vetro
Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

Il sito del mese: World Jump Day

(Roberto Esposti - laleggedimclurg@yahoo.it) - L'estate è alle porte e con essa la preoccupazione di dover di nuovo vivere giornate di caldo insopportabile come nei mesi estivi del 2003: effetto serra, radiazioni solari, polveri vulcaniche sono alcuni dei fenomeni a cui si imputa il surriscaldamento del pianeta e mentre c'è chi preconizza una mini-era glaciale nel 2030 altri scelgono di non aspettare tale incerto evento rimboccandosi le maniche, anzi le gambe dei pantaloni...

Basandosi su una teoria elaborata dagli scienziati dell'ISA di Monaco di Baviera è stato infatti indetto il World Jump Day (Giornata Mondiale del Salto) un'iniziativa volta a contrastare il surriscaldamento della Terra. Come? Ovvio, saltando! Secondo la tesi esposta sul sito (www.worldjumpday.org) se almeno 600 milioni di persone riusciranno a compiere simultaneamente un bel balzo il 20 luglio 2006, trovandosi tutte nell'emisfero settentrionale, genereranno un'energia tale da spostare l'orbita in cui è posta la Terra rispetto al Sole garantendo climi più miti e condizioni di vita migliori soprattutto alle latitudini più calde. Gli scienziati ritengono che l'impulso sarebbe paragonabile a quello di una piccola cometa che colpisse la Terra ed a suffragio della teoria vengono riportate le onde sismiche riscontrate durante la finale dei Campionati del Mondo di calcio del 2002: l'effetto garantirebbe a regime, nel 2040, ben 2 gradi centigradi in meno con una moderazione generale del clima terrestre.

Per far sì che il salto abbia effetto si dovrà scegliere con cura una superficie dura su cui saltare che non smorzi l'energia e ci si dovrà sincronizzare considerando il proprio fuso orario, già calcolato sul sito del W.J.D. Per essere sicuri di non dimenticare la data è possibile lasciare il proprio indirizzo di email a mezzo cui si verrà avvisati con congruo anticipo e si entrerà nel gruppo dei saltatori che ha già raggiunto lo strabiliante numero di 124 milioni di persone. L'idea di poter cambiare da noi il clima terrestre è affascinante, ma la maggior parte del mondo accademico smorza gli entusiasmi bollando il World Jump Day come un'iniziativa simpatica, ma inutile per via di alcuni elementi: la probabilità che il salto venga compiuto da tutti i partecipanti nello stesso istante è quasi nulla, inoltre anche se ciò si verificasse la variazione orbitale sarebbe immediatamente compensata dal proprio naturale assetto che la riporterebbe dove si trovava prima dell'impulso.

A conti fatti si può concludere che il 20 luglio del 2006 sarà una giornata sicuramente positiva per la salute di milioni di occidentali, tutti presi a saltare con magari indosso le simpatiche magliette dell'evento acquistabili sul sito del W.J.D.

Taccuino Ambiente di Serena Grizi

Rifiuti elettorali

Dopo la tornata elettorale dell'aprile scorso si è constatata ancora una volta l'esagerata messa in campo di risorse cartacee pubblicitarie da parte di ogni partito. Tentando di non generalizzare è anche vero che ha vinto lo schieramento che ha prodotto meno immagine anche se l'attenzione generale ai rifiuti elettorali è ancora bassa.

La campagna elettorale è durata molti mesi, non una settimana: si sono visti manifesti a profusione sugli spazi consentiti e non, manifesti dalle dimensioni impressionanti, volantini di tutte le taglie, disastrosi mucchi di biglietti da visita. Non contenti infatti di stampare tutto il materiale elettorale con colori aggressivi e quasi mai su carta riciclata, si è andata affinando negli ultimi anni la produzione del ricordino promovendo modelli semi plastificati, difficili da stracciare, rintracciabili in giro per la strada un mese dopo la fine delle elezioni. Se poi uno schieramento ha prodotto più affissioni, lo schieramento avverso, nello staccarle per protesta o per affiggere i propri manifesti, ha lasciato in terra quella che riteneva carta straccia. Inutile dire che noi tutti paghiamo la campagna elettorale in termini di costi ed in termini di ripulitura della città (dei muri, delle strade) e quindi politici più sensibili anche a questo costo economico/ambientale dovrebbero già bene impressionarci.

La politica volta alla conservazione dell'ambiente ai Castelli, come nel resto del Paese, resta purtroppo legata ad un partito faticando a raggiungere la consapevolezza di altre nazioni europee nelle quali l'attenzione all'ambiente è molto più trasversale. Alcuni intelligenti politici nostrani, però, sanno bene che se i rifiuti crescono, le polveri sottili aumentano, si diffonde l'inquinamento alimentare e di conseguenza ci si ammala di più, rimane ben poco da dire su molte altre faccende parimenti importanti.

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

TIM
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

“Corruption” di Antonio Spagnuolo

(*Enrico Pietrangeli*) - Spagnuolo, classe '31, napoletano, torna, dopo un paio d'anni dalla sua ultima pubblicazione: “Rapinando alfabeti”, con una raffinata edizione della Gradiva Publications tradotta, per la prima volta, completamente in inglese, per il mercato americano. L'autore, di cui sono stati già prodotti testi in inglese oltre che in francese, greco, serbo-croato e spagnolo, si avvale, in questo libro, della collaborazione di Luigi Bonaffini. Quest'ultimo, fra i tanti, ha tradotto lavori di Dino Campana, Luzi e Pierro ricevendo plurimi riconoscimenti. Rappresentativa ed essenziale l'immagine di copertina, “Dama nel sipario” ('02), opera di Guglielmo Roeherssen. Si direbbe immergersi, nella prospettiva, tra quelle terre dell'Es tanto care all'autore, medico prima ancora che affermato poeta con radici nella dissolvenza di un clima da dopoguerra. In un panorama ancora intriso di neorealismo e dove, contemporaneamente,

si guardava avanti, a posizioni che sfoceranno nel Gruppo '63. La sua produzione, tuttavia, prenderà consistenza a partire dagli anni ottanta, attraverso una più profonda maturazione degli originali esiti dello scrittore.

Con “Graffito controluce” ('80), si avvia un ciclo che mette in evidenza, fra le altre, opere come “Fogli dal calendario” ('84), “Candida” ('85) e “Dieci poesie d'amore e una prova d'autore” ('87).

La peculiarità di Spagnuolo si avverte nello stile quanto nei contenuti. Oltre, in quanto medico, ad attingere da certe terminologie scientifiche, in lui persiste, di fronte al perpetuarsi dell'esistenza, un dramma indagatore espresso in un costruito che riporta all'idea psicoanalitica. Asor Rosa, inserendolo nel “Dizionario della letteratura italiana del novecento”, lo interpreta come “affiorare di un elemento prelogico” che comporta “il rifiuto di una sintassi vincolante, sul piano del linguaggio come su quello del senso”. Quella di Spagnuolo è una sofferta, continua ricerca che, in primo luogo, passa attraverso l'Eros, e quindi anche Tanatos, con tutto l'orrore per quanto resta nella dissoluzione dello scorrere della vita. Tra le pagine di *Corruptions*, lo ritroviamo nell'incombere della solitudine: “Ogni lanterna, nelle stanze deserte, sbircia il tuo volto” (“*Every lantern, in the deserted rooms, eyes your face*”), nel “sesso oscuro” che offre “inaspettate solitudini” tra “braccia trapassate dagli inganni”. Talvolta assume particolari forme come “l'impasto delle tue mammelle” (“*the kneading of your breasts*”) o “Ronza alle cosce, per svuotar le mie vene” (“*drones at my thighs, to empty my veins*”). Solo attraverso un “naufregare sul mio sesso” il poeta troverà un compimento della fase libido-morte “Trasformo e cancello: ora non cedo a rabbie” (“*I transform and erase: now I do not yield to rages*”), ovvero nell'anteposto dramma di un ipotetico perpetuarsi: “Se ci sarà un'altra volta / il mio folle racconto / rattopperà lenzuola, mentre ancora alito mi circonda” (“*if there is another time / my mad tale / will patch up bedsheets, while still a breath surrounds me*”).

Le tematiche della spiritualità, che trovano adempimento in “Venticinque poesie intorno alla croce” ('99), sono pure dolore insopportabile per la natura umana propria all'autore. La vita è già di per sé dolore perché Spagnuolo possa abbracciare del tutto il martirio rinnegando la sua natura più laica e razziocinante che, d'altra parte, pare alimentare, seppure in una tensione, il suo stesso sentire metafisico. “Attratto dalla croce, Spagnuolo non vi s'abbandona totalmente, forse perché già la vita è crocifissione, calvario” commenta Dante Maffia al riguardo e “l'ombra lunga e proiettata della Croce occidentale, risalta forse ancora più necessaria, ancora più pura di laicità” scrive, a tal proposito, Plinio Perilli. In *Corruptions*, letteralmente “Corruzioni”, certi toni divengono più accesi e, dinanzi un'evidenza epocale: il terrorismo, il poeta manifesta “rabbia per una guerra non santa”. Dio, in questo contesto, viene nominato persino con sfumature più confidenziali: “per quel Caino che decapita lo spazio / del vecchio Dio” (“*for that Cain that beheads the space / of the old God*”). Prende forma un “Invenzione del dubbio” nel “riaccendere le preghiere” (“*Invention of doubt reignite prayers*”) per poi, improvvisa, infervorarsi “Iddio è una fornace lungo le mie carni” (“*God is a furnace along my flesh*”) in una continua oscillazione dove “Gli artigli della fanciullezza” sono rinvenuti tra “gli spariti del tempo” e “... ghermisce l'angoscia contro Iddio. / Eppure”, nondimeno, “all'orizzonte si allontana il bagliore di una vela” (“*I'm gripped by anguish against God. / And yet the gleam of the sail fades off against the horizon*”). Nella coltre del fittissimo mistero di questa vita, tra rughe che segnano il tempo ed il corpo, s'intravede una luce, fuggevole, come l'emozione, ed illuminante, come il pensiero, scorrere nell'essenza della sua stessa poesia... “Odo l'informe desiderio di Dio” (“*I hear the shapless desire for God*”) dichiara Spagnuolo nel penultimo componimento, in quello che lui stesso definisce “presagio oscillante con i raggi del sole” (“*an omen wavering in the sunlight*”).

Soltanto una vita

(*Cristina Stillitano*) - “*Le storie non si limitano a staccarsi dal narratore, lo formano anche: raccontare è resistere*”. Così Guimarães Rosa conduceva la sua battaglia, affrontando la realtà attraverso una proposta poetica. Realtà destinata a scivolare inesorabilmente nella direzione dell'aridità e della contaminazione, finché qualcuno - ancora capace di immaginazione - oppone una parola. L'ha portata dentro di sé per una vita intera, coltivandola nelle profondità ove tutto “*silenziosamente si inabissa*”. Quella parola le appartiene e riaffiora prepotente in superficie, a sprigionare la sua forza tra le grida e i balbettii dei tanti. Ecco la biografia di Laura Lombardo Radice: la storia di un linguaggio d'amore mai sopito e continuamente speso per gli altri. Ricostruita attraverso le sue lettere, poesie, articoli, appunti dalla figlia Chiara Ingrao, che ad ogni capitolo antepone un “Prologo” introduttivo di ricordi e riflessioni, “Soltanto una vita” (Baldini Castoldi Dalai, pp. 371, 18 euro) è qualcosa di più del racconto di una esistenza, seppur ricchissima di eventi. È il dialogo postumo, il confronto intimo tra due generazioni di donne le quali, nella diversità delle scelte e dei momenti storici, riannodano il filo dell'affetto e della continuità attraverso il lessico che le univa. Perdere qualcuno è anche rinunciare a un linguaggio, a meno che non vada a recuperarlo la memoria, la più ostinata e pervicace delle proprietà femminili. La donna, storicamente sedentaria, fedele, in attesa, la donna sempre presente per chi ama, è colei che tesse il discorso dell'assenza e sa ricavarne anche una forza, cioè un valore. La vicenda di Laura è tutta segnata da questa consapevolezza, che si risolve in una inesauribile propensione per gli altri, quasi che “essere viva” non fosse “reale”, se non per qualcuno. “L'intellettuale deve operare” aveva scritto il suo amico e compianto Giaime Pintor, e fin dai tempi oscuri della Resistenza antifascista diventa anche il suo imperativo esistenziale, oltre che politico. Donna colta e raffinata, attiva nel mondo delle idee e della cultura, Laura scende in campo senza timore di lordarsi le mani. Milita nel partito comunista, partecipa a tante battaglie sociali; a più di 70 anni, ormai in pensione, decide di sperimentare il volontariato nelle carceri, tornando a insegnare ai “*dimenticati da tutti*”, “*i miei assassineti*”, come li aveva ribattezzati con la sua solita ironia. A questi impegni si aggiunge la gioiosa dedizione alla propria famiglia, i cinque figli e l'amatissimo marito Pietro, conosciuto durante la guerra per “lavoro di cospirazione” e mai più abbandonato. Per lui saprà elaborare una interpretazione tutta femminile dell'impegno politico, compiendo spesso la più difficile delle scelte, la rinuncia. Ma per Laura Lombardo Radice essere comunista significava proprio questo: lungi dall'individualismo egoista del nostro presente, trovarsi immersa in una esperienza collettiva di solidarietà e di contatto. “*Parola complessa e avvolgente*”, comunismo “*portava dentro come una radice etimologica inestirpabile, l'appartenenza a una comunità di uomini e donne, di compagne e compagni...*”. Nella lunga imposizione di “cartesiani” modelli interpretativi del mondo, la verità di una parola è l'immaginazione di una possibilità diversa. Accesa dal discorso di una donna e della sua esistenza, non è filosofia dell'amore, ma ciò che più desideriamo. Sua semplice affermazione.

Hans Jonas e Il Principio Responsabilità

(*Elisabetta Robinson*) - Arte medica e responsabilità umana, libertà della ricerca e bene pubblico, eutanasia, clonazione, tecniche di fecondazione in vitro e manipolazione genetica, sono solo alcune delle grandi tematiche inerenti all'ambito della bioetica medica che Hans Jonas (1903 - 1993), uno dei maggiori filosofi contemporanei ed iniziatore del dibattito bioetico, affronta nella sua opera “*Tecnica, Medicina ed Etica*”, *Prassi del principio responsabilità*.

Il pensiero di Jonas è molto attuale, soprattutto alla luce di alcuni grandi avvenimenti, come il caso di Terry Schiavo negli Stati Uniti o il prossimo referendum sulla fecondazione assistita qui in Italia, che riguardano e interrogano l'uomo sia in quanto singolo portatore di una sfera di valori sia in quanto membro della società in cui vive. Jonas ritiene urgente la formulazione di una nuova teoria etica in un periodo in cui le morali religiose sono in crisi e lo sviluppo delle scienze pone, ogni giorno, problemi totalmente nuovi. Il grande interrogativo che Jonas presenta è riassumibile in questo modo: tutto ciò che la medicina con l'aiuto della tecnica è in grado di fare è anche lecito che lo faccia? Jonas mostra che non si può fare a meno della morale quando si affrontano gli interrogativi posti dall'attuale sviluppo della tecnica, la fondazione dell'etica nell'età tecnologica non può prescindere dalla considerazione dei diritti e dei doveri che spettano a ciascun individuo entro un sistema di regole universalmente riconosciute e, quindi, universalmente vincolanti. Senza entrare nel merito delle risposte che Jonas fornisce per ognuno degli argomenti che tratta, ritengo che il suo pensiero sia di fondamentale interesse in un momento come quello che stiamo vivendo, perché nell'età dei diritti egli ci richiama costantemente verso i nostri doveri. Hans Jonas, *Il Principio responsabilità*, Einaudi, 1993.



ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629



la Girlanda

giannini

THUN

LAGOSTINA

Liste di Nozze
Bomboniere
Complementi d'Arredo

Monte Compatri
Via Mario Intreccialagi 10
Tel 06 9466801

Boutique

Il cono di luce...

Il cono di luce che ti descrive
è circoscritto
da un'ombra che conosce
Sei tu che
generata
ti chiedi chi - cosa -
generai
e con le dita tormenti
il labbro
carnoso e cerchi risposte
negli occhi scuri
di uomini e bimbi
Ma l'occhio umano è cieco
il suo è un prevedere
meteorologico
*Pioggia o neve
- forse -
per due giorni?*
Serena Grizi

di migliorar la vita mia
che di passar pareti verso gli spazi
del territorio ai branchi
sarei stato d'ingressi
antonio

Ciò che ho perso

perché cerchi in me quello che ho già dato,
chiedi risposte a quella parte di te
con la quale non hai confidenza,
mentre quello che vedi sulla mia pelle
è soltanto la traccia di ciò che ho perso?
Paolo Cappai

Karol Wojtyła (ad memoriam)

A l'èco, na fiumara de perzone
accore , e ciascheduno, triste e muto,
fa l'arba pur d'entrà ner Cupppolone
pe' tributaje l'urtimo saluto.
Potenti d'ogni razza e religione
ariveno sur posto 'gni minuto.
Nun l'ho mai vista tanta devozione!
Er monno s'introduce in que l'imbutto
sospinto da na forza superiore;
da 'n sentimento fora der normale,
che te coinvorge e che te strappa er core
come la voce sua, che più nun sale,
spezzata da na smorfia de dolore
ner giorno de l'abbraccio univerzale.
Ivano Giordani

La pallida Luna

La pallida Luna riflette
l'amore del mondo
muto

Lo raccolgo

Diviene musica
in me
Armando Guidoni

Finzione

È strano vedersi che vivi,
ti domandi perché sei lì... in mezzo agli altri (chi?)
Forse è tutta la finzione di un dio effimero
(prigioniero in un corpo acquoso)
Persino il tempo, pagliaccio neuronico,
è l'immaginazione di un frutto che, marcio,
si spiaccia nel ritorno all'humus di una nuova terra...
Marco Sava

Capo Nord

Ora che nei tuoi pensieri sono ombre le nostre luci,
avrà bisogno di un amore che abbia bisogno di te,
se vuoi che un'emozione non diventi mai abitudine,
se è vero che un solo amore può essere amore.
Tra le barriere delle nostre inutili convinzioni
io resto prigioniero, ali di gabbiano nelle tue mani,
e torno a guardare il mondo dalla mia finestra:
solo uno specchio di cielo ma non si vede il mare.
Se chiudo gli occhi davanti al sole è per sognarti,
non amare è difficile tanto quanto amare è facile,
quando nell'anima l'amore è una prua controvento
ma tu non puoi fermarti per non morire adesso.
Sei nella mente vento di scogliera e mare aperto,
e l'onda che si muove piano è quasi una carezza,
un desiderio mi prende la mano e poi mi porta via:
la notte è senza stelle ma c'è ancora il sole.
Nunzio Gambuti

Bagaglio

Cerco me
di allora

Il mio bagaglio vuoto
è ancora più pesante
Mario Brecciaroli

guardo le stelle
e sono lo spazio
ma di guardare il mare
scopro che annego
antonio

Le rocce della notte

Nel dissolvere le rocce della notte
il sole trafora
il cielo
e soprattutto
nel silenzioso pensiero
imperioso è il suo rumore
che infonde tremore all'animo
e del corpo muove
la polvere.
Biagio Salmeri

Gocce

Parola emerge
chiara
ma
incomprensibile
Ad ogni pulso nella vena
si mescola a emozione
Ritmo frenetico
fa ansimare
Si chiudon gl'occhi
e inizio a sognare

In un insieme
di specchi infranti
me frantumato
si riflette a mille
Nel silenzio assurdo
frastuono di luci
disperde a pezzi
serenità
che nel vuoto si dilegua
senza pietà
senza tregua
Armando Guidoni

Nuvole

Vagano nuvole bianche
nel cielo ovattato,
sospinte dal vento
tra stelle lontane.

Ti strappano al mondo,
ti fissano mute,
immergendoti
vorticosamente
nell'infinito.
Antonietta Chiarello

SPETTACOLI**Lei/ Lui**

(Claudio Comandini) – “Dedicato a chi s'innamora ancora”: questa la dedica del cortometraggio di Massimo Amici *Lei Lui*, offerto in prima visione presso il *Fuorionda* di Frascati il 15 maggio 05. Otto minuti per raccontare l'incontro fra un uomo e una donna. Le immagini, accompagnate da arpeggi di piano, chitarra e lira, ci offrono le loro diverse prospettive, ci raccontano diverse storie. Giorno. Su una spiaggia (Lavinio) lei corre verso il mare, e lui la afferra. Come in un sogno, altre scene si accavallano. Legge un libro, vede i bambini giocare. Un approccio piuttosto brutale, l'attimo prima del bacio, lei ritrosa, lui arrogante. Poi, una voce chiama “mamma”, e lei vede sua figlia nella sabbia fino alla testa, coperta per gioco dal figlio, e poi chiude gli occhi. Notte. In un locale con gli amici, un po' ubriaco e con le palpebre che si chiudono, lui all'improvviso si trova nei vicoli di un paese deserto (Frascati). Corre dietro una figura, che incontra in una piccola piazza. Lui gli chiede perché scappa, lei gli ricorda che è lui a scappare, e dice: “tu ti inventi tutto, anche me”, e poi “chiudi gli occhi, se li apri, io sparirò per sempre”. Lui resta ad occhi chiusi. Lei e lui: le stesse passioni vissute in modo diverso, con tempi diversi, dove ognuno nell'altro non vede che la sua passione (così disse Nietzsche, sentimentamente non molto fortunato). Lui e lei, coinvolti in un sentimento in cui ognuno è preda delle sue proiezioni, confondendo immaginazione e realtà (così pensò Jung, dalla ricca vita di relazione). Può dar da pensare che “sesso” in greco viene indicato dalla parola usata per “natura” (fisis, *fisiz*), mentre in latino la stessa parola (*sexus*) significa anche “scisso”, suggerendo implicitamente l'idea di una polarità. Ogni unione segue le tracce di questo percorso, ma poi accade davvero l'incontro?

Massimo Amici è nato a Roma ma è vissuto in Canada. A dieci anni inizia a studiare musica, si occupa di fotografia e sviluppa anche l'interesse per la scrittura. Dopo il liceo inizia l'attività di grafico pubblicitario. Tornato a Roma, produce da indipendente il suo primo cortometraggio, *Acaluma* (2000), a cui ne seguono altri, caratterizzati da una dettagliata fotografia e da immagini concentrate che raccontano di storie colte qua e là.

Con: Enrica Costantini, Giuseppe Cognoli, Shanti Lombardi, Manuel Virgili, Vincenzo Vitiello, Ricardo Harris-Fuentes, Gabriele Chi, Flavio Serra, Christian Celaia, Paola De Orsi, e altri.
Musica: Mak Sfrenz. Suono: Emanuele Costantini. Fotografia: Carlo Stoppa. Montaggio: Francesca Fontana. Produzione: Beatrice Busi De Riu. Aiuto regia: Alessandra Rocchetti. Sceneggiatura e regia: Massimo Amici.

La sposa turca, di Fatih Akin - Germania 2003

(Federico Scrimaglio) - *Gegen die Wand*. Questo è il titolo originale del film che si può tradurre: “Contro il muro”. Sta a indicare un momento del film, pressoché l'inizio, in cui Cahit, protagonista maschile, ubriaco al volante di un'automobile si schianta contro un muro; forse tentando il suicidio. La sua esistenza è avvolta dal mistero riguardo un passato che affiora brevemente nel nome di una moglie morta e che lo segna nei tratti duri e scavati del volto; nelle abrasioni sul collo e negli occhi tristi ma pronti anche ad animarsi di rapida e istintiva rabbia. Dopo esser andato a sbattere contro il muro incontra in un ospedale psichiatrico la giovane e bella Sibel, piena di vita eppure sopravvissuta a un ennesimo tentativo di suicidio. Sibel a diciannove anni vuole vivere: conoscere uomini, fare quello che le pare e che la rigida tradizione patriarcale della sua famiglia le vieta. Gli occhi del padre e del fratello le sono sempre addosso. Sibel e Cahit sono entrambi turchi: lei figlia di immigrati e lui arrivato in Germania dal suo paese natale. Per questa loro comune origine possono salvarsi. Salvarsi dalle loro vite alla deriva, affondate nella disperazione più nera. Il piano di Sibel è semplice: sposarsi per compromesso, senza vincoli tra loro; solo come occasione, per lei, di affrancarsi dalla pesante tutela della famiglia e magari, per Cahit, di cambiare vita. Anche se all'inizio non è così. Un cambiamento troppo drastico e molte volte, a stento, tollerato. Poi, è così difficile stare vicino a una ragazza che, appena uscita dalla tutela familiare, vuole fare e provare tutto. Senza considerare le prime manifestazioni di quello che sarà un amore tormentato; soprattutto perché Cahit si innamora sul serio e vede in Sibel la donna che veramente gli ha salvato la vita. Dopo di lei non ha più senso riprovare a sbattere contro il muro. Come finirà la loro storia? Quel vincolo di compromesso che ha sancito la loro apparente unione agli occhi del mondo può diventare vero amore, accettato da entrambi?

Il film abbraccia un periodo di tempo lungo, in cui i personaggi mutano profondamente e Sibel da giovane ragazza desiderosa di provare tutto diventa una donna matura e consapevole delle dure esperienze vissute. Perché nel facile gioco di ingannare tutti, forse anche se stessi, e cercare la libertà si innestano tragiche svolte del destino che cambiano radicalmente l'esistenza. Si può anche andare a finire in Turchia per tentare di ricominciare o perdersi definitivamente.

Il film può essere visto come un'opera di formazione attenta a certe situazioni interiori e sociali che possono svilupparsi in un contesto come quello degli immigrati turchi in Europa e particolarmente di una ragazza nata e cresciuta in una famiglia molto rigida. Le letture di quest'opera sono diverse e si prestano a interpretazioni sociali, psicologiche e via dicendo. Ma ciò che rimane, che veramente val la pena per vedere questo bel film è la capacità del regista di descrivere personaggi, situazioni e svolgimenti immergendoli in un duro realismo senza abbracciare, potremmo dire, quel “pessimismo realistico” di fondo che, più o meno evidente, tragico e inevitabile, affiora in tanti film che trattano temi pesanti. (Girati, poi, frequentemente, in stile dogma: camera a mano in ogni inquadratura; fotografia sporca e trascurata per dare un effetto “reale”; assenza di ricerca di composizione dell'immagine; montaggio ridotto al minimo e lunghe riprese senza stacco). Il modo di raccontare di Akin sembra sorretto da una luce, da un senso della bellezza e della speranza che dà le ali al suo film. Forse così si possono leggere i siparietti girati a Istanbul con Santa Sofia sullo sfondo che intervallano l'opera: dove Sibel, accompagnata da una piccola orchestra, canta le vicende della sua vita e del suo amore per Cahit. Come se la storia, appunto, fosse una Canzone: di quelle portate in giro dai vecchi cantastorie; una vicenda esemplare dove si può anche cantare o dove ha più senso cantare, dopo il dolore e la sofferenza.

1799, La rivoluzione mancata

Commento al film *Il resto di niente* di Antonietta De Lillo (Antonino Musico) - Sembrerebbe poco attraente parlare di rivoluzione al-



l'inizio del terzo millennio, quando la rivoluzione, intesa come ribaltamento o nemesi dell'ordine costituito, è diventata anche nel lessico, un termine obsoleto se non inutile, e quanto rimane del suo afflato romantico lo scorgiamo in singolari primi piani di alcuni rivoluzionari che campeggiano come icone piatte su splendide t-shirt, nei mercati rionali o nelle vetrine dei negozi più trendy delle boteriane città occidentali, d'altronde le utopie e gli ideali che hanno informato i movimenti rivoluzionari della nostra storia si sono sciolti in una strana melassa di concetti e idee sulla

comunità globale e sulla nuova democrazia mondiale da cui non si prescinde più, i concetti, non sempre chiari, di rete globale, democrazia partecipata e di impero e moltitudine hanno preso il posto di termini come massa, lotta di classe, abbattimento dello stato borghese e prima ancora, di Repubblica e indipendenza. In effetti il mutamento del linguaggio corrisponde a quello della storia e delle velleità dei popoli, il fine da perseguire è cambiato in funzione delle prospettive teleologiche dell'uomo. La rivoluzione come catarsi, rinnovamento, checché se ne dica, è confluita nell'alveo del cosiddetto riformismo mondiale. Quindi una discussione sulla rivoluzione, oggi, appare anacronistica ancorché inutile ma se rivolgiamo lo sguardo attentamente alle vicende umane più che a quelle storiche, ci accorgiamo che il bisogno di sondare il nostro passato attraverso gli uomini e le donne che lo hanno segnato è assolutamente utile se non indispensabile, per avere qualche riferimento all'interno di una civiltà assai difficile da decifrare. Molto probabilmente il concetto di rivoluzione ha a che fare con quello di modernità mentre l'epoca post moderna non contiene più i codici che lo determinavano. Insomma, quella della rivoluzione è un'immagine senza corpo o comunque di un corpo senza vitalità che viene ridestato dalle rappresentazioni che di esso se ne fanno e che ancora agitano il nostro immaginario. Probabilmente vi sono degli episodi della nostra storia ancora non interamente metabolizzati o non compresi del tutto, che hanno la peculiare caratteristica di ridestare delle energie che sembravano sopite, insieme a delle domande che non hanno ancora trovato risposta. È per questo che la regista Antonietta De Lillo, dopo cinque anni di peripezie produttive è riuscita caparbiamente a terminare il suo film sulla Rivoluzione napoletana del 1799. *Il resto di niente*, che è la storia di Eleonora Pimentel De Fonseca, tratto dal romanzo omonimo di Enzo Striano, che diversamente dal testo sintetizza, nelle due ore precedenti l'esecuzione della donna, la vicenda legata alla rivoluzione giacobina del 1799 a Napoli di cui "donna Eleonora" è stata eroica protagonista. Ma cosa è stata questa rivoluzione? Perché ancora aleggia come un fantasma su di noi e su un popolo che dopo più di due secoli la ricorda ancora come un'occasione mancata, l'occasione che ha lasciato un marchio indelebile sul futuro della città e forse del sud Italia, un forte senso di castrazione che ne ha determinato successivamente le scelte, l'accontentarsi di quello che passa il convento; l'arrangiarsi con quello che si ha, agendo all'interno del cosiddetto familismo amorale di cui ancora tutto il meridione è marchiato. Una delle risposte, appunto, potrebbe trovare luce dall'analisi delle vicende legate alla rivoluzione del 1799 e nel personaggio simbolo - nella sua assoluta modernità e allo stesso tempo fragilità femminile - di Eleonora de Fonseca Pimentel, che in un particolare momento storico per l'Europa, decise di dare voce e sostanza all'esperienza giacobina in una Napoli lazzarona, sudicia, senza coscienza della propria condizione e insieme ad altri personaggi appartenenti alla borghesia e aristocrazia napoletana condusse una vera e propria rivoluzione borghese e illuminista. Però, come si sa, le rivoluzioni hanno successo quando sussiste anche una reale e consapevole adesione popolare e che se un popolo, come quello napoletano, non riuscì ad accogliere le istanze del 1799, è perché non era preparato a scegliere il proprio sogno ma abituato a far parte di quello degli altri.

Il film, dopo cinque anni di traversie e difficoltà produttive varie, arriva nelle sale italiane, si spera con meno problemi nella distribuzione, la protagonista del film è Maria de Medeiros, un'attrice portoghese come Eleonora, che coniuga la delicatezza alla grande determinazione che il personaggio della Pimentel esige. Nel film, molti dei luoghi descritti nel romanzo mancano, non vi è traccia della breve esperienza romana di Eleonora, del viaggio e delle emozioni suscitate dalla città del golfo, tutto è concentrato nelle due ore prima della sua morte, ore in cui è l'afflato elegiaco a dominare, tra la prigione e la sua abitazione, dove compare un personaggio assente nel romanzo e in quello specifico contesto storico, il filosofo-giurista Gaetano Filangieri (morto nel 1788), interpretato da Enzo Moscato, cui Eleonora racconta con acutezza e intelligenza cosa sia stata questa utopia cui molti giovani napoletani hanno dedicato la propria vita, cosa sia stata la sua di vita: un figlio morto, un marito impostole e brutale e l'amore per una strana città italiana, cui gli eventi l'hanno costretta a una rivoluzione, non ancora pronta per fare a meno di un padre e di un Re. Nel film della De Lillo non c'è spazio né per il melodramma (di Rivombrosa memoria) né per la descrizione storica minuziosa, c'è la forte consapevolezza del fallimento di un sogno in cui è imprigionata ancora un'anima bella, quella di donna Eleonora.

Il Mercante di Venezia, di William Shakespeare

(Elisabetta Robinson) - Una delle opere drammatiche più affascinanti e controverse di



Shakespeare, *Il Mercante di Venezia* ("The Merchant of Venice", 1596-97), giunge sul grande schermo grazie allo splendido adattamento realizzato da Michael Radford. I premi Oscar Al Pacino e Jeremy Irons, assieme a Joseph Fiennes (*Shakespeare in Love*) e alla bellissima Lynn Collins, compongono l'eccezionale cast del film, che vede per la prima volta il regista de *Il Postino*, alle prese con un'opera shakespaeriana. L'approccio al testo è tradizionale rispetto, ad esempio, all'interpretazione moderna del *Romeo + Giulietta* di Baz Luhrmann (interpretato da Leonardo di Caprio), ma il risultato finale del lavoro di Radford non è assolutamente statico né risulta essere troppo teatrale. *Il Mercante di Venezia* trasporta lo spettatore nella Venezia del XVI secolo, quando la malvista comunità ebraica della città era ghettizzata. Evitato e odiato dai nobili e dai mercanti

veneziani, l'ebreo Shylock (Al Pacino), ha saputo accumulare una notevole fortuna praticando l'usura. Il mercante Antonio (Jeremy Irons), sebbene disprezzi Shylock, si rivolge egualmente a lui per farsi carico del debito del suo amico Bassanio (Joseph Fiennes) il quale, per conquistare la mano della bella e favolosamente ricca Porzia (Lynn Collins), ha bisogno di una somma di denaro della quale Antonio non dispone. La clausola del contratto che Antonio stipula con Shylock è chiara: se Antonio non restituirà il denaro a Shylock entro il termine stabilito, l'usuraio avrà la facoltà di prendere, come pagamento, una libbra di carne dal petto di Antonio. Nonostante le obiezioni di Bassanio, Antonio accetta le condizioni poste nel contratto. Nel frattempo, il mondo di Shylock inizia, pian piano, a sgretolarsi sotto i suoi occhi. L'amata figlia Jessica (Zuleika Robinson), rinnega la sua fede per fuggire con Lorenzo, un amico di Bassanio (Charlie Cox), portando via con sé una grossa somma del denaro paterno. Sentendosi tradito e abbandonato, Shylock concentra la sua rabbia e il suo risentimento sul mercante Antonio. Quando questo non riesce a pagare il debito per tempo, Shylock ignora ogni preghiera di clemenza e pretende il rispetto della clausola contrattuale. Solo un miracolo sembrerebbe in grado di salvare il mercante, costretto dalla legge ad onorare il patto stipulato con Shylock.

Il personaggio dell'usuraio risulta essere una figura molto complessa, le cui azioni sembrerebbero, in parte, giustificate dalla persecuzione alla quale è sottoposto. Si tratta, infatti, di una figura crudele, avida e vendicativa ma tragica allo stesso tempo - l'uomo orgoglioso che cerca di affermare se stesso di fronte ad un manifesto pregiudizio nei suoi confronti. In uno dei dialoghi più famosi di Shakespeare, Shylock si rivolge ai suoi oppressori domandando: "Se veniamo trafitti, non sanguiniamo anche noi (ebrei)?" Si tratta di un'intensa e struggente richiesta di rispetto, che Al Pacino interpreta in maniera eccellente, ricercando la vulnerabilità dell'uomo irato e profondamente ferito e portandola allo scoperto. Rivelazione del film è la bravissima e straordinariamente bella Lynn Collins, che presta il suo volto alla protagonista femminile dell'opera, Porzia, la cui mano è ambita da una folta schiera di bizzarri pretendenti che, ogni giorno, si presentano nella sua casa sull'isola tentando la fortuna nella speranza di conquistarla. L'interpretazione della Lynn è estremamente efficace nel faccia a faccia che contrappone Porzia a Shylock, durante la scena che segna il climax delle vicende narrate.

Il Mercante di Venezia può essere, senz'altro, classificato come una delle migliori versioni cinematografiche di un'opera shekespaeriana, al pari del *Titus* di Julie Taymor.

Nel bunker insieme al Fuehrer

(Federico Gentili) - La prima riflessione che si fa, provando un senso di liberazione all'uscita dalla sala, dopo aver visto il film sugli ultimi giorni di Adolf Hitler, è come mai questa pellicola abbia scatenato tante polemiche in Germania. Ci si chiede stupiti perché "La caduta" di Oliver Hirschbiegel, sia stato accusato di presentare un ritratto eccessivamente umanizzante della persona che invece nell'immaginario collettivo è la perfetta sintesi del male assoluto. Quasi che Hitler, quale moderna personificazione dell'AntiCristo, non possa essere presentato con fattezze umane, due gambe, due braccia e una testa, un comportamento a volte educato e gentile, altre irascibile, folle e visionario. Perché per il resto, il pazzo dittatore ne esce, come era ovvio, davvero a pezzi. Non solo non si riesce a rintracciare nel film il pur minimo tentativo di giustificazione o attenuante all'esperienza nazista, si prova invece, durante tutta la visione, un senso di claustrofobica nausea. Le polemiche comunque sono piuttosto eloquenti circa il fortissimo complesso nutrito ancora oggi in Germania per quanto avvenuto in quei deliranti dodici anni. Continuando la riflessione postfilmica, dopo le orrende pagine del Novecento, come può esistere ancora uno strumento di risoluzione di problemi chiamato guerra? E come si fa a chiamare intelligenti le bombe e umanitari gli interventi di tank e caccia bombardieri? Forse l'orribile epopea di Hitler, il capitolo più terrificante della storia tedesca ed europea, non è bastato all'uomo? La storia di quegli eventi viene narrata nel film dalla giovanissima Traudl Junge, la segretaria di Hitler, che rimase vicina a lui e al suo più ristretto gruppo di uomini, vivendo sotto terra i giorni della fine. Mentre sopra la Germania bruciava e Berlino era ridotta a un cumulo di macerie, nel rifugio si consumavano le ultime fameticazioni del capo e le follie finali di un pugno di uomini rimasti ciecamente ai suoi ordini. "La caduta" è il primo film tedesco ad affrontare il personaggio di Hitler dopo quello di G. W. Pabst del 1936, "Der leste akt", raccontato dal punto di vista di un semplice soldato tedesco, interpretato da Oscar Werner. Alcuni pensano che non si debba mettere Hitler sotto i riflettori, perché in tal modo si offrirebbe un podio ad un mostro. Ma la storia è fatta da persone, anche dalle più orrende. Al Fuehrer, splendidamente interpretato da Bruno Ganz, non bastava il mito della sua caduta e della sua morte, ricercava l'annientamento del suo intero popolo. "Se la guerra è persa, non mi importa che il popolo muoia. Non verserò una sola lacrima per loro; non meritano nulla di meglio." Il modo in cui si è lottato in Germania per superare il torbido passato è encomiabile. La coscienza storica tedesca è stata da sempre tormentata dallo spettro nazista. Una simile opera era necessaria anche per questo motivo, parte del lento, graduale ma inesorabile processo di vedere l'esperienza nazista come storia. Non come qualcosa di ineffabile e inclassificabile. Il produttore tedesco del film, Bernd Eichinger, in un'intervista ha detto che è forse "giunto il momento per i registi tedeschi di avere il coraggio di portare sulla scena qualcosa che è nato in Germania. Dovrebbe ricordare alle nuove generazioni che l'intolleranza, il razzismo e il fanatismo portano inesorabilmente nell'abisso." Di questi tempi è meglio non dimenticare.

Siamo lieti di annunciare a tutti i nostri lettori che da questo mese Controluce uscirà sempre con una tiratura di 12.000 copie cartacee con pagine bianco/nero e colore. Diffusione nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti. Diffusione digitale nel sito <www.controluce.it>: oltre 55.000 navigatori ogni mese. Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

Assicurati un Poker vincente



4x TUTELA PERSONA

4 Garanzie, un'unica polizza detraibile fiscalmente

1 Vita *Tempora Vita*

Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia. Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

2 Infortuni *Tutela Infortuni*

Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e/o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie *Tutela Malattia*

Tutela Malattia è la contropartita efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia; la garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC *Ausilia*

Ausilia è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che Vi permette di costruire nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Soluzioni su misura

Vita, Infortuni, Malattia e LTC non autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri. 4x4 Tutela Persona è modulabile e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità

Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consentirà di porli al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.

La bellezza si crea,
si inventa,
si conquista

Claudio Mari

Stilista per capelli

Ti invita

nel nuovo ampio salone
di Via del Cupellaro, 5/7
a provare i nuovi menu
pensati per Voi



00040 Monte Compatri

Tel. 06.948.58.10

Fax 06.948.68.66

e-mail: mariclaudio4piu@libero.it

www.claudiomari.it